DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 140 - N° 145

Martedì 23 Giugno 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine

Torna ubriaco picchia la moglie di fronte al figlio: arrestato 39enne

A pagina VII

I concerti

Cocciante, Bocelli Fenice e Bennato Poker d'assi a San Marco

Bonzio a pagina 16

Calcio

Fa tutto Messi, sbaglia un rigore poi con una doppietta stende anche l'Austria

Dalla Palma a pagina 20

NORDEST *da vivere*
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
SABATO A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Caldo da morire, è emergenza

▸Sos in 15 città, tra cui Venezia e Verona
Fino a 40 gradi, è l'ondata peggiore dal 2003

▸Siccità, allerta Po: perso il 60% della portata
Francia, 2 bimbi senza vita nell'auto in garage

Due fratellini sono morti nell'abitacolo infuocato dell'auto materna. È successo in Francia, dove in questi giorni 13 persone sono affogate cercando refrigerio nei corsi d'acqua. Pur senza arrivare a simili tragici livelli, almeno fino a venerdì l'anticiclone subtropicale africano è destinato a imperversare anche nel resto d'Europa, insidiando i record della terribile estate del 2003. Pure in Italia, dove rispetto alle 12 di ieri, oggi saliranno a 15 le città da bollino rosso: a Verona si aggiungerà anche Venezia. Intanto è allarme siccità: in una settimana il Po ha perso il 60% della sua portata.

A pagina 13

L'analisi

Europa, ultima chiamata per Londra

Michele Marchi

Nel commentare le dimissioni del laburista Starmer dal 10 di Downing Street si può partire dalle parole dello storico britannico Niall Ferguson di circa quattro mesi fa. Egli, descrivendo le difficoltà dell'allora Primo ministro nell'affaire Mandelson, ricordava uno slogan virale a proposito dell'instabilità ministeriale britannica dell'ultimo decennio. "Are we Italians?", cioè "Siamo diventati italiani?". Il Regno Unito nei quarant'anni precedenti il 2016, momento spartiacque del referendum sull'uscita dall'Ue, ha avuto soltanto sei Primi ministri (Callaghan, Thatcher, Major, Blair, Brown, Cameron tra il 1976 e il 2016). Nei successivi dieci è già arrivata a sette, con il prossimo arrivo del laburista Andy Burnham alla guida del Paese. Nel contesto italiano se ci limitiamo agli anni successivi all'esplodere della crisi politica-istituzionale di inizio anni Novanta, dopo un decennio (1992-2002) con otto differenti Primi ministri, nel ventennio successivo (2006-2026) si sono succeduti nove capi di governo.

Continua a pagina 23

Atletica Trovato positivo all'Epo in Germania

Doping, Schwazer ci ricasca «Ma non mi difenderò più»

MARCIATORE L'altoatesino Alex Schwazer, 41 anni

Marchetti e **Mei** a pagina 20

Caso Trump

L'ordine di Meloni ai ministri: tutti alla festa degli Usa

«Lo scambio "amichevole" con Trump non deve impattare in alcun modo il rapporto con gli Usa. Per questo, il ricevimento a Villa Taverna per l'Independence day non dovrà essere disertato». Questo l'input di Giorgia Meloni ai ministri.

Sciarra a pagina 7

Salvini cerca l'unità ma nessun confronto sul futuro della Lega

▸La "cabina di regia": autonomia e sicurezza le priorità. Ma l'organizzazione non cambia

«L'Autonomia differenziata è la priorità strategica da Nord a Sud, su cui proseguire con determinazione». E da qui la Lega di Matteo Salvini riparte, lasciando in disparte tutto il resto. Organizzazione del partito, cambio dello statuto, nomina del quarto vicesegretario federale al posto del fuoriuscito Roberto Vannacci: i temi che hanno tenuto banco negli ultimi mesi non sono stati minimamente trattati alla prima riunione del Tavolo dei Territori della Lega tenutasi ieri.

Vanzan a pagina 8

Eredità Agnelli

La madre chiede 1,3 milioni di danni a John Elkann

Guerra senza esclusione di colpi tra Margherita Agnelli e il primogenito John Elkann. La madre ha chiesto 1,3 milioni di euro per danni morali.

Di Corrado a pagina 12

Sport e politica / 1

Federcalcio, l'elezione (annunciata) di Malagò

«Ho sempre avuto un unico e solo scopo: fare grande l'Italia» e «voglio farvi sentire orgogliosi». Sono le parole d'ordine di Giovanni Malagò, eletto presidente della Figc grazie al voto dei delegati riuniti a Roma per indicare il nuovo numero 1 federale e, soprattutto, per dare una scossa al calcio italiano dopo la terza esclusione di fila dai Mondiali. L'ex presidente del Coni - forte del sostegno della Lega Serie A, Serie B, Assocalciatori e Assoallenatori - con il 68,58% delle preferenze prende così il posto di Gabriele Gravina.

Abbate e **Lengua** a pagina 10

Sport e politica / 2

Milano Cortina la Fondazione alla Consulta e gare sospette

Pubblica o privata? Il nodo della Fondazione Milano Cortina 2026 arriva all'esame della Corte Costituzionale. Secondo la Procura meneghina, gli affidamenti dei servizi digitali prima a Vetrya-Quibyt e poi a Deloitte sarebbero stati viziati dalla turbata libertà degli incanti e dalla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. Due ipotesi di reato che però decadrebbero se, dopo l'udienza pubblica di oggi, la Consulta dovesse dichiarare legittima la norma interpretativa con cui il Governo ha dichiarato che la Fondazione Milano Cortina 2026 è un'entità di diritto privato.

Pederiva a pagina 11

Latina

Sorelline ritrovate, in cella mamma compagno e nonno

Le due sorelline "scomparse" per 15 giorni hanno vissuto segregate in una camera da letto, senza mai uscire, con l'unica concessione della tv. Erano a casa di un'anziana a Formia. E ora la mamma Valentina D'Acunto, il suo compagno Vincenzo Esposito e il nonno materno delle bambine, Marco sono tutti in carcere per sequestro di persona.

Alle pagine 2 e 3

Napoli

Morte di Domenico, un cuore a Bologna ma non era in lista

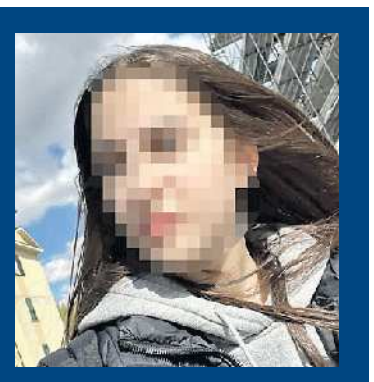
C'era un cuore per il piccolo Domenico Caliendo. Il 2 febbraio, cinque giorni prima che il Mattino di Napoli pubblicasse la storia del ghiaccio secco, da Bologna era arrivata una speranza per il bambino del Monaldi che ha scosso tutto l'Italia: il centro nazionale dei trapianti aveva comunicato la presenza di un nuovo organo disponibile. Ma l'ospedale di Napoli decise di togliere Domenico dalla lista dei trapiantabili, salvo farlo rientrare due giorni dopo.

Del Gaudio a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Friuli 1976" + € 6,80 ✤ "Escursioni nei parchi" + € 8,80 ✤ "Guida ai borghi" + € 8,80

La svolta nelle ricerche



I letti su cui sono state ospitate le sorelle : le due bambine nelle foto piccole

Sorelline, il piano per la fuga Madre, compagno e nonno traditi da una videochiamata

▸I tre sono stati fermati con l'accusa di sequestro di persona
Il procuratore: «Le bambine travolte dall'amore genitoriale malato»

L'INCHIESTA

SULMONA (L'AQUILA) Quale fosse il piano di Valentina D'Acunto non è chiaro. Forse la mamma di Sarah, 12 anni e Alisya, di 16, che da ieri si trova in carcere a Teramo con l'accusa di sequestro di persona aggravato dalla minore età delle ragazze, insieme al padre Marco e al suo compagno Vincenzo Esposito, anche loro fermati e portati nel penitenziario di Sulmona, ha messo in atto un piano folle mossa dalla sola disperazione, dopo la decadenza della potestà genitoriale, disposta dal Tribunale di Cassino il 28 maggio. Dal cieco desiderio di avere le figlie per sé, di essere il meglio e l'unico orizzonte possibile per loro. Senza un progetto futuro. Proprio quell'atteggiamento che ha spinto psicologi e servizi sociali, e infine il Tribunale, a tenerla lontana dalle figlie. Il piano era stato di certo organizzato nei dettagli, almeno nella fase esecutiva. Anche se nel decreto di fermo si fa riferimento anche a un dopo con «un concreto pericolo di fuga» dei tre indagati in seguito alle «numerose attività di depistaggio poste in essere dagli indagati». Che, secondo gli accertamenti, avrebbero la disponibilità «di 7 delle 10 schede abusivamente acquistate a Napoli», una circostanza che, per gli inquirenti, sottende alla possibilità che i tre potessero spostarsi in un altro luogo portando con sé le bambine. E del resto Valentina D'Acunto, senza comparire in prima persona, aveva affidato i suoi appelli e le sue parole a una lettera aperta, di dolore, poi a un audio in cui, con la voce rotta dal pianto, implorava le figlie: «Tornate, tutto si sistema insieme, mamma vi aspetta». E al suo avvocato: «Temo che le mie figlie siano morte». Altre volte, almeno, secondo le segnalazioni di Stefano Di Giacinto, il papà delle di Sarah e Alisya, avrebbe organizzato un piano per portare via le figlie.

Cosa sarebbe stato dopo non si sa. Di fatto le due ragazzine, che

LE DUE RAGAZZINE, DI 12 E 16 ANNI, NON ERANO CONTENTE QUANDO SONO STATE LIBERATE: «VOGLIAMO STARE CON MAMMA»

dal 2023 vivono in casa famiglia, non hanno vissuto quella "fuga" come un sequestro: «Le ragazze sono salite volontariamente in macchina», ha spiegato ieri il procuratore di Sulmona Luciano D'Angelo. Il reato di sequestro di persona è stato ipotizzato aggravando l'iniziale configurazione di sottrazione di minori, per disporre le intercettazioni. E del resto è stata un'intercettazione a portare i militari del Ros fino alle ragazze.

LA RICOSTRUZIONE

Per quindici giorni hanno vissuto in una camera da letto, «senza mai uscire», con l'unica concessione della tv. È stata una videochiamata con la mamma a consentire ai militari di individuare l'edificio. Sarah e Alisya avevano un telefonino, nascosto nella scatola di un panettone, con una sim intestata a un cittadino pachistano. Nella notte tra il 6 e il 7 giugno il nonno e Vincenzo le avevano attese in auto. Erano fuggite dalla casa famiglia di Civitella Alfedena, nell'Aquilano, da una finestra. Un piccolo tratto a piedi, nella piazzetta, dove i cani molecolari si erano fermati, quindi avevano trovato come previsto chi le attendeva. Poi via verso il rifugio a Formia (Latina), per essere consegnate nelle mani dell'ignara zia Sofia - anche lei indagata ma a piede libero - con la quale i parenti «non avevano contatti da 13 anni», come ha chiarito il procuratore. «Le ha accompagnate il nonno - ha detto la donna -. Sono stata contattata appositamente per questo e ho seguito un ordine. Dovevo tenere le bambine. Ho capito che le stavano cercando, non sono scema: ne parlava la televisione. Lo rifarei, certo. Perché le bambine volevano stare con la mamma». Con loro avevano numerose buste della spesa, che contenevano anche gli alimenti per celiaci per la più piccola delle ragazze, intollerante al glutine.

CONFERENZA STAMPA Il Procuratore di Sulmona insieme ai carabinieri ha spiegato l'esito delle indagini

Il blitz di domenica sera, 70 militari oltre alle teste di cuoio, deve essere stata l'ennesima drammatica esperienza nella vita di queste due sfortunate e contese ragazzine.

«Questa vicenda - ha spiegato D'angelo - non ha nulla a che vedere con la criminalità ma con un amore genitoriale malato». Quell'amore che col tempo si è trasformato in lite e procedimenti giudiziari tra mamma Valentina e papà Stefano che oggi si dice «pieno di rabbia e felicità». All'arrivo dei carabinieri, le sorelline hanno opposto resistenza. «Vogliamo stare con mamma», sono state le loro parole. «Quando le abbiamo trovate - ha rivelato lo stesso procuratore - non hanno fatto salti di gioia, si sono chiuse nella stanza dove avevano vissuto fino ad allora». Solo l'intervento di un'assistente sociale è riuscito a convincerle a lasciare l'appartamento in tarda serata tra gli applausi delle decine di persone che si erano radunate in cortile. Momenti di gioia per il ritrovamento che ora aprono però l'ennesimo fronte giudiziario. «Quello che dicono le bambine non ha un significato da un punto di vista giuridico - ha specificato D'Angelo - Avremo modo di verificare come si sia sviluppato questo senso di predilezione nei confronti dell'uno o dell'altro» genitore. La convalida è prevista nei prossimi giorni, ma viste le circostanze, l'ipotesi di sequestro di persona, vacilla.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Vittime dei conflitti tra adulti (come per la famiglia del bosco)

Guido Boffo

Ogni famiglia infelice è infelice a modo suo, lo sappiamo da Lev Tolstoj. Ma l'infelicità delle due sorelle prelevate da una struttura protetta e tenute segregate nell'abitazione di una zia materna, fatichiamo anche solo a immaginarla. In questa storia né i genitori, protagonisti di una separazione conflittuale e incapaci di anteporre l'interesse delle figlie ai propri dissidi, né la rete assistenziale sono riusciti a garantire i loro diritti elementari. A cominciare dal più elementare di tutti, il vincolo affettivo attraverso il quale risalire dalla meschinità del presente a un barlume di futuro.

E, così, per la seconda volta in pochi mesi, una casa-famiglia torna al centro delle cronache, dopo la favola distopica dei bambini della famiglia nel bosco, anche loro ostaggi del dogmatismo di chi dovrebbe prendersene cura. Sembra di intravedere un effetto scia, con un salto di qualità nella spettacolarizzazione di una sofferta vicenda privata: il triplice fermo per sequestro di persona, che è un reato gravissimo, ordito dalla madre, da cui le ragazzine non vogliono distaccarsi. E non per la sindrome di Stoccolma, ma perché è la loro mamma immatura - lo dicono i servizi sociali e il magistrato - al pari del padre, la cui responsabilità genitoriale è però sospesa, non revocata. Sembra un dramma uscito dalla fervida fantasia di un romanziere dell'Ottocento, un Charles Dickens. Invece è l'atto d'accusa di una generazione che si divide, e si scontra, sulla pelle dei figli. Che troppe volte non sembra all'altezza del compito di educare, il più complesso e indispensabile. E di un sistema che non sempre riesce a riallacciare il filo precario della genitorialità, con un lavoro sartoriale e paziente.

Quando la fragilità degli adulti alimenta l'infelicità dei figli, che diventeranno a loro volta adulti fragili, allora ci troviamo davanti a un'emergenza. Il problema è come affrontarla. Dentro la famiglia o fuori? Accompagnando o sradicando? In una causa di separazione, i minori non hanno un avvocato all'infuori del giudice e dei suoi consulenti. Questa funzione di tutela porta con sé una grande responsabilità e richiede una certa empatia. Un sistema che esercita un potere così radicale - togliere un bambino ai propri genitori, anche se impegnati nella guerra dei Roses - deve fondarsi sul massimo della trasparenza. E offrire una prospettiva, ovviando ai templi biblici della giustizia.

Nel caso delle due sorelle, il nodo è il legame. Che rapporto avevano con la comunità? Si sentivano custodite o esiliate? Il sospetto è che non abbiano avuto voce in capitolo. E, se un fondo di buono esiste in questo incubo, è che qualcuno gliela restituisca, non solo per lenire il dolore e il disorientamento, ma perché in un mondo di genitori immaturi e di rigorosi custodi della procedura, sembra che siano le uniche a possedere la saggezza del cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I quindici giorni nel nascondiglio

Nella casa-rifugio di zia Sofia «Le ho nascoste volentieri Volevano portarle all'estero»

▶La 79enne che ora è indagata: «Me le hanno lasciate nel cuore della notte. All'inizio non avevo capito. Il papà non mi piace, sono anziana per la galera. Non temo i domiciliari»

Mi hanno avvisato la mattina prima Poi si sono presentati con bustoni pieni di cibo. Ora che ci faccio?

SOFIA DI RUSSO
L'anziana zia materna

Il racconto

La 79enne che per 15 giorni ha ospitato le sorelle fatte sparire dalla comunità abruzzese

Dolci e bevande rimaste nella camera delle sorelle dopo il blitz dei carabinieri per liberarle

Vestiti delle sorelle e giochi portati nella casa di Formi per aiutare a passare il tempo in camera

IL REPORTAGE

FORMIA (LATINA) «Maronna mia, speravo che questa storia finisse diversamente. Che la mamma venisse a riprendersi le bambine e le portasse via. Anche all'estero». La moka borbotta sul fornello mentre Maria Sofia Di Russo gira lentamente il cucchiaino nel caffè. Le mani tremano appena. Le lacrime rigano il viso e le rughe. Gli occhi si fermano nel vuoto come se stesse cercando di capire cosa sia successo dentro quella casa al quarto piano del complesso popolare di Rio Fresco Scacciagalline. Fuori il sole spacca l'asfalto. Dentro c'è odore di chiuso e di sugo avanzato. La televisione resta accesa a volume basso. Una casa disordinata che per 15 giorni è stato rifugio o nascondiglio delle due sorelline più ricercate d'Itali.a Si temeva il peggio. E invece loro erano qui. Chiuse dentro un appartamento piccolo, pieno di santini, centrini, rosari, una statua di Padre Pio e buste della spesa accatastate. «Mi hanno messo in mezzo a una cosa più grande di me. E io, stupida, ho pensato di fare del bene». Maria Sofia ha 80 anni. Parla a metà tra italiano e dialetto, si interrompe spesso, si confonde nei ricordi. Dice di non aver capito davvero la gravità della situazione. Dice che quelle bambine le stavano finalmente facendo compagnia da quando, a gennaio, è morto il marito Antonio, il vero parente della mamma delle piccole. «Se fosse stato vivo lui le avrebbe prese lo stesso. Per la famiglia si faceva di tutto. Loro erano mie nipoti, anche se non le avevo mai viste prima».

Le scorte di cibo fatte arrivare nella casa-rifugio *(Fotoservizio di L. Pace)*

IL PIANO

Tutto era stato organizzato nei dettagli, racconta zia Sofia, direttamente dalla mamma: portare le due sorelle lontano dalla casa famiglia di Civitella Alfedena e nasconderle in un posto improbabile, invisibile, dove nessuno avrebbe pensato di cercarle. Una zia acquisita, anziana, sola, quasi isolata dal mondo. «Sì, ho due figlie grandi, una di 50 e una di 60 anni, ma non vengono mai a trovarmi». E quindi casa di zia Sofia era diventato il nascondiglio perfetto: «Il nonno e il compagno della mamma me le hanno portate alle quattro del mattino del 7 giugno, insieme a diverse buste della spesa. Ma lei, la mamma non si è mai più fatta né vedere né sentire. Mi hanno detto solo: tienitele tu. Io non ho fatto troppe domande e ho accettato».

Zia Sofia ha lasciato alle due sorelline la sua camera da letto. Lei invece si è sistemata sul divano. «Stavano bene, le trattavo bene, avevano tutto. Non volevo che tornassero con il padre, è una persona cattiva. Non so che cosa abbia fatto, non lo conosco e non lo voglio conoscere, ma loro non ci volevano andare».

Ora nella camera da letto - che per le bambine era diventato un rifugio dal mondo esterno - ci sono ancora le tracce del loro passaggio. Tazze lasciate sul comodino. Fazzoletti usati. Un contenitore di gelato con il cucchiaio dentro. Una spazzola per capelli.

LA ROUTINE

In un'altra stanza sul pavimento, buste della spesa piene di snack, merendine, cracker, patatine. E accanto, in un angolo le confezioni senza glutine. Anche pasta per celiaci, biscotti specifici, prodotti comprati per la più piccola. «Lei è celiaca, me l'hanno detto subito. Io non ci capisco niente di queste cose. Mi hanno detto che la sorella sapeva bene cosa si doveva cucinare».

Il frigorifero oggi è ancora pieno: hamburger, maionese, sottilette, yogurt, bibite. Roba comprata per un soggiorno lungo. «Con tutto quel cibo che mi avevano portato sembrava dovessero stare qua almeno tre mesi». La routine era semplice e noiosa. Sveglia tardi. Silenzio. Porta chiusa. «Si alzavano verso mezzogiorno. Io dicevo: "Siete bambine, dovete fare colazione". Ma loro volevano dormire». Poi cucinavano, spesso insieme con la ragazzina più grande. Pasta al pesto. Pasta con la pancetta. Pasta al pomodoro. La più grande spesso preparava da sola il pranzo. «Mangiavano e poi tornavano in camera». Ridevano sottovoce. Parlavano tra loro fino a notte fonda. Ogni tanto si truccavano davanti allo specchio, si facevano i capelli. Quei momenti di leggerezza che facevano bene al cuore. Ma non uscivano mai, né lo chiedevano, quasi fosse una regola non scritta. «Nemmeno si avvicinavano alla finestra, sapevano che non potevano uscire». Quando arrivava qualcuno - l'infermiera per le punture o qualche vicina - la signora bussava piano alla porta della stanza. «Dicevo solo: "Silenzio". E loro stavano zitte». Intanto la televisione continuava a parlare della ricerca delle due sorelline. Zia Sofia guardava. E anche le ragazzine. «Pensavo: "A voglia a cercarle, tanto non le troveranno mai"». Poi qualcosa cambia. Il fidanzatino della maggiore inizia a parlare Fa riferimento a parenti lontani. A un nascondiglio. «Lì ho capito che si metteva male».

«SI ALZAVANO A MEZZOGIORNO, SI FACEVANO BELLE E LA PIÙ GRANDE CUCINAVA PER LA PICCOLA CELIACA»

IL BLITZ

Ma il vero spartiacque arriva domenica sera. «Sembrava che fossero venuti a prendere una terrorista». Maria Sofia racconta il blitz e ancora ha paura. Dice di aver visto una cinquantina di carabinieri salire di corsa nel palazzo. Tutto il quartiere affacciato ai balconi. «Che vergogna, mi sono dovuta prendere le gocce per calmarmi». I militari avevano un dispositivo elettronico per seguire un segnale. Cercavano telefoni. Cercavano le ragazze. «Quando sono arrivati davanti alla camera mi hanno detto: "Qua c'è il segnale". Io ho detto di no, che non potevano entrare». Ma loro l'hanno aperta. «Le bambine erano spaventate». Da quel momento la casa viene messa sottosopra. Armadi aperti. Vestiti buttati fuori. Borse svuotate. «Mi hanno fatto un macello, cercavano i telefoni delle bambine, ma io non li ho mai visti».

Sul tavolo restano i giornali sparsi. Le confezioni di cibo aperte. «Che dovevo fare? Io volevo solo proteggerle». Maria Sofia continua a ripeterlo quasi come una preghiera. Dice che non ha preso soldi. Che nessuno le aveva spiegato davvero cosa sarebbe successo dopo. «Io speravo che finisse tutto e basta». Poi abbassa gli occhi e continua a ripetere: «Ho fatto qualche danno? Io non penso. Ho 79 anni, Se devo fare gli arresti domiciliari, li faccio. Tanto io da casa non mi muovo».

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Youssef

«Era certo fosse stata la madre E per noi ora si complica tutto»

«Sono molto felice che Alisya e Sarah siano state ritrovate. Con loro ho passato tanto tempo. Ci vogliamo bene». A parlare è Youssef, egiziano di 18 anni, arrivato in Italia a 16 anni, dopo un lungo e difficile viaggio attraverso il Mediterraneo. Partito dall'Egitto, ha raggiunto le coste italiane dopo giorni in mare, per poi essere trasferito a Roma e successivamente nella casa protetta "Ofh Hope" di Civitella Alfedena, dove è rimasto per due anni, fino al 5 maggio. Qui ha costruito grandi legami, i più belli e intensi con Alisya e la sorella Sarah. Raggiunta la maggiore età, si è trasferito nella vicina Villetta Barrea, dove vive attualmente in affitto e lavora nella cucina di un bar ristoro.

Come è nato il legame sentimentale con Alisya?
«Ci siamo conosciuti nella casa famiglia di Civitella Alfedena e mi sono innamorato di lei».

Come ha vissuto questi giorni di attesa?
«Io ho sempre pensato e detto che fosse stata la madre. La mia vita purtroppo si è trasformata in peggio. Faccio casa, lavoro, caserma. Non dormo la notte. Ma sono sicuro che tutto questo presto passerà».

IL FIDANZATO DI ALISYA: «LA AMO, SONO FELICE CHE SIANO STATE TROVATE. PERÒ CON LORO LONTANO LA MIA VITA PEGGIORA»

Che tipo di pressione ha sentito addosso in queste settimane?
«Due settimane senza notizie e senza poter sentire la mia fidanzata, sempre inseguito in ogni angolo dai giornalisti quando andavo a piedi o in bicicletta».

C'è stato anche un momento in cui ha cercato risposte direttamente?
«Sì. Mi sono presentato alla caserma dei carabinieri di Villetta Barrea per chiedere informazioni. Ho suonato, ma non ho ricevuto risposta. La stazione era chiusa, con i militari impegnati nei servizi di controllo e pattugliamenti sul territorio. Volevo chiedere se fosse vera la notizia del ritrovamento».

Come si sente oggi?

Youssef con Alisya

«Il ritrovamento di Alisya e Sarah ha messo fine a giorni di paura e tanto stress e mi ha restituito sollievo dopo un lungo periodo di attesa».

A cosa sta pensando ora?
«Vorrei continuare a lavorare e a vivere con più serenità e sicurezza».

Qual è adesso il suo desiderio?
«Se mi danno l'autorizzazione, andrò a trovare Alisya per riabbracciarla e anche Sarah».

Sonia Paglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra il vice presidente degli Stati Uniti Vance che ha partecipato ai colloqui in Svizzera. A destra la delegazione di Teheran che era al tavolo

LO SCENARIO

Iran-Usa, accordo per 60 giorni Stop alle sanzioni sul petrolio: Teheran riprende le esportazioni

▶Il regime ha dato il via libera alle ispezioni dell'Agenzia per il nucleare dell'Onu JD Vance: «Trattative produttive». Tour diplomatico di Rubio nel Golfo Persico

da Gerusalemme

Ispezioni dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Stretto di Hormuz libero. Stop alle sanzioni sul petrolio per due mesi. Canali di comunicazioni per evitare escalation. Per JD Vance, «sono state 36 ore molto produttive». Poche parole che confermano come il vicepresidente degli Stati Uniti non abbia alcun desiderio di essere ritenuto il responsabile di un negoziato fallimentare con l'Iran.

La partita non è finita. E ne sono consapevoli tanto a Teheran quanto a Washington. Una parte delle delegazioni è rimasta sul posto per proseguire nei colloqui. I tecnici devono discutere di diversi aspetti del negoziato, tra il controllo di Hormuz al programma nucleare iraniano fino al nodo degli asset congelati e delle sanzioni. Intanto, però, i protagonisti delle trattative possono dire di avere superato alcuni primi step in vista dell'accordo finale. Su tutti, quello su cui Trump ha voluto porre l'accento riguarda i controlli ai siti del programma atomico di Teheran. «Sono tutti assolutamente consapevoli che l'Iran acconsentirà ad avere importanti ispezioni sugli armamenti per assicurarne la "onestà nucleare" nel futuro a lungo termine», ha affermato il presidente americano sul social Truth.

UNA PARTE DELLE DELEGAZIONI PROSEGUE IL CONFRONTO SUI DETTAGLI TECNICI HORMUZ, TEHERAN DIALOGA CON L'OMAN

PROCEDURE

Meno netto il pensiero della Repubblica islamica. Il portavoce del ministero degli Esteri, Esmail Baghaei, ha spiegato che tutto i rapporti con l'Aiea sono «in conformità con le procedure esistenti». Ma per gli Usa, il via libera alle ispezioni non è affatto un "pro forma". Di fatto, il monitoraggio dell'agenzia è fermo dal giugno del 2025, dopo i bombardamenti americani e israeliani. E riuscire a mappare e controllare i vari siti rientra in una partita estremamente complessa, che riguarda anche il destino delle scorte di uranio arricchito. Quelle scorte che sono state oggetto di un incontro tra esperti Usa avvenuto nelle scorse settimane.

Per la Casa Bianca, si tratta di un aspetto fondamentale. Questo, come la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz. E non a caso sono stati legati a ciò che invece sta a cuore ai funzionari di Teheran: la fine delle sanzioni. Ieri, il Dipartimento del Tesoro americano ha approvato una licenza di 60 giorni che autorizza la Repubblica islamica a produrre e vendere petrolio greggio e prodotti petrolchimici e petroliferi. Ad annunciarlo è stato lo stesso segretario al Tesoro, Scott Bessent, che ha confermato lo stop temporaneo alle sanzioni proprio per gli impegni assunti dall'Iran su Hormuz e sull'Aiea. Ma anche sullo stretto, non mancano delle divergenze. Il traffico da e verso il Golfo è ben al di sotto di quello che si registrava prima della guerra. Dopo l'incontro in Svizzera, il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, e il presidente del parlamento, Mohammad Bagher Ghalibaf, hanno deciso di organizzare un viaggio in Oman per discutere della gestione dello stretto. Mentre nel Golfo Persico, è atteso il segretario di Stato americano Marco Rubio, che inizia oggi il suo tour diplomatico negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait e in Bahrein. I tre Paesi più freddi riguardo all'intesa con Teheran. Dalla Repubblica islamica, invece, a parte è il presidente Masoud Pezeshkian, atteso da una serie di incontri con i leader di uno dei due Paesi mediatori, il Pakistan. L'altro, il Qatar, si sta invece occupando del dossier libanese. Ieri il primo ministro Mohammed Al Thani ha sentito il presidente libanese Joseph Aoun insieme a Vance e il genero di Trump, Jared Kushner. Nei primi colloqui in Svizzera, Iran e Usa hanno deciso di creare con Beirut una «cellula di gestione dei conflitti» per fermare la guerra tra Israele ed Hezbollah. Ma il ministro della Difesa israeliano Israel Katz anche ieri ha ribadito che il suo esercito mantiene «completa libertà d'azione» nel sud del Paese dei cedri. Ma sul punto, Ghalibaf è stato, ancora una volta, cristallino: la sovranità del Libano «troverà una soluzione definitiva in questi colloqui».

SUL LIBANO RESTANO LE INCOGNITE DELLA POSIZIONE DI ISRAELE. KATZ: «MANTENIAMO LIBERTÀ D'AZIONE»

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTESA

RIPARTONO LE ESPORTAZIONI

Il Dipartimento del Tesoro degli Usa ha emesso una licenza di 60 giorni che rende possibile la produzione, la consegna e la vendita di greggio iraniana

VIA AI CONTROLLI NEI SITI ATOMICI

Teheran ha concesso le ispezioni dell'Aiea. Per Trump si tratta di "ampie ispezioni" per garantire "onestà nucleare". L'Iran ha precisato che si tratta di procedure ordinarie

COORDINAMENTO PER IL LIBANO

Sul fronte libanese, i mediatori e Vance hanno confermato che Iran e Usa hanno deciso di istituire una "cellula di coordinamento" per fermare l'escalation

Il commento

Il bivio del greggio americano L'incognita sopravvivenza dopo la spinta di produzione

Roberta Amoruso

Diamondback Energy, il produttore di petrolio del Texas occidentale, è una delle grandi compagnie petrolifere americane che stanno perforando di più da quando è iniziata la guerra. Altri colossi di scisto onshore come ConocoPhillips ed EOG Resources, stanno facendo lo stesso: hanno deviato risorse e allargato investimenti per perforare nuovi pozzi oppure espandere quelli esistenti (più facile e più veloce), principalmente nel bacino del Permiano - il cuore dell'industria dello scisto degli Stati Uniti. Competitors più grandi come Chevron e Exxon Mobil hanno invece scelto di non cambiare i loro piani. Non si fidano. E con la riapertura di Hormuz si vedrà chi ha avuto ragione. Ma va detto: il nuovo traguardo segnato a maggio dagli Stati Uniti di Trump come primo Paese petrolifero al mondo, davanti anche all'Arabia Saudita (causa guerra) e anche alla Russia, è merito proprio dello shale oil (petrolio di scisto). Altro che cowboy del fracking: compagnie come Diamondback Energy non escono da un western. Guidate da ingegneri e finanzieri per puntare sull'inversione della narrativa: dal crollo pronosticato a quantomeno un incremento. Anche perché molto di questo petrolio va all'estero (le esportazioni sono aumentate del 60% rispetto ai livelli pre-guerra), soprattutto in Asia ed Ue per sostituire i flussi che non arrivano dal Golfo. Anche se da ora in poi si dovrà tenere conto del greggio iraniano sbloccato. Senza contare che anche per esportazioni di Gnl, gli Usa hanno stabilito il nuovo record. Nel primo trimestre il 63% delle importazioni Ue di Gnl sono arrivate dagli Usa. E si arriverà ai due terzi a fine anno.

LA SCOMMESSA

La scommessa per l'aumento delle produzioni è sui prezzi più alti (il greggio ha toccato picchi del +60% in questi tre mesi e mezzo), ma anche sulla speranza che la domanda globale in affanno si riprenderà nei prossimi mesi. Perché questo è il grande dilemma di un settore che in America è stato spinto dal boom dello shale oil. Se non ci fosse stata la guerra, prezzi bassi e previsioni di eccesso, avevano già consegnato il settore a un crollo della produzione. Invece l'attacco in Iran ha cambiato la prospettiva, almeno per ora. Se non altro perché dopo i prelievi record dalle riserve, vanno ricostruite le scorte mondiali scese ai minimi storici, in primis quelle Usa. Secondo la società energetica Baker Hughes, sono state attivate dozzine di nuove piattaforme con la guerra. Operazioni, più piccole e flessibili, più capaci di rispondere alle oscillazioni dei prezzi. Considerando che per l'EIA, nel 2027 sarà toccato il record di 14 milioni di barili al giorno. Solo per dare un'idea, sono 15, i milioni di barili congelati nel Golfo.

Se c'è la domanda, anche il prezzo dovrebbe tenere. E qui veniamo all'altro nodo. I prezzi di "break-even" (la copertura delle spese con i ricavi, intorno a 65 dollari) non fanno sconti. Se il petrolio Wti Usa va troppo giù, non c'è più convenienza a produrre petrolio di scisto. Valori come quello di ieri (74 dollari al barile) sono già un po' a limite per chi deve investire in una condizione di totale incertezza. Il vantaggio è però la flessibilità. A differenza della maggior parte dei giacimenti convenzionali onshore e offshore, che richiedono anni per espandere la produzione, i pozzi di scisto possono in genere essere portati a regime in qualche mese. Tecniche di perforazione avanzate e il crescente uso dell'IA hanno aumentato i volumi di recupero e ridotto le tempistiche, migliorando anche la capacità di rispondere ai segnali dei prezzi. Il motivo per cui l'aumento delle perforazioni dello scisto negli Usa si è concentrato nel Permiano, in Texas, è perché ci sono i costi di perforazione medi più bassi del paese. Mentre gran parte dell'aumento dell'approvvigionamento a breve termine proviene dalla rapida attivazione dei cosiddetti pozzi perforati ma non completati, o DUC, pozzi già perforati ma non ancora fratturati idraulicamente e collegati alla produzione. Una via agevole e rapida per aumentare la produzione senza impegnarsi in un nuovo ciclo di perforazione completo. Siamo comunque ben lontani dal boom del 2000. Anzi. In un futuro non troppo lontano sarà sempre più difficile trovare pozzi convenienti da perforare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ogni decisione che ho preso è stata dettata dalla volontà di mettere al primo posto il mio Paese

KEIR STARMER

A sinistra, Keir Starmer annuncia le dimissioni Sopra, Andy Burnham giura come nuovo deputato alla Camera dei Comuni

Londra, la resa di Starmer Adesso tocca a Burnham (settimo premier in 10 anni)

▶Primo ministro costretto alle dimissioni dal crollo di consensi e dal pressing laburista Il favorito per la successione è l'ex sindaco di Manchester, appena eletto in Parlamento

LA SVOLTA

LONDRA «Tornerò a fare il marito e il padre». Keir Starmer non trattiene le lacrime mentre annuncia le dimissioni da leader del partito laburista, al quale di fatto ha consegnato anche le chiavi di Downing Street. Resterà primo ministro giusto il tempo di permettere ai Labour di nominare il suo sostituto che tuttavia ha già un nome e un volto: Andy Burnham. Soprannominato il Re del Nord per l'ampio supporto conquistato a Manchester, città di cui è stato sindaco, Burnham ha giurato ieri come deputato nella Camera dei Comuni dopo aver vinto le elezioni suppletive lo scorso giovedì e sarà presto "incoronato", come scrivono i giornali inglesi.

L'ANNUNCIO IN LACRIME: «HO CHIESTO AL MIO PARTITO SE POSSO GUIDARLO ALLE PROSSIME ELEZIONI, ACCETTO CON SERENITÀ LA RISPOSTA»

SCHERZO DEL DESTINO

Una scena, quella delle dimissioni davanti a Downing Street, già vista altre cinque volte negli ultimi dieci anni, ovvero da quando David Cameron se ne è andato in seguito alla vittoria del "Leave" al referendum Brexit tenutosi proprio il 23 giugno del 2016. Potrebbe sembrare uno scherzo del destino, se non fosse che da ridere non c'è proprio nulla. L'instabilità politica che ha attraversato gli ultimi anni del governo conservatore – con Theresa May, poi Boris Johnson, Liz Truss e Rishi Sunak – non ha risparmiato nemmeno i laburisti. La popolarità di Starmer è scesa vertiginosamente dopo aver conquistato gli elettori alle urne a luglio 2024, penalizzata dalla crisi economica e dallo scandalo per la nomina ad ambasciatore Usa di Peter Mendelson, amico di Jeffrey Epstein.

I labour erano riusciti a tornare a governare dopo 14 anni di Tory ma l'incantesimo si è rotto molto presto e il pragmatico Starmer non ha saputo che formula recitare per riaccenderlo. Reform UK di Nigel Farage ha dato il colpo finale alla sua leadership, quando ha fatto il pieno alle ultime elezioni amministrative. Da allora, non ha fatto che ripetere che non sarebbe andato via senza battersi, e che qualora lo avessero sfidato, si sarebbe candidato. Ma ieri, sotto gli occhi della moglie «Vic, una roccia nei momenti belli e in quelli difficili», Starmer ha dovuto arrendersi. «La domanda che il mio partito si sta ponendo ora è se io sia la persona più adatta a guidarci alle prossime elezioni generali. Ho ascoltato la risposta del mio gruppo parlamentare a questa domanda. E accetto quella risposta con serenità».

L'ASSO NELLA MANICA

Con ogni probabilità, invece, il loro asso nella manica Andy Burnham, si insedierà a metà luglio, all'indomani del vertice Nato che rappresenterà l'ultima mossa di Sir Keir. Per ora il sindaco di Manchester non ha rivali. Il più probabile, Wes Streeting, ieri ha confermato che non si candiderà alla leadership e per lui potrebbe arrivare presto un incarico di governo.

Difficilmente rivedremo Rachel Reeves nel ruolo di Cancelliere dello Scacchiere, mentre potrebbe tornare Angela Rayner, ora che ha risolto i guai col fisco per l'acquisto di un appartamento. Ed Miliband, invece, potrebbe rimanere segretario all'Energia. Quello che è certo è che Burnham deve fare presto. Il governo deve essere formato prima della pausa estiva e pronto a operare a settembre.

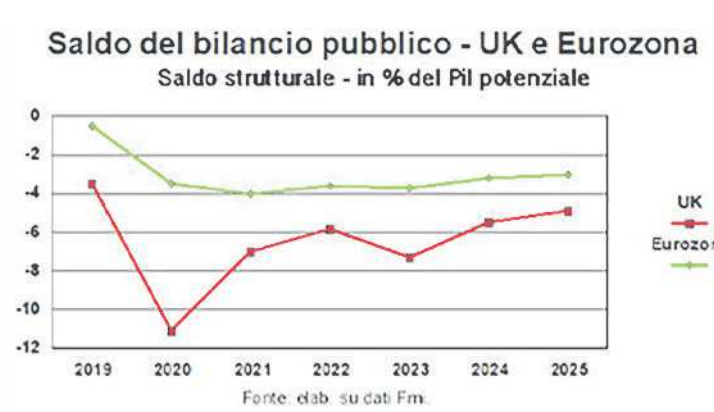
I MERCATI

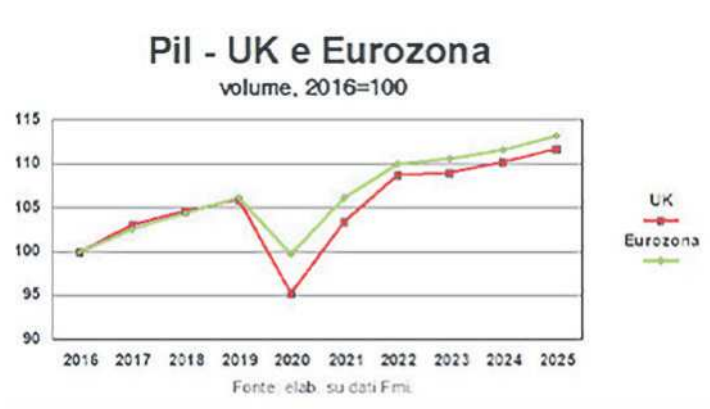
Nel frattempo, i mercati guardano a Burnham con attenzione. La sfida per lui non sarà soltanto politica. Il probabile successore di Starmer, considerato un esponente dell'ala più progressista del Labour, dovrà convincere gli investitori che un eventuale aumento della spesa pubblica non comprometterà ulteriormente i conti del Regno Unito, già gravati da un debito elevato.

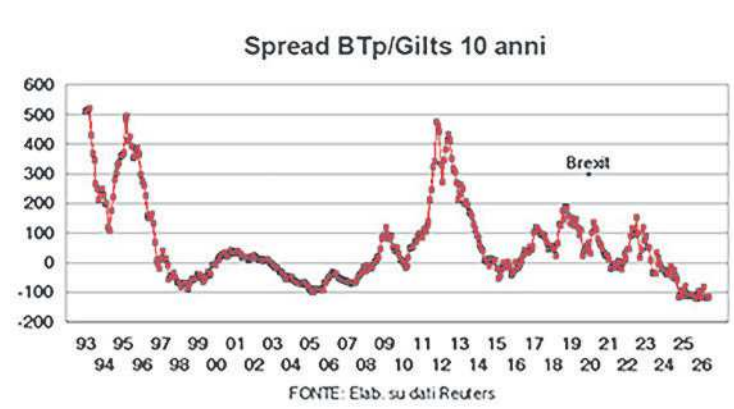
Per ora la reazione è stata contenuta: dopo una flessione iniziale, la sterlina ieri ha recuperato terreno chiudendo con una perdita di appena lo 0,21% sull'euro, grazie alla prospettiva di una successione ordinata.

Chiara Bruschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Arriva il conto dell'autogol della Brexit Il declino inglese nei dati su Pil e debito

L'ANALISI

Dopo che la Spagna, nella Coppa del Mondo 1950, ebbe battuto l'Inghilterra, il presidente della Federcalcio spagnola, Armando Muñoz Calero, mandò un telegramma al dittatore Francisco Franco, che diceva: «Abbiamo battuto la Perfida Albione». Non sappiamo ancora come andrà a finire, nella Coppa del Mondo 2026, un'eventuale sfida fra Spagna e Gran Bretagna. Ma quello che sappiamo, a dieci anni dalla Brexit, è che la "Perfida Albione" ha fatto un grosso autogol...

Al referendum del 2016 la Brexit vinse di misura: il 51,9% dei voti. Oggi tutti i sondaggi dicono che un eventuale nuovo referendum ribalterebbe il risultato. Il problema non è solo l'instabilità politica (con le dimissioni di Starmer, sono sette primi ministri in dieci anni!), che sarebbe difficile attribuire alla Brexit. Il problema sta nella performance dell'economia inglese. Ponderosi studi sugli effetti dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea hanno quantificato in parecchi punti di Pil le conseguenze della Brexit sull'attività economica.

IL CAMBIAMENTO DI PASSO

Il referendum, come detto, ebbe luogo nel 2016. Un primo grafico guarda agli andamenti, a partire da allora, del Pil in Eurozona e Uk. Come si vede, da questa parte della Manica il Pil è cresciuto di più rispetto all'altra parte (a proposito della Manica, una vecchia battuta, che gli inglesi ripetono con un misto di superiorità e di autoironia, recita: «Nebbia sulla Manica – il continente è isolato»). Questo cambiamento di passo è significativo, dato che nei venti anni precedenti – dal 1995 al 2015, il Pil inglese era invece cresciuto del 52,2%, contro un +35.0% dell'Eurozona.

Un secondo grafico guarda alla finanza pubblica, prendendo a guida il saldo di bilancio strutturale (cioè corretto per l'influenza del ciclo). Questo indicatore è più affidabile del saldo "normale", dato che un Paese in recessione vede il saldo peggiorare automaticamente, con il lievitare delle spese di sostegno al reddito – indennità di disoccupazione e sussidi vari – e l'afflosciarsi delle entrate fiscali (e l'inverso si dà nei periodi di boom). Quindi, per valutare la "sanità" della politica di bilancio si guarda a un saldo di bilancio – chiamato, appunto, strutturale – in cui vengono eliminate, con complessi calcoli, le influenze, buone o cattive, del ciclo economico. Come si vede, negli ultimi anni (il referendum ci fu nel 2016, ma la Gran Bretagna uscì ufficialmente solo nel 2020) il saldo strutturale oltremanica è sempre stato peggiore di quello dell'Eurozona. E, per quanto riguarda il debito pubblico, le conseguenze sono state grosse. Nel 2020, sotto la sferza del Covid, i bilanci pubblici esplosero un po' dappertutto. Oltremanica il rapporto debito/Pil arrivò a passare il 100% del Pil (104,8% nel 2020), e in Eurozona salì di quasi 13 punti e segnò, sempre nel 2020, il 96,1% del Pil. Ma da allora il fardello del debito è sceso parecchio nel "continente" (87.8% del Pil nel 2026, secondo le stime del Fondo monetario), mentre lo UK segna solo un minimo miglioramento, al 103,6%.

LA FATICA DEL DEBITO

Molta di questa fatica della finanza pubblica è da ascrivere al servizio del debito. Chi si china ogni giorno sul famoso spread – quel divario fra i rendimenti dei Btp e quelli dei Bund che è assurto a indicatore della fiducia dei mercati nella tenuta della nostra economia – forse non sa che questo segnale, se fosse applicato a un confronto fra i nostri rendimenti e quelli degli analoghi titoli inglesi a 10 anni (Gilts) darebbe un risultato negativo: il Tesoro inglese deve pagare più di noi per convincere i risparmiatori a investire nei Gilts. La differenza non è dovuta ai differenti tassi di inflazione, per i quali la Gran Bretagna non sfigura. Semmai, è dovuta, a parte i dubbi sulla governance dell'economia, alle diffidenze per la sterlina, dato che i due titoli a confronto non sono denominati nella stessa moneta, come i Btp e i Bund – e in effetti la sterlina si è andata indebolendo.

Allargando lo sguardo all'ultimo terzo di secolo, il grafico mostra come è andato evolvendo lo spread Btp/Gilts. Come si vede, prima dell'ingresso della lira nell'euro, noi pagavamo molto di più rispetto ai titoli inglesi. Poi, avendo abbracciato la moneta unica, la situazione si invertì, e i Btp costavano meno al nostro Tesoro rispetto a quello che pagava il Treasury. Ma poi sopravvenne la crisi dei debiti sovrani, e il nostro spread andò di nuovo alle stelle. Superata la crisi, ci furono modeste e alterne vicende, ma quello che è chiaro è che, dal Brexit a oggi, lo spread è peggiorato per i Gilts e oggi è negativo (i nostri rendimenti sono minori) per oltre 1 punto percentuale (oltre 100 punti base).

Fabrizio Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'Europa è sotto attacco» E Schlein chiede un piano per rilanciare l'industria

▶La segretaria del Pd sollecita Bruxelles a sostenere le imprese per la transizione green. La condanna degli attacchi di Trump all'Italia: «Ma ora Meloni passi ai fatti»

LA GIORNATA

ROMA «L'Europa è sotto attacco. Il governo passi dai tweet ai fatti». Basta chiacchiere, sferza Elly Schlein. Se davvero Giorgia Meloni fa l'interesse dell'Italia e non si piega ai desiderata di Donald Trump e alle sue sfuriate «inaccettabili», serve uno scatto d'orgoglio. Cominciando ad esempio dall'«uscire dal Board of Peace», l'organo che apparentemente doveva immaginare un futuro per Gaza dove l'Italia siede come osservatore. E dove invece «non sarebbe mai dovuto entrare, perché non sta lavorando per la pace», incalza la segretaria Pd. Alza la voce nella sala strapiena di un albergone dell'Eur, Schlein, dopo aver riunito al mattino la segreteria al Nazareno in vista della direzione di oggi («tranquilli, allargheremo», risponde a chi nel partito le chiede lumi sulle alleanze e sulla foto a quattro del campo largo che escludeva Renzi e gli altri centristi). E davanti a sé ha lo stato maggiore del Pd di Roma e di Bruxelles. L'iniziativa l'ha lanciata il capodelegazione all'Eurocamera Nicola Zingaretti per fare il punto di quanto i socialisti sono riusciti a portare a casa al giro di boa della legislatura europea. E soprattutto per riunire imprese e forze sociali e ascoltare le loro istanze a un anno dalle battaglia campale delle politiche.

La segretaria Pd Elly Schlein all'evento "L'Europa che vogliamo"

LE IMPRESE

E così tra i vari tavoli tematici coordinati dagli eurodeputati ecco che spuntano dirigenti di Eni e Leonardo, responsabili istituzionali di Stellantis, Lavazza e Campari, i vertici di Cgil, Cisl e Uil e anche cinque vicepresidenti di Confindustria. Quel mondo imprenditoriale che oggi il campo largo fa più fatica a intercettare e che vuole capire se può fidarsi di Schlein e soci. La leader dem lo sa e mette in chiaro che vuole intavolare un dialogo, che questo è soltanto l'inizio: «Abbiamo bisogno di voi, che siete venuti a portarci le idee, anche critiche quando serve». Un metodo, quello del «confronto costante», che «vogliamo portare anche al governo di questo Paese». E c'è chi ironizza: ecco la Sala verde di Schlein, la stanza dove a Palazzo Chigi il premier riunisce imprese e sindacati.

Vuole che un messaggio sia chiaro alle imprese, la segretaria: «Essere la più grande forza europeista del Paese non significa essere contenti di ciò che l'Europa e oggi ed è stata finora». C'è molto da cambiare, e il Pd – suona il messaggio – non affatto contento di come Ursula von der Leyen sta gestendo alcuni dossier. Tra i dem c'è pure chi come Andrea Orlando suggerisce di staccare la spina, uscire dalla maggioranza Ursula. Dal nuovo regolamento per i rimpatri che, attacca Schlein, «importa il modello Ice in Europa» all'assenza di un fondo tipo Next Generation Eu che assista le imprese nella riconversione green. «Non mi stancherò di chiedere a Meloni di fare una battaglia insieme a noi per il rilancio della manifattura italiana. Per questo – insiste Schlein – chiediamo un rilancio del piano industriale europeo». Da un «fondo per l'automotive» in difficoltà a risorse per l'efficientamento energetico delle case. L'Europa, avverte Schlein, è «sotto attacco circondata da aggressività militare e commerciale» come i dazi di The Donald. «E se non vogliamo essere messi al margine serve un salto avanti nell'integrazione: superare l'unanimità, cambiare i trattati e proseguire sulla strada degli investimenti comuni europei».

IL NODO ALLEANZE OGGI IN DIREZIONE. I DEM: «IL CENTRO? UNO O DUE PARTITI, POCO CAMBIA» APPELLO DI RENZI: DICO ALLA SINISTRA, SVEGLIAMOCI

In attesa della direzione di oggi, all'Eur resta ai margini il nodo delle alleanze. Non sembrano preoccuparsi, i dem, del più che probabile "sdoppiamento" del centro del fronte progressista, con una formazione più vicina a Conte (quella di Onorato) e una più in orbita Schlein (Italia viva di Renzi). «Mancano ancora almeno nove mesi...», alza le spalle un dirigente schleiniano. C'è tempo, per fare sintesi. «Il centro nell'alleanza ci sarà e noi vogliamo che tutti stiano dentro, *all-in*», riflette un altro big. «Ma se con una o due liste centriste, questo poco cambia...». Giuseppe Conte dal canto suo chiarisce che «non è questione di singole persone, le critiche non sono mai state personali» contro Renzi. I pentastellati, però, dell'ex premier non si fidano. «Adesso – insiste il presidente M5S – lavoriamo sugli obiettivi strategici. Poi valuteremo anche le forze che ci stanno e l'affidabilità dei compagni di viaggio». E lui, Renzi, che nella sua enews conferma di voler mettere in campo una lista autonoma e correre con un proprio candidato alle primarie («mi piacerebbe un sindaco o ex sindaco»), ospite da Lilli Gruber sbotta: «Dico alla sinistra: volete fare le pulci agli altri e portare La Russa al Quirinale o ci vogliamo svegliare?».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

Il centrodestra: l'inno di Mameli deve entrare in Costituzione

Non solo un inno ma il «canto degli italiani» che merita un posto nella Costituzione, e non solo una legge ordinaria com'è quella del 2017 che l'ha consacrato inno nazionale. Poche parole per rendere onore a chi ha scritto il testo e a chi l'ha musicato. A rilanciare l'aria di Goffredo Mameli è il centrodestra che punta a chiudere la legislatura con un disegno di legge ad hoc e lo promuove in un convegno al Senato. Nello stesso giorno Roberto Vannacci esalta il canto ma denuncia che non si insegna a scuola, forte dell'esperienza della figlia: «Ha 14 anni e a scuola non l'ha ancora imparato», dice il leader di FnV. Assegnata al Senato, la proposta di legge è targata Fratelli d'Italia.

Tangenti per le mascherine in Spagna 24 anni al braccio destro di Sánchez

LA STORIA

ROMA Quanto potrà resistere ancora Pedro Sánchez? Assediato da un'offensiva giudiziaria senza precedenti culminata ieri con la condanna a 24 anni di carcere di José Luis Ábalos, suo ex braccio destro ed ex segretario organizzativo del Psoe, incalzato da una serie di indagini che coinvolgono anche la moglie Begoña Gómez e il fratello minore David, il primo ministro spagnolo resiste. Non si dimette, ma il clima sembra riproporre, con tre decenni di ritardo, i fantasmi della Tangentopoli italiana. Il Partito socialista spagnolo, tornato al governo dopo le elezioni del 2023 con una maggioranza risicata che dipende dal sostegno dei partiti baschi e catalani, affronta un crollo dei consensi che non è fermato dai discreti risultati dell'economia. Non ci sono dubbi: José Luis Ábalos era un uomo di fiducia di Sánchez; paradossalmente fu lui a sostenere al Congresso spagnolo, nel 2018, la mozione di sfiducia contro l'allora premier del Partido Popular, Mariano Rajoy, per gli scandali di corruzione. Quell'anno fu poi nominato ministro dei Trasporti da Sánchez, incarico confermato nel 2020. Bene, ieri la Corte suprema lo ha condannato a 24 anni e 3 mesi di reclusione per i reati di associazione a delinquere, corruzione, malversazione e traffico di influenze. Un altro esponente del partito, Koldo García, ex consigliere ministeriale e assistente di Ábalos, è stato condannato a 19 anni e 8 mesi. Entrambi sono in carcere dal novembre scorso. I casi di corruzione riguardano l'aggiudicazione irregolare, durante la pandemia, di contratti di fornitura di mascherine destinate ad alcuni enti pubblici per un valore di 36 milioni di euro a favore di una società (Soluciones de Gestión) dell'imprenditore Víctor de Aldama. Da lui, secondo la sentenza, Ábalos e García hanno ricevuto rispettivamente 2 milioni e 500mila euro. Inoltre, Aldama ha versato all'ex ministro e al suo collaboratore una sorta di stipendio mensile di 10 mila euro tra ottobre 2019 e giugno 2022 e ha pagato l'affitto di un appartamento di lusso destinato all'ex fidanzata di Ábalos. Eppure, Aldama, il corruttore, non farà un solo giorno di carcere: è stato condannato a 4 anni e 6 mesi, ma la pena è stata sospesa perché ha collaborato con la giustizia. 24 anni di carcere al corrotto, 4 (ma in realtà zero) al corruttore. La vicepremier Yolanda Díaz, del Movimento Sumar, ha osservato: «Mi provoca molta sorpresa che il corruttore oggi non entri in carcere. Sono assolutamente basita».

DURA CONDANNA PER L'EX MINISTRO ÁBALOS IL PREMIER È SOTTO ASSEDIO, MA NON SI DIMETTE. L'OPPOSIZIONE: «ORA SE NE VADA»

PASSAPORTO

Dalla Moncloa comunque trapelano frasi di circostanza: fiducia nella magistratura, rigore in nome della trasparenza. Sánchez mercoledì parlerà al Congresso dei casi giudiziari, ma proprio per quel giorno un altro giudice, Juan Carlos Peinado, ha convocato Begoña Gómez, la moglie del primo ministro, dopo che le è stato ritirato il passaporto in seguito al rinvio a giudizio per un'inchiesta considerata fragile da molti osservatori. L'indagine è scaturita dall'esposto di un sindacato di estrema destra, Manos Limpias, la cui reputazione viene spesso messa in discussione. La donna è accusata di essersi «avvalsa della propria relazione personale con il presidente del governo» per ottenere «decisioni pubbliche favorevoli alla cattedra» all'Università Complutense di Madrid. Sul giudice Peinado, però, è stato aperto un procedimento disciplinare dal Consejo General del Poder Judicial (CGPJ) per «infrazione grave»: nel provvedimento contro la moglie del premier aveva ipotizzato che la polizia potrebbe favorirne la fuga. La polizia non l'ha presa benissimo. Ben più consistenti sono le parole usate dai giudici della Corte suprema nella sentenza di condanna dell'ex braccio destro di Sánchez: «La corruzione erode le fondamenta dello Stato democratico, distorcendo lo scopo del potere pubblico e trasformandolo in uno strumento al servizio di interessi privati». Sánchez potrà davvero resistere fino al 2027, quando si andrà a votare? Sullo sfondo ci sono altre inchieste, come quella che riguarda un altro padre nobile del Psoe e suo amico, Zapatero, o quella culminata con la perquisizione della sede del Partito socialista a Madrid perché i giudici sospettano che vi sia un'organizzazione interna per screditare giudici e agenti. L'opposizione incalza. Il leader del Pp, Alberto Núñez Feijóo: «È indecente che Sánchez resti un altro minuto in più al governo». Ma è soprattutto Santiago Abascal, numero uno del partito di ultra destra Vox, ad aspettarsi i profitti politici maggiori dell'uragano giudiziario: «Sánchez sa benissimo quale futuro lo aspetta».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra, il premier spagnolo Pedro Sanchez. A sinistra, Luis Ábalos ex ministro dei Trasporti condannato a 24 anni per corruzione

LE INCHIESTE CHE SFIORANO PEDRO

1 La moglie Begoña rinviata a giudizio

Begoña Gómez, moglie del primo ministro, è stata rinviata a giudizio per vari reati nell'ambito della sua attività di docente universitaria: le è stato ritirato il passaporto

2 Gli affari oscuri di Zapatero

Zapatero è indagato per il salvataggio della compagnia aerea Plus Ultra; nella sua cassaforte sono stati trovati gioielli per un valore di 1,3 milioni di euro

3 I depistaggi del partito socialista

Un'inchiesta, culminata con la perquisizione della sede, ipotizza che il Psoe abbia organizzato un'operazione per screditare giudici e agenti

Caso Trump, Meloni ai ministri: normalizzare i rapporti con gli Usa

▶La premier invita tutti a partecipare al ricevimento in ambasciata. Vertice con Tajani e Salvini: timori per le scelte americane. Fertitta: «La partnership resta». Ma Donald critica ancora l'Italia

L'intervento di Giorgia Meloni un anno fa a Villa Taverna per il ricevimento dell'ambasciatore Usa

LA RIUNIONE

ROMA «Lo scambio "amichevole" con Trump non deve impattare in alcun modo il rapporto con gli Usa. Per questo, il ricevimento a Villa Taverna per l'Independence day non dovrà essere disertato: chi è stato invitato e aveva in programma di andare, è giusto vada. Anche perché l'ambasciatore Fertitta è sempre stato estremamente disponibile e professionale nei nostri confronti: un motivo in più per esserci». Lo ha messo in chiaro Giorgia Meloni durante il Consiglio dei ministri di ieri, sgomberando gli ultimi dubbi dal campo. Soprattutto confortando chi era stato sfiorato dal timore che andare a Villa Taverna il prossimo 2 luglio potesse suonare come un fallo, un dito nell'occhio della premier. Che, di ritorno dal G7 a Èvian, con il tycoon se ne era suonate di santa ragione, un affondo dietro l'altro. Il contrordine sulle presenze al ricevimento del prossimo 2 luglio – uno degli eventi clou dell'estate romana, nel giardino della residenza dell'ambasciatore Usa adornato a festa tra hamburger e hotdog – era già partito sabato scorso, all'indomani delle prime scintille sulla rotta Roma-Washington. Lì per lì, a caldo, era nata e rimbalzata tra i ministri l'idea di boicottare l'appuntamento a Villa Taverna al grido di "fuori tutti". Una convinzione maturata in una chat interna, con tanto di critiche rivolte a chi, tra i ministri di peso, era rimasto silente anziché sposare con entusiasmo la causa.

LA PAX SILICA

Anche per questo ieri Meloni – che a villa Taverna stavolta non andrà – ha voluto mettere un'ultima volta in chiaro quella che è la posizione del governo: parola d'ordine "normalizzare" i rapporti con Washington, come se tra lei e The Donald non fossero mai volati stracci. Occorre scudare le relazioni, accorciare le distanze, evitare incidenti. Soprattutto, preservare i rapporti economici, con l'export che procede a vele spiegate. Le frizioni con Trump da riportare nell'alveo delle tensioni personali, senza mettere in predicato gli storici rapporti bilaterali. Tanto che, anche per archiviare le tensioni – spiegano dalla Farnesina – Roma e Washington stanno finalizzando i dettagli per la firma del memorandum sui minerali e per l'adesione dell'Italia alla Pax Silica, l'alleanza a guida Usa sui minerali critici, considerata il primo passo sulla roadmap per rinsaldare le relazioni. Nel weekend, come da agenda, il ministro Francesco Lollobrigida volerà a New York per la fiera del Fancy food, mentre ieri Fertitta - in rotta verso Napoli con il tour sulle coste italiane al bordo del suo panfilo – ha tenuto a sottolineare come «possano esserci momenti di disaccordo tra due leader» ma «ciò che conta è che il rapporto tra Stati Uniti e Italia continui a essere una vera partnership cooperativa tra i nostri due Paesi».

La preoccupazione a Palazzo Chigi resta tuttavia ben sopra i livelli di guardia. Al netto delle parole della premier volte a rassicurare la squadra, i timori per i rapporti con gli Usa sono emersi con forza in un vertice della presidente del Consiglio con i due vice, Antonio Tajani e Matteo Salvini, prima del Cdm. A preoccupare non solo le frizioni con Trump, quanto il disegno dell'amministrazione Usa. Che punta a uno scollamento dei rapporti con l'Ue in barba a 77 anni di alleanza transatlantica. Insomma, non è solo The Donald il problema, anche se le sue intemperanze sono un'innegabile spina nel fianco. Quando a dare le carte sono il suo vice JD Vance o il segretario di Stato Marco Rubio – ragiona Meloni coi suoi – la sostanza non cambia: l'Europa descritta come un zavorra, come la cattiva alleata che non fa i compiti a casa. Un tema che la premier si appresta ad affrontare anche domani a Berlino, dove Merz ha riunito il formato E5 (ne fanno parte Parigi, Londra e Varsavia oltre a Roma e Berlino), ma dove l'Europa arriva ancora una volta mostrandosi fiaccata, traballante, con Keir Starmer dimissionario e pronto a far le valige da Downing street.

Quanto ai timori di un disimpegno delle forze statunitensi dalle basi italiane – 13 mila i soldati Usa sul territorio – «non ci sono segnali in tal senso», ha convenuto Meloni coi suoi due vice. Gioca a favore del nostro paese la posizione strategica nel Mediterraneo e rispetto al Nord Africa, con i francesi che nell'ultimo anno e mezzo hanno fatto un passo indietro sull'azione di pattugliamento. Ammesso che il disegno del Pentagono sia davvero questo. Perché nessuno sarebbe disposto a metterci la mano su fuoco, vista l'imprevedibilità di Trump. «La verità è che con gli Usa ormai si sta come in autunno sugli alberi le foglie», prende in prestito i versi di Ungaretti un ministro, restituendo tutta la precarietà del momento.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI VA E CHI NON VA A VILLA TAVERNA

Antonio Tajani

Il vicepremier e ministro degli Esteri andrà alle celebrazioni nonostante gli attacchi «immotivati» di Trump

Carlo Nordio

Verso il sì anche il ministro della Giustizia che ha però precisato: «Devo ancora vedere l'invito» per il party del 2 luglio

Giuseppe Conte

Il presidente del M5S ha dichiarato di essere ancora in dubbio sulla sua presenza all'ambasciata americana

Montecitorio

Cerimonia in Aula per gli 80 anni della Costituente

Per celebrare gli 80 anni dalla prima seduta dell'Assemblea Costituente, l'Aula di Montecitorio ospiterà giovedì 25 giugno una cerimonia alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella, della premier Giorgia Meloni e dei presidenti di Camera e Senato. L'appuntamento, trasmesso in diretta su Rai 1, inizierà con la visita alla mostra «1946: nasce la Repubblica, l'Assemblea Costituente a Montecitorio» e si concluderà con l'esibizione dell'orchestra e del coro del Teatro dell'Opera di Roma.

isybank
Semplicemente banca.

APRI
UN CONTO.
SALTA
IN ISYBANK

isyPrime, il piano più completo,
è a **canone zero** fino ai tuoi 35 anni
e **paghiamo noi l'imposta di bollo.**

La banca digitale di INTESA SANPAOLO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per aprire un piano occorre sottoscrivere il contratto My Key. Fogli informativi di MyKey, del piano isyPrime, il relativo fascicolo dei Fogli informativi dei servizi accessori e la Guida ai Servizi sono disponibili sul sito e sull'app della Banca Sfondo dell'immagine generato con AI.

isybank.com

L'INCONTRO

I GOVERNATORI (ED EX) LEGHISTI DEL NORDEST

Nella foto grande Massimiliano Fedriga e Luca Zaia, rispettivamente governatore del Friuli Venezia Giulia e presidente del Consiglio regionale del Veneto. Sotto Alberto Stefani, suo successore a Palazzo Balbi. I tre leghisti sono nella cabina di regìa

Lega, riparte l'Autonomia Salvini: il partito non si tocca

▶Clima disteso e confronto sui temi alla prima riunione del "Tavolo dei Territori"
«La riforma priorità strategica da Nord a Sud». Nessun cenno al "ritiro" di Mogliano

VENEZIA Organizzazione del partito: non una parola. Cambio dello statuto: neanche un cenno. Nomina del quarto vicesegretario federale al posto del fuoriuscito Roberto Vannacci: argomento nemmeno sfiorato. E i mal di pancia dei militanti? Le ricette per risollevare un partito che nei sondaggi è già sorpassato dai futuristi del generale del Mondo al contrario? Gli striscioni che ringraziano Matteo Salvini per tutto quello che ha fatto, ma che adesso chiedono un cambio di guida e invocano il presidente del consiglio regionale del Veneto Luca Zaia e il governatore del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga? Solo «narrazioni giornalistiche», ha tagliato corto il Capitano in apertura della prima riunione del Tavolo dei territori della Lega.

IN COLLEGAMENTO

Convocato ieri «attorno alle 18», rigorosamente online e durato un'ora e mezza, il Tavolo voluto da Salvini ha prodotto un'ampia discussione sui più disparati temi, ma neanche una parola sull'assetto del partito. Dunque, per ora resta tutto così com'è, con Salvini segretario e i tre vice Silvia Sardone, Claudio Durigon e Alberto Stefani, nessuna rivoluzione statutaria, figuriamoci abdicazioni.

E se nel consiglio federale del 10 giugno tenutosi in presenza a Roma i toni accesi non sono mancati, stavolta - raccontano - il clima è stato disteso, tranquillo. Diciannove i convocati: oltre a Salvini, i ministri Roberto Calderoli e Giancarlo Giorgetti, i governatori Massimiliano Fedriga, Attilio Fontana, Maurizio Fugatti, Alberto Stefani, il presidente del consiglio regionale veneto Luca Zaia, tra gli amministratori locali il sindaco di Treviso Mario Conte e poi delegati del Centro-Sud.

GLI INTERVENTI

Temi trattati, i più disparati. Stefani e Fedriga si sono soffermati sulla sanità, chiedendo che le Regioni abbiano più risorse e capacità di spesa, anche per abbattere le liste d'attesa. Zaia ha ricordato che la riforma dell'Autonomia differenziata è fondamentale. Conte ha riproposto il tema della sicurezza, facendo presente che a Treviso l'ex caserma Serena si è riempita di nuovo di migranti che poi vanno in giro per la città. Fugatti ha parlato del terzo mandato. Tutti temi che la Lega porterà poi all'attenzione del Governo.

LA NOTA

Al termine dell'incontro, dal partito è arrivata la nota del responsabile Enti locali della Lega, Stefano Locatelli: «Tutti i partecipanti sono intervenuti portando contributi, proposte ed esperienze maturate nei rispettivi territori, in un confronto caratterizzato da un approccio concreto e costruttivo. Particolare condivisione è emersa sul tema dell'autonomia, considerata una priorità strategica da Nord a Sud, su cui proseguire con determinazione».

Locatelli ha sottolineato che alla prima riunione del Tavolo dei Territori del partito, «strumento di coordinamento e confronto tra amministratori e rappresentanti istituzionali del movimento», hanno preso parte tutti i componenti dell'organismo. «Nel corso dell'incontro sono stati affrontati alcuni dei principali temi di interesse per cittadini, imprese e territori: autonomia, sicurezza, sanità, sostegno alle famiglie», ha spiegato il responsabile Enti locali del Carroccio, aggiungendo che «il Tavolo rappresenta l'avvio di un percorso stabile di confronto e coordinamento che coinvolge l'intero sistema dei territori rappresentati dalla Lega, confermando la vitalità di un movimento radicato in tutto il Paese e attento non solo alle esigenze delle grandi realtà urbane, ma anche a quelle dei piccoli comuni e delle aree interne». «I partecipanti - ha concluso Locatelli - si sono dati appuntamento alla prossima settimana, con l'impegno di approfondire e istruire i temi e le proposte emerse» nella prima riunione.

UN'ORA E MEZZA DI DISCUSSIONE NUOVO VERTICE LA SETTIMANA PROSSIMA PER APPROFONDIRE LE VARIE PROPOSTE

Null'altro. Di partito, organizzazione, nomine non si è parlato. Del ritiro previsto in Veneto, il 4 e 5 luglio a Mogliano, neanche un cenno.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

L'ESTATE A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA SABATO 30 GIUGNO CON IL GAZZETTINO

Veneto Sviluppo, gelo in Lega per la controriforma di Bitonci

▶Il ritorno delle banche nella finanziaria regionale segna un'ulteriore discontinuità con la giunta Zaia
L'assessore: «Un'operazione necessaria per incrementare le risorse a supporto delle nostre imprese»

IL CASO

VENEZIA Nessuno sapeva niente. L'argomento non è mai stato discusso né in partito né in gruppo consiliare (e c'è chi sottolinea: «Quando mai in Lega discutiamo di qualcosa?»). Ma al di là del mancato coinvolgimento delle truppe, in questo caso i consiglieri regionali veneti della Lega, a colpire è il dietrofront della giunta di Alberto Stefani rispetto al predecessore Luca Zaia. Era successo parzialmente con il nuovo ospedale di Padova, si ripete adesso con Veneto Sviluppo: Zaia nel 2023 aveva liquidato le banche facendo della finanziaria regionale una spa interamente controllata da Palazzo Balbi, adesso Stefani con l'assessore allo Sviluppo economico Massimo Bitonci è deciso a reintrodurre il sistema bancario. Siamo alla marcia indietro della marcia indietro. Anche se nessuno ufficialmente si espone, è una decisione che nei palazzi della politica veneta fa discutere. Chi parla di «discontinuità», chi di «errori cui rimediare». Fatto sta che tra la precedente e l'attuale amministrazione si sta scavando un solco sempre più netto.

L'ARGOMENTO NON È STATO ANCORA TRATTATO DAL PARTITO NÉ IN GRUPPO CONSILIARE

I PRO RIFORMA 2023

Tra il giugno e il settembre 2023 venne varata la riforma di Veneto Sviluppo: fuori le banche che avevano il 49% dell'assetto societario, il controllo interamente in capo alla Regione. Contemporaneamente, grazie a una legge regionale approvata nel luglio dello stesso anno, Veneto Innovazione, a quel punto interamente controllata da Veneto Sviluppo, poteva ricevere affidamenti diretti in regime. Con le società in house, si potevano tranquillamente saltare le gare per i bandi.

Tre anni dopo quella riforma, si torna indietro. La Regione Veneto richiama le banche. Quali e con quale portafoglio, si vedrà.

I MOTIVI

L'assessore allo Sviluppo economico, Massimo Bitonci, ha spiegato che questa la riforma del 2023 ha consentito, «sulla carta», di fare convivere nello stesso gruppo finanza agevolata e finanza di mercato (private equity, private debt, operazioni "single name"). «Nei fatti, però, ha prodotto due effetti negativi: una maggiore burocratizzazione dei processi e una minore incisività della finanza di mercato». E la causa principale di tutto ciò sarebbe stata proprio l'uscita del socio privato storico, cioè il sistema bancario, che non solo apportava capitali ma garantiva anche uno stimolo verso l'efficienza e le best practice di mercato.

«Per svolgere efficacemente anche operazioni di tipo "single name", sul modello dell'operazione Maschio Gaspardo - ha detto Bitonci - è necessario che Veneto Sviluppo venga nuovamente ricapitalizzata. La strada individuata è quella di riaprire il capitale sociale a banche e fondi internazionali, soggetti che potrebbero non solo supportare i singoli fondi gestiti dalla società, ma anche investire direttamente nel capitale di Veneto Sviluppo. L'ingresso di nuovi soci privati produrrebbe un duplice beneficio: da un lato incrementerebbe le risorse disponibili per le operazioni finanziarie a supporto delle imprese venete; dall'altro estenderebbe le relazioni internazionali della società, utili anche per l'attività di attrazione degli investimenti in Veneto — attività che, come già previsto nel bilancio regionale 2026, è oggi affidata operativamente a Veneto Innovazione». Al termine di questo secondo step - ha aggiunto l'assessore - «la Regione potrà aprire il capitale in modo consistente ai soci privati, valorizzando gli asset esistenti per creare nuova provvista da destinare al sostegno finanziario della crescita delle imprese del territorio».

La quota delle banche? Fino al 2023 era il 49%. «L'entità della partecipazione privata - ha detto Bitonci - dipenderà dalle scelte della politica regionale, che manterrà comunque l'indirizzo strategico complessivo del gruppo».

I MUGUGNI

Nei palazzi della politica veneta questa retromarcia è giudicata in due differenti modi: chi a dire che le banche erano «la zavorra» di Veneto Sviluppo e che erano gli stessi istituti di credito a voler uscire e chi a dire il contrario e cioè che la riforma del 2023 era stata un errore cui ora la giunta Stefani cerca di rimediare, tanto che le categorie economiche e i sindacati sarebbero favorevoli a questa marcia indietro. Resta da capire quali banche sarebbero interessate a rientrare e pagando quanto. Il dato politico, poi, c'è tutto. Sarà interessante ascoltare il dibattito in consiglio regionale quando il provvedimento arriverà in aula e vedere come sarà votato.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul Gazzettino

Politica

Veneto Sviluppo, si cambia: le banche tornano nella spa

▶Retromarcia della Regione rispetto alla riforma Zaia varata nel settembre 2023. Svolta anche per Veneto Innovazione: passerà sotto il controllo di Palazzo Balbi

Ulss Belluno, in pole Di Falco
Tensioni alle stelle a Vicenza

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

▶La notizia della riforma di Veneto Sviluppo sull'edizione di ieri del Gazzettino

MARGHERA
L'edificio Lybra all'interno del Parco scientifico tecnologico Vega dove ha sede Veneto Sviluppo

E Resistere accusa i leghisti: «Siete vannacciani»

Trasferta padovana per la giunta di Stefani

VENEZIA Seduta in trasferta per la giunta regionale del Veneto: domani l'esecutivo presieduto da Alberto Stefani si riunirà a Villa Beatrice d'Este di Baone (Padova). «Questa tappa è solo l'inizio - ha detto il governatore -, l'esecutivo regionale continuerà a riunirsi periodicamente in vari centri del Veneto, confermando non solo simbolicamente il proposito dell'Amministrazione di calarsi nella vita dei territori. Oltre ai lavori di giunta, infatti, ci sarà l'occasione per un confronto con i sindaci della zona e per incontrare altre realtà locali». Intanto, oltre alla "concorrenza" dei futuristi del generale Roberto Vannacci, in Veneto la Lega si trova a fare i conti anche con gli attacchi di Resistere, il gruppo di opposizione formato da Riccardo Szumski e Davide Lovat. L'ultimo botta e risposta è sul progetto di legge presentato dal leghista Filippo Rigo per il "Museo diffuso del Risorgimento". «Il partito che un tempo faceva della secessione e dell'autodeterminazione dei popoli la propria bandiera, sposa apertamente la retorica più trita del nazionalismo centralista», l'attacco di Lovat che ha così bollato la Lega-Liga: «Vannacciana a sua insaputa». Replica di Rigo e della collega Morena Martini: «Da Lovat immobilismo ideologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, l'Ulss Berica nella bufera Possamai convoca Assembergs

LA POLEMICA

VENEZIA E adesso l'Ordine dei medici di Vicenza, dopo aver parlato con l'assessore regionale alla Sanità Gino Gerosa, chiede di essere ascoltato dalla Conferenza dei sindaci del territorio berico. Il motivo: la situazione che si è creata all'Ulss 8 dopo gli attacchi del direttore Peter Assembergs ai medici. La richiesta di audizione - scrive il presidente dell'Ordine Michele Valente - «nasce dalla crescente preoccupazione che coinvolge professionisti sanitari, cittadini e istituzioni del territorio in merito alla situazione organizzativa e gestionale dell'Azienda Ulss 8 Berica. L'Ordine dei medici ritiene doveroso rappresentare ai sindaci, quali massimi interpreti delle esigenze delle Comunità locali e componenti fondamentali del sistema di governance territoriale della sanità, gli elementi di criticità che stanno interessando il nostro sistema sanitario provinciale e che rischiano di produrre conseguenze significative sulla qualità dell'assistenza, sulla tenuta organizzativa dei servizi e sulla capacità di risposta ai bisogni di salute della popolazione».

L'audizione si terrà domani, visto che la Conferenza dei sindaci era già convocata per il pomeriggio. In mattinata, invece, sull'argomento saranno sentiti dalla Quinta commissione del consiglio regionale del Veneto sia l'assessore veneto Gino Gerosa che il direttore della Sanità Giancarlo Ruscitti.

«Siamo preoccupati per la situazione che si è creata all'Ulss 8 - ha detto Giacomo Possamai, primo cittadino di Vicenza e presidente della Conferenza dei sindaci vicentini -. Ascolteremo il presidente dell'Ordine dei medici e abbiamo intenzione di chiedere un incontro al direttore generale Assembergs».

LA SMENTITA

Ieri intanto la direzione dell'Ulss 8 Berica ha smentito «con forza» la notizia di presunti tagli al budget per la spesa farmaceutica, in particolare per quanto riguarda i farmaci destinati alle più avanzate terapie per i pazienti oncologici ed ematologici. Smentita anche la "rimozione" del direttore sanitario Alberto Rigo: «Quanto alla figura del dottor Rigo, che ringrazio per il prezioso contributo che ha continuato ad assicurare fin dal mio arrivo a Vicenza - ha scritto Assembergs in una nota -, come già ribadito in altre occasioni vi sono dei contratti in essere ed è ferma intenzione di questa Direzione rispettarli. L'incontro avvenuto venerdì è stato un momento di confronto interno alla Direzione Strategica, incontro al quale con grande senso di responsabilità il dottor Rigo non si è sottratto pur essendo formalmente a riposo per motivi di salute». *(al.va.)*

SINDACO Giacomo Possamai

AUDIZIONE DELL'ORDINE DEI MEDICI IN CONFERENZA DEI SINDACI. E IL DG NEGA TAGLI ALLA SPESA FARMACEUTICA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomine

PAPABILE Stefano Rasulo

Per il Corecom 61 domande ma in 35 senza i requisiti

VENEZIA Sessantuno domande per quattro posti, ma la metà degli aspiranti componenti del Corecom veneto non ha neanche i requisiti per far parte del comitato per le comunicazioni. E, altra curiosità, tra le domande spiccano anche quelle di ex consiglieri regionali. È quanto risulta dalla scheda istruttoria preparata dagli uffici di Palazzo Ferro Fini in vista del rinnovo del Corecom. Solo 15 aspiranti su 61 hanno dimostrato di avere "competenza ed esperienza nel settore della comunicazione nei suoi aspetti culturali, giuridici, economici e tecnologici, documentati e appositamente valutati, che diano altresì assoluta indipendenza sia dal sistema politico istituzionale che dal sistema degli interessi di settore" e di essere immediatamente eleggibili. In possesso dei requisiti richiesti, e dunque papabili per l'elezione nel Corecom, sono Enrico Beda (componente uscente), il giornalista e presidente di FdI di Vicenza Alessandro Benigno, l'ex presidente del consiglio regionale del Veneto Roberto Ciambetti, l'esperto di comunicazione Michele Cocco, la segretaria provinciale del Pd di Padova Sabrina Doni, l'avvocato Giovanna Giacomelli, il coordinatore di "Ditelo sui tetti" Domenico Menorello, il giornalista Daniele Pagliarini, l'ex consigliera regionale di FdI Silvia Rizzotto, il giornalista Riccardo Rodriquez, l'ex deputato vicentino Dino Secco, la giornalista e avvocato Beatrice Tessarin, l'avvocato Enrico Vedova, il giornalista Mauro Zanutto, il giornalista ed ex vicesindaco di Carbonera Lucio Ziggiotto. Nominabili, ma a patto che rimuovano precise incompatibilità, sono Stefano Bertoncelli, Alessandra Capato, Martina Carone, l'ex deputata Angela Colmellere, l'ex sottosegretario di Stato Barbara Degani, l'ex consigliera regionale Silvia Maino, Costantino Meo, Chiara Padovan, il componente uscente Stefano Rasulo (da più parti indicato come possibile nuovo presidente del Corecom), Jacopo Rodeghiero, Lewis Trevisan.

In 25 sono invece privi dei requisiti. Tra questi la consigliera di FdI a Padova Elena Cappellini, l'ex assessore di Vicenza Isabella Dotto, l'ex sindaca di Bassano Elena Pavan. E non ha i requisiti neanche l'attuale presidente facente funzioni Fabrizio Comencini: è già al secondo mandato e il terzo non è contemplato.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malagò stravince Il re dello sport per rilanciare il calcio italiano

▶È stato eletto presidente della Figc Battuto nettamente Abete. Giovedì il primo confronto con il governo per affrontare i temi più urgenti Sul tavolo fiscalità, stadi e betting

LE STRATEGIE

ROMA Il re è redivivo. La rivincita più ambita, dopo tante medaglie, è una corona d'oro, sgargiante come il suo sorriso. Accompagnato a un'uscita forzata dal Coni nel 2025, Giovanni Malagò rientra esattamente un anno dopo da una porta principale di comando: è il nuovo sovrano del calcio italiano. Battuto lo sfidante Giancarlo Abete con il 68,58% del consenso: «Certo che sono contento. Tutto quello che veniva al di sopra del 61% era importante. Solo un presuntuoso poteva pensare che ognuna delle componenti, che aveva detto di appoggiarmi, mi votasse all'unanimità. È un risultato straordinario». Incredibile l'ennesima scalata in due mesi e mezzo del manager romano, che torna a guardare tutti dall'alto di Monte Mario. Gli occhi di Giovanni sono lucidi, superano il primo amore al Palazzo H, ignorano persino l'assenza (invito dribblato) all'hotel Cavalieri del suo successore al Coni, Luciano Buonfiglio. I rapporti sono freddi dopo la sua elezione alla guida del Comitato Olimpico, propiziata proprio dal lavoro strategico di Malagò. Quella di un anno fa era solo la prima forma di riscatto, nulla a che vedere col trionfo assoluto di ieri in Federcalcio: «Vi farò sentire orgogliosi di andare verso una nuova epoca. Non sono un Papa nero, sono uno di voi, sono figlio della Figc e ho un solo scopo, fare grande l'Italia. È la sfida più difficile della mia carriera, sento il peso della responsabilità, ma chi mi ha votato pensa che possa riportare nel calcio i risultati che ho ottenuto in passato».

I VOTI

Duecentoquarantacinque delegati (su 273 aventi diritto) ieri hanno espresso le proprie preferenze di voto. Il 2,25% si è astenuto, fra questi presumibilmente Lotito: «Mi è venuto incontro dicendomi non ti posso lasciare solo col problema della multiproprietà del Bari - la battuta di Malagò - e quindi, con la Reggina, ti do il mio contributo». Giancarlo Abete si ferma al 29,17%, quindi anche una parte della sua Lega Dilettanti (34%) non lo ha sostenuto. Buon segno in vista dell'opposizione che verrà fatta a Malagò in Consiglio Federale (prima riunione il 1 luglio con il tema dell'iscrizione ai campionati all'ordine del giorno), rieletto in blocco nei 21 membri che già lo componevano. Ma i numeri e la compattezza del movimento saranno fondamentali per il nuovo presidente federale per sedersi con più forza e autorevolezza con quella frangia del governo, che ne ha ostacolato invano il ritorno al comando. Dopo il blocco al terzo mandato al Coni, ecco la presidenza della Figc per Malagò, era successo solo a Carraro: «É un onore essere paragonato a Franco. Qualunque dirigente sportivo non può che essere felice della sua carriera, ma io sono molto orgoglioso di non aver accettato le lusinghe della politica. Io ho fatto un atto d'amore, di follia lucida, non è stata una mia idea candidarmi alla guida del calcio. E adesso da soli non possiamo fare nulla. Dobbiamo riallacciare un rapporto con quella parte della politica con cui non siamo andati d'accordo». Il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, lo ha chiamato subito: «Congratulazioni e buon lavoro». I due si incontreranno giovedì, quando il manager romano tornerà da Losanna per la sessione straordinaria del Cio, di cui è e resterà membro. Abodi si dice pronto a un nuovo dialogo sui giovani talenti italiani e la legge Melandri, sta già portando avanti col Coni la riforma della giustizia spostiva e a breve farà un punto sul discorso stadi, ma vuole capire concretamente quali sono le idee realizzabili del programma di Malagò. Sul Betting e il Decreto crescita si rischia ancora lo stallo, per esempio, e sono i temi più cari a quella Serie A che ha sostenuto il manager romano. Durante la conferenza Claudio Fenucci, Beppe Marotta, Giovanni Carnevali sono seduti in platea, dietro i giornalisti, ad applaudirlo.

SCONFITTO
Sotto Giancarlo Abete, presidente della Lnd, ha avuto il 29,17% dei voti. Era stato presidente della Figc dal 2007 al 2014

TRA LE PRIME CHIAMATE QUELLA DEL MINISTRO ABODI CHE LO ASPETTA AL RIENTRO DALLE RIUNIONI DEL CIO

LA SQUADRA

I vice presidenti di Malagò (che ieri ha fatto il primo sopralluogo nel suo ufficio a via Allegri) saranno Simonelli, Lega di A, e il presidente Aic, Umberto Calcagno. Troverà spazio anche Sara Gama (al Coni c'era Silvia Salis come vicaria), la quota rosa del gruppo. In Figc cambieranno molte cose, anche se non mancano certo i dirigenti che hanno lavorato bene in questi anni (dall'avvocato Giancarlo Viglione al segretario generale Marco Brunelli) e che potrebbero quindi restare al loro posto. Un ruolo lo avrà anche Gabriele Gravina, che resterà vicepresidente Uefa sino a scadenza di mandato: lui ha portato in Italia Euro 2032, lui sta lavorando con Michele Uva (inviato speciale Uefa presente all'hotel Cavalieri) per trovare i cinque stadi da presentare il 1 ottobre come termine ultimo. Ci sarà un nuovo Club Italia, rinnovato a ogni livello. Un ruolo nella nuova Figc lo potrebbe avere inoltre l'avvocato Luca Bergamini, ex campione di calcio a 5, stimatissimo da Malagò. La squadra vincente si sta formando, una spedizione d'oro per riportare l'azzurro sul tetto del mondo.

CONFERMATI IN BLOCCO I 21 MEMBRI DEL VECCHIO CONSIGLIO FEDERALE CON I VICE SIMONELLI E CALCAGNO. BERGAMINI E GAMA NEL SUO STAFF

Alberto Abbate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Applausi bipartisan dalla politica Ma il calcio chiede risorse e riforme

LE REAZIONI

ROMA Il mondo della politica applaude Giovanni Malagò. È lui stesso a rivelare che tra le prime chiamate ricevute qualche minuto dopo l'elezione, c'è anche quella del ministro Andrea Abodi. Il calcio ha avuto il coraggio di scegliere un dirigente capace di cambiare e trascinare il pallone verso la rivoluzione. Un primo passo per uscire dalla crisi e che fa contenta tutta la Serie A, promotrice, con il Napoli in testa, della proposta: «I club avevano sottoscritto con convinzione la sua candidatura, riconoscendone le qualità umane, istituzionali e manageriali. A lui va la nostra piena fiducia, insieme al sostegno leale e responsabile della Lega» ha detto Ezio Simonelli, presidente della Serie A. Decine di consensi bipartisan arrivati anche dal mondo della politica, quest'ultima accusata da quasi tutte le componenti e dall'ex presidente della Figc Gravina di non aver sostenuto il calcio nei suoi momenti di difficoltà.

SIMONELLI (LEGA DI A) «PIENA FIDUCIA NELLE SUE QUALITÀ AVRÀ IL NOSTRO SOSTEGNO LEALE E RESPONSABILE»

NUOVO DECRETO

Ultima mossa contro il pallone, l'abolizione una settimana fa del comma che destinava l'1% della mutualità al settore giovanile e scolastico per destinarlo al calcio femminile. Un nuovo decreto-legge che ha introdotto una modifica significativa nella ripartizione delle risorse derivanti dai diritti televisivi con un impatto stimato di circa 11 milioni. Una misura che ha generato diverse perplessità perché ridurrà il denaro destinato alla "Riforma Zola". Non solo soldi, si è parlato anche di ius soli sportivo: «Lo sviluppo del talento dei nostri giovani è stato penalizzato dall'assenza sul piano storico di canali di accrescimento al di fuori dei confini nazionali -ha detto Gravina-. Dalla restrizione nel riconoscimento della cittadinanza ai tanti arrivati sul suolo italiano, se avessimo avuto un nostro Yamal non avrebbe potuto giocare con la maglia della nostra nazionale fino a 18 anni». Ha destato gli applausi dell'assemblea elettiva il discorso del numero uno della Lega Pro Matteo Marani: «Questo sfacelo non ha un colpevole, qui non ha funzionato niente. Il declino dura da trent'anni. Siamo i campioni del mondo di scarico delle responsabilità. Sarebbe bello che l'1% delle scommesse sia investito sui vivai e non su stranieri ultra trentenni. Della riforma Zola si è accorto anche Mattarella, ma non una parte del nostro sistema». Marani è stato anche protagonista di uno retroscena svelato da Giancarlo Abete: «Avremmo dato un appoggio alla sua candidatura. Parla con il cuore, con la conoscenza e con il rispetto e in qualche modo individua una strada. Ha fatto male a rinunciare». Anche il presidente della Lega dilettanti e candidato con Malagò alla guida della Figc ha chiamato in causa la politica: «I problemi si risolvono con una riforma coraggiosa dei campionati, con investimenti seri nei vivai, con la politica che voglia essere partner e non parte, con componenti federali che scelgano in primis il bene comune». Un insieme di atti d'accusa dell'assemblea elettiva che nascondono una richiesta d'aiuto da parte dell'esecutivo: «La politica ha deciso di prendere le distanze dal calcio, ma poi salirà sul carro dei vincitori quando i risultati ci daranno ragione e questo ce lo ricorderemo», ha chiosato Simonelli. Da oggi Malagò dovrà riuscire a sanare la frattura che si è creata negli anni, a riportare negli spalti degli stadi politici e istituzioni come è accaduto durante la finale di Jannik Sinner agli Internazionali di tennis. Un'impresa per la quale c'è bisogno di un dirigente che sappia muoversi tra due mondi, dialogare con il governo senza rinunciare all'autonomia del calcio e trasformare le polemiche degli ultimi anni in una collaborazione concreta.

L'EX Gabriele Gravina si è dimesso dalla presidenza della Figc

MARANI (LEGA PRO): «UNO SFACELO CHE DURA DA TRENT'ANNI SIAMO CAMPIONI NELLO SCARICO DELLE RESPONSABILITÀ»

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblica o privata? Il nodo di Milano Cortina all'esame della Corte Costituzionale

▶Oggi udienza sulla legittimità del decreto che ferma l'inchiesta su turbativa e corruzione
La gip con i pm: «Norma arbitraria». L'Avvocatura dello Stato: «Ricavi da sponsor e tivù»

IL GIUDIZIO

VENEZIA A rileggerle ora, quattro mesi dopo la fine delle Olimpiadi, certe intercettazioni fanno pensare. Prima dell'evento, dentro la Fondazione committente serpeggiava il malcontento per la scarsa qualità dei servizi informatici, definiti un «disastro» tale da alimentare il timore di «fare figuracce». Ma anche qualche dipendente del partner Deloitte ammetteva esplicitamente le criticità del sito Internet: «Non oso immaginare durante i Giochi cosa non succederà». Tutto questo dopo che era stata accantonata la precedente fornitura della società Vetrya-Quibyt, ottenuta seguendo il suggerimento di modificare i parametri economici per le varie componenti della gara: «Abbassa app e alza web...».

Secondo la Procura meneghina, l'affidamento dell'ecosistema digitale sarebbe stato viziato dalla turbata libertà degli incanti e dalla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. Due ipotesi di reato che però decadrebbero se, dopo l'udienza pubblica di oggi, la Corte Costituzionale dovesse dichiarare legittima la norma interpretativa con cui il Governo ha dichiarato che Milano Cortina 2026 è un'entità di diritto privato.

LA QUESTIONE

A sollevare la questione di costituzionalità è stata la giudice per le indagini preliminari Patrizia Nobile, che già aveva respinto la richiesta di archiviazione presentata dalla procuratrice aggiunta Tiziana Siciliano con i sostituti Francesco Cajani e Alessandro Gobbis. L'istanza dei pubblici ministeri era apparsa giudiziariamente suicida, ma era dovuta al fatto che l'11 giugno 2024 (e cioè venti giorni dopo le prime perquisizioni) era stato varato il decreto-legge che di fatto "privatizzava" MiCo. Infatti il testo di Palazzo Chigi ha stabilito non solo che le sue attività «non sono disciplinate da norme di diritto pubblico», ma pure che la Fondazione «non riveste la qualifica di organismo di diritto pubblico» e che anzi «opera sul mercato in condizioni di concorrenza e secondo criteri imprenditoriali».

Secondo quanto riassunto dall'ordinanza del Tribunale, i pm hanno ribattuto «come l'interesse pubblico perseguito dalla Fondazione risieda nella organizzazione delle Olimpiadi» e hanno posto in risalto «la natura pubblica dei soggetti fondatori di Fondazione e le garanzie pubbliche agli impegni dalla stessa assunti». Stando invece ai pareri dell'Avvocatura dello Stato (che nel giudizio costituzionale sarà rappresentata da Alberto Giovannini e Carla Colelli), allegati dalle difese dei 7 indagati, «la Fondazione non riceve finanziamenti pubblici, essendo il suo patrimonio, al netto della dotazione iniziale, costituito dai contributi, versamenti, entrate e corrispettivi derivanti dalla promozione dell'evento», tanto che il prodotto finale è stato «offerto sul mercato delle sponsorizzazioni e dei diritti televisivi».

LE RIPERCUSSIONI

Accogliendo la domanda dei pm Siciliano, Cajani e Gobbis, la gip Nobile ha reputato «rilevante e non manifestamente infondata» la questione di legittimità costituzionale, su cui adesso dovrà pronunciarsi la Consulta. Secondo la giudice, «a dispetto della sostanziale natura di organismo di diritto pubblico dell'ente e senza modificarne la struttura, le funzioni assegnategli nel perseguimento di un interesse pubblico generale e la provenienza pubblica del suo finanziamento», la norma «ha arbitrariamente sottratto» Milano Cortina 2026 «all'applicazione di norme di diritto pubblico e in particolare al regime dell'evidenza pubblica», stabilendo che possa operare «soggiacendo alle sole norme di diritto privato».

Con quali ripercussioni? Se la legge di conversione del decreto dovesse rimanere in vigore, cadrebbe il reato di turbata libertà degli incanti, in quanto l'ente non avrebbe avuto l'obbligo di «seguire la procedura dell'evidenza pubblica nell'assegnazione dei contratti». Inoltre verrebbe meno la qualifica di «pubblico ufficiale» o «incaricato di pubblico servizio» nella valutazione della corruzione, attualmente contestata a Vincenzo Novari (ex amministratore delegato della Fondazione), Massimiliano Zuco (già dirigente della stessa MiCo) e Luca Tomassini (fondatore di Vetrya e Quibyt). Gli altri indagati per la turbativa sono i manager Daniele Corvasce e Marco Moretti per Milano Cortina 2026, Luigi Onorato e Claudio Colmegna per Deloitte. Il verdetto che verrà pronunciato dalla Corte Costituzionale, sulla base dell'udienza pubblica di oggi, dirà se il procedimento penale potrà proseguire oppure no.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

1 Il fascicolo della Procura
Nel 2024 la Procura di Milano ha aperto un'inchiesta su MiCo 2026. A 7 fra manager, o ex, di Fondazione, Vetrya, Quibyt e Deloitte vengono variamente contestate le accuse di turbativa e corruzione

2 L'intervento del Governo
L'11 giugno 2024 il Governo ha varato il decreto, poi convertito in legge, secondo cui la Fondazione «non riveste la qualifica di organismo di diritto pubblico» e opera con «criteri imprenditoriali»

3 Il verdetto della Consulta
Oggi c'è l'udienza pubblica davanti alla Corte Costituzionale, per discutere la questione di legittimità della norma, sollevata dal Tribunale di Milano. Dal verdetto dipenderà il destino dell'inchiesta

PRIMA DELL'EVENTO I TIMORI DEGLI ADDETTI PER IL SITO: «NON OSO IMMAGINARE DURANTE I GIOCHI COSA NON SUCCEDERÀ»

PERQUISIZIONI I finanzieri nella sede di MiCo nel 2024. Sotto l'ex ad Vincenzo Novari

Se incontro anche tua moglie non finisce più... chissà che altro gli serve, altri due iPhone, non voglio sape' niente!

Urgente!!! Hai mandato le valutazioni ai fornitori per errore dalla piattaforma sta scoppiando un casino

Le due gare per i servizi digitali e l'ipotesi di danno da 2,1 milioni «Offerta migliore? Concordata»

L'ORDINANZA

VENEZIA Dal sito dell'evento all'app dei trasporti, passando per il portale Mediazone che è stato la croce e la delizia per gli operatori dell'informazione, durante le Olimpiadi e le Paralimpiadi. Da un paio d'anni c'è l'ecosistema digitale di Milano Cortina 2026 sotto la lente della Procura meneghina, sfondo del giudizio di costituzionalità in calendario per oggi alla Consulta. Un'inchiesta su due filoni, tanti quanti gli affidamenti del servizio decisi dalla Fondazione: il primo alla società Vetrya, poi diventata Quibyt; il secondo al colosso Deloitte.

IL PRIMO

Nel primo procedimento, i sostituti procuratori Francesco Cajani e Alessandro Gobbis con la procuratrice aggiunta Tiziana Siciliano ipotizzano i reati di turbata libertà degli incanti e corruzione di incaricato di pubblico servizio a carico dell'imprenditore Luca Tomassini, fondatore di Vetrya-Quibyt, nonché di due ex dirigenti di MiCo: l'amministratore delegato Vincenzo Novari e il responsabile digitale Vincenzo Zuco, che si sono sempre proclamati innocenti rispetto all'accusa di uno scambio fra l'appalto e le utilità. Quali? Secondo i riscontri della Guardia di finanza, basati anche su numerose conversazioni avvenute tramite WhatsApp e citati nell'ordinanza trasmessa alla Corte Costituzionale, le due imprese avrebbero emesso fatture per 1,8 milioni, ripagando le «cortesie» ad esempio con «una Smart», ma anche con «un centinaio» di dispositivi elettronici come cellulari, computer, tablet e cuffie pure per i familiari. Emblematico il dialogo con Novari riferito da Zuco a Tomassini: «Guarda vado, se incontro anche tua moglie non finisce più... chissà che altro gli serve, altri due iPhone, altre due cazzate, non voglio sape' niente!». Gli indagati si sono difesi documentando il passaggio di una chat in cui l'allora ad chiedeva al suo dirigente di procurargli due telefonini «ovviamente pagando». Ma di fronte al mancato riscontro documentale, gli investigatori hanno ricostruito piuttosto un meccanismo di «scambio merce», che il fornitore

INDAGATI 7 DIRIGENTI (O EX) DI FONDAZIONE, VETRYA-QUIBYT E DELOITTE. LE DIFESE: «CONDOTTA CORRETTA DEI PROFESSIONISTI»

Tomassini negli interrogatori ha descritto come «una cortesia» nei confronti dei manager: «Zuco era solito chiedermi del materiale informatico per Novari ed era ugualmente solito dirmi che alla fine ci avrebbe fatto recuperare il costo su altre commesse o piccole attività».

IL SECONDO

In realtà il nuovo amministratore delegato Andrea Varnier, come sintetizzato dalla giudice per le indagini preliminari Patrizia Nobile, «ha intrapreso un disegno di generale riassetto organizzativo dell'ente», tanto da avviare una seconda procedura competi-

tiva per riassegnare la fornitura del sito Internet, all'interno del più ampio ecosistema digitale poi effettivamente utilizzato per i Giochi. In questo filone sono accusati di turbativa due dirigenti della Fondazione (Daniele Corvasce e Marco Moretti) e altrettanti di Deloitte (Luigi Onorato e Claudio Colmegna). Secondo gli inquirenti, in quanto sponsor dei Giochi che riceveva «informazioni riservate», l'azienda sarebbe stata favorita come fornitrice all'interno di una rosa di 9 concorrenti, all'esito della terza proroga del termine di partecipazione, dopo che l'offerta iniziale risultava «essere ultima in tutte le categorie oggetto di valutazione». Il colosso ha sempre difeso i propri manager: «Siamo convinti della correttezza della condotta dei nostri professionisti e confidiamo pienamente nell'operato della magistratura». Proprio i magistrati però considerano indicativo il curioso episodio avvenuto durante la gara, quando un dipendente della Fondazione ha pubblicato sulla piattaforma dell'appalto un documento contenente i giudizi tecnici sulle 4 buste rimaste in corsa: «Tale disattenzione ha lasciato una traccia della valutazione riservata in quel momento a Deloitte, ritenuta meno efficiente degli altri competitor per non possedere esperienze pregresse nel settore dello sport». Palpabile l'agitazione registrata in quel frangente su WhatsApp: «Richiamami urgente!!! Hai mandato le valutazioni ai fornitori per errore dalla piattaforma sta scoppiando un casino». E ancora: «Siamo messi di merda». Conclusione dei pm, richiamata dalla gip: «Facendo leva su un inesistente diritto di esclusiva, Deloitte è stata posta nelle condizioni di presentare un'offerta migliore - concordata con esponenti di Fondazione, preposti alla gara stessa - rispetto agli altri competitor con un ribasso di 109.500 euro, aggiudicandosi la gara con un'offerta conclusiva di 2.140.000 euro». A tanto ammonta, secondo la Procura, «un danno patrimoniale per Fondazione ed un ingiusto vantaggio a Deloitte».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La morte del piccolo Domenico A Bologna c'era un altro cuore ma il bimbo fu messo fuori lista

▶Il 2 febbraio l'ok dal centro trapianti ma l'ospedale napoletano non lo richiese
Il giallo del reinserimento due giorni dopo. La madre: io sempre all'oscuro di tutto

L'INCHIESTA

NAPOLI C'era un cuore per il piccolo Domenico Caliendo. Era il due febbraio, cinque giorni prima che il Mattino di Napoli pubblicasse la storia del ghiaccio secco, da Bologna era arrivata una speranza per il piccolo del Monaldi: il centro nazionale dei trapianti aveva comunicato la presenza di un nuovo organo disponibile che - in linea teorica - avrebbe potuto salvare il bambino. Ma c'è un particolare tutto da decifrare: poche ore prima della messa a disposizione di un cuore dall'ospedale di Bologna, il Monaldi decise di togliere Domenico dalla lista dei trapiantabili, con un argomento formalmente ineccepibile: ci sono alcuni organi danneggiati, non può sostenere un altro intervento. Una conclusione che risale ai primi di febbraio, dopo la valutazione di Gabriella Farina (la cardiochirurga che si era recata a Bolzano e che aveva portato a Napoli, il 23 dicembre il contenitore con il ghiaccio secco) ma anche del primario Guido Oppido, che aveva trapiantato il cuore distrutto dal ghiaccio secco sul piccolo Domenico lo scorso 23 dicembre. Eppure c'è qualcosa di poco chiaro. La decisione del due febbraio diventa incomprensibile alla luce di quanto accade due giorni dopo. È il quattro febbraio quando dal Monaldi parte una richiesta al centro nazionale trapianti: la reintroduzione di Domenico Caliendo nella lista dei trapianti. Una istanza uguale e contraria rispetto a quella del due febbraio. Domanda: che cosa è successo in 48 ore? Le condizioni del piccolo sono improvvisamente migliorate? Parliamo di un periodo antecedente allo scoop firmato dal giornalista del Mattino Giuseppe Crimaldi, che - con un pezzo pubblicato il sette febbraio - pone il caso di Domenico al centro della cronaca nazionale. Insomma: perché il due febbraio Domenico

Il piccolo Domenico insieme alla madre

non è trapiantabile, mentre il 4 si chiede il reinserimento nella lista? L'avvocato Francesco Petruzzi, che assiste la famiglia di Domenico Caliendo, parla di «strana trapiantabilità a intermittenza». Difesi dai penalista Dario Gagliano e Anna Ziccardi e da Vittorio Manes e Alfredo Sorge, sia Farina che Oppido hanno sempre ribadito di aver agito nel rispetto delle regole, alla luce di stringenti valutazioni scientifiche e operative. Ma seguiamo la scansione cronologica, alla luce della lettura del carteggio intercorso tra il Centro trapianti e l'ospedale Monaldi. Torniamo ai primi di febbraio. È il due febbraio scorso, quando dal Monaldi parte una mail a firma di Gabriella Farina. Chiaro l'oggetto del testo: «Sospensione temporanea dalla lista di attesa per trapianto pediatrico di C.D.». Nel testo della mail si chiariscono anche le conclusioni che spingono i medici napoletani a ritenere non più trapiantabile il piccolo che, causa la sciagurata vicenda del ghiaccio secco, vive grazie allacciato all'Ecmo. Dunque, scrivono i medici: «Le condizioni cliniche del piccolo C.D., in lista per il retrapianto cardiaco pediatrico, sono peggiorate. Si configura pertanto un quadro di "multiorgan failure" e si chiede la sospensione temporanea dalla lista di attesa per retrapianto cardiaco». Tutto impeccabile. Solo che a rendere più complesso questo scenario è la lettera che segue di sole 48 ore. È il 4 febbraio: dal Monaldi viene spedita una mail indirizzata al Centro regionale trapianti della Campania con la «richiesta di reinserimento in lista».

L'AFFONDO

E non è un caso che appena qualche giorno dopo, quando il caso di Domenico è sulle prime pagine, viene reso disponibile un altro organo proveniente da una regione del centro, che accenderà per poche ore le speranze. Un'attesa durata poco, dal momento che ormai le condizioni del bambino vengono ritenute incapaci di resistere a un altro trapianto. Un altro nodo, un'altra beffa? Interviene la famiglia che - con il suo avvocato Francesco Petruzzi

FRANCESCO PETRUZZI, AVVOCATO DELLA FAMIGLIA: «DIFFICILE DA SPIEGARE QUESTA TRAPIANTABILITÀ A INTERMITTENZA»

- parla di «trapiantabilità a intermittenza». Seguiamo il ragionamento del legale. «Lo scorso 2 febbraio da Bologna si era reso disponibile un cuore per Domenico che il giorno stesso, su istanza dei cardiochirurghi di Napoli, era stato cancellato dalla lista del centro regionale trapianti salvo rientrarci, il 4 febbraio, quando l'organo era già stato consegnato a un altro ricevente». Tocca a Patrizia Mercolino, mamma del piccolo paziente deceduto al Monaldi: «Stanno venendo fuori altre circostanze che mi sono state tenute nascoste, non è la prima volta, forse non sarà l'ultima, voglio giustizia per mio figlio». È stato l'avvocato Petruzzi, nei giorni scorsi, ad acquisire la documentazione nell'ambito del procedimento giudiziario per omicidio colposo, che vede sette medici del Monaldi sotto inchiesta: «Secondo quanto emerge dagli atti in nostro possesso - spiega Petruzzi - Domenico, a causa dei danni rilevati a diversi organi, venne escluso dalla lista dei trapiantabili poche ore prima che da Bologna giungesse la notizia della disponibilità di un organo da un donatore pediatrico compatibile. In quella lista ci ritornerà, miracolosamente, il 4 febbraio, quando quel cuore era stato già assegnato. Una coincidenza inquietante e meritevole di approfondimenti».

Leandro Del Gaudio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerra sull'eredità Agnelli Margherita chiede al figlio 1,3 milioni di danni morali

IL PROCESSO

ROMA È ormai una guerra combattuta senza esclusione di colpi, compresi i colpi di scena, quella che si sta combattendo da anni nelle aule di tribunale tra Margherita Agnelli de Pahlen e i tre figli avuti dal primo matrimonio con lo scrittore Alain Elkann. L'ultimo colpo di scena risale a ieri mattina, quando la madre di John Elkann ha chiesto di costituirsi parte civile nel procedimento penale a carico del primogenito, che lo vede imputato per infedeltà nelle dichiarazioni dei redditi della defunta nonna Marella e truffa ai danni dello Stato in relazione al mancato pagamento della tassa di successione sull'eredità. È stato quantificato in un milione e 300mila euro il «danno morale e d'immagine» subito da Marella, «in quanto - ha spiegato il suo avvocato Dario Trevisan in una memoria di 52 pagine - è stata vittima di un articolato piano fraudolento, volto ad escluderla dalla successione dei suoi genitori, nonché dalla titolarità di partecipazioni rilevanti e di controllo della società Dicembre», la cassaforte della famiglia Agnelli. Al centro dell'inchiesta della Procura di Torino, che ha chiesto il rinvio a giudizio di John Elkann, ci sono gli accertamenti della Guardia di Finanza, innescati da un esposto presentato a dicembre 2022 da Margherita sulla residenza

Margherita Agnelli con il figlio John Elkann

fittizia di sua madre: l'ipotesi degli inquirenti è che per aggirare il fisco, e forse per evitare che Margherita avesse ulteriori pretese sull'eredità dei genitori, Elkann abbia tentato di far credere che la nonna Marella, morta il 23 febbraio 2019 a 92 anni, dimorasse in Svizzera, anziché a Torino.

LA MADRE DI JOHN ELKANN VUOLE COSTITUIRSI PARTE CIVILE: «MI HANNO TAGLIATO FUORI CON UN PIANO FRAUDOLENTO»

LE DIFESE

Ieri, il giudice dell'udienza preliminare ha rinviato la partita all'11 settembre per dare modo alle difese di replicare. Oltre a John Elkann, rischiano il processo il commercialista Gianluca Ferrero e il notaio Remo Morone; anche se potrebbero chiedere di patteggiare. I legali dei tre imputati, prima ancora di lasciare il Palazzo di giustizia di Torino, hanno annunciato con termini abbastanza perentori che si opporranno: «È una richiesta anomala che ha ben poco di morale». «Per quello che riguarda il tema della Dicembre ricordiamo che Margherita Agnelli in sede civile è stata dichiarata priva di legittimazione, perché ha perso la qualità di socia nel 2004 - ha spiegato l'avvocato Paolo Siniscalchi - Non è stata estromessa dalla successione: è uscita dal gruppo di sua volontà in un momento molto critico, è diventata miliardaria ed è scappata lasciando a John Elkann l'onere di tenere in piedi e risanare una realtà industriale che all'epoca era compromessa». «L'assetto proprietario della Dicembre è quindi ormai cristallizzato da moltissimo tempo ed è immodificabile», ha sottolineato Siniscalchi. Di parere opposto lo staff legale di Margherita: a Torino è infatti ancora in corso una causa civile che potrebbe ribaltare il tavolo. Dopo l'accordo del 2004 con cui rinunciò all'eredità del padre, Gianni Agnelli (e a quella futura della madre), in cambio di beni per 1.3 miliardi di euro, Margherita sostenne che le fu nascosta una porzione ingente del patrimonio dei genitori con presunte «strategie truffaldine»: la falsa residenza elvetica, le disponibilità finanziarie di Marella «gestite tramite società offshore e trust» collocate in paradisi fiscali (Isole Vergini Britanniche, Bahamas, Liechtenstein), persino le possibili «esportazioni illegali di opere d'arte» mascherate da donazioni fasulle. Il tutto, per Margherita, si sarebbe tradotto in un danno al portafogli e in un danno «non patrimoniale» dettato «dalla profonda sofferenza interiore e psicologica». Sotto il profilo strettamente giuridico, secondo la difesa di Elkann non è una «danneggiata» perché, semmai, ad essere stato danneggiato è l'erario. Per rimediare John ha versato all'Agenzia delle Entrate 183 milioni di euro, che ha rinunciato quindi a costituirsi parte civile.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano

Donna contesa L'ex investe e uccide il rivale Arrestato

MILANO C'è una donna contesa tra il compagno e l'ex, dietro all'investimento mortale di Zibido San Giacomo, nel Milanese. Claudio Miranda, quarantenne di origini napoletane è morto schiacciato contro la sua auto da Stefano Pasceri, 31enne con qualche piccolo precedente penale, arrestato dai carabinieri per omicidio volontario. È accaduto l'altra notte. I due si erano dati appuntamento nel piazzale davanti al cimitero. Pasceri è rimasto a bordo della sua Peugeot 206. Il padre, 62 anni, è invece sceso nella speranza che un uomo più anziano potesse ispirare qualche autorevolezza tra i due contendenti. Ma quando Miranda, che si era presentato con altre tre persone poi fuggite, ha esploso con una pistola a salve due colpi la situazione è degenerata. Il rivale ha infatti ingranato la marcia e accelerato, investendo e schiacciando Miranda contro la sua auto, una Lancia Y, senza lasciargli scampo. Soltanto dopo Pasceri e il padre si sono accorti che la pistola impugnata dalla vittima era a salve e aveva il tappino rosso. «L'ho investito perché ho avuto paura», ha detto alla pm di Pavia Giuliana Rizza, che coordina le indagini.

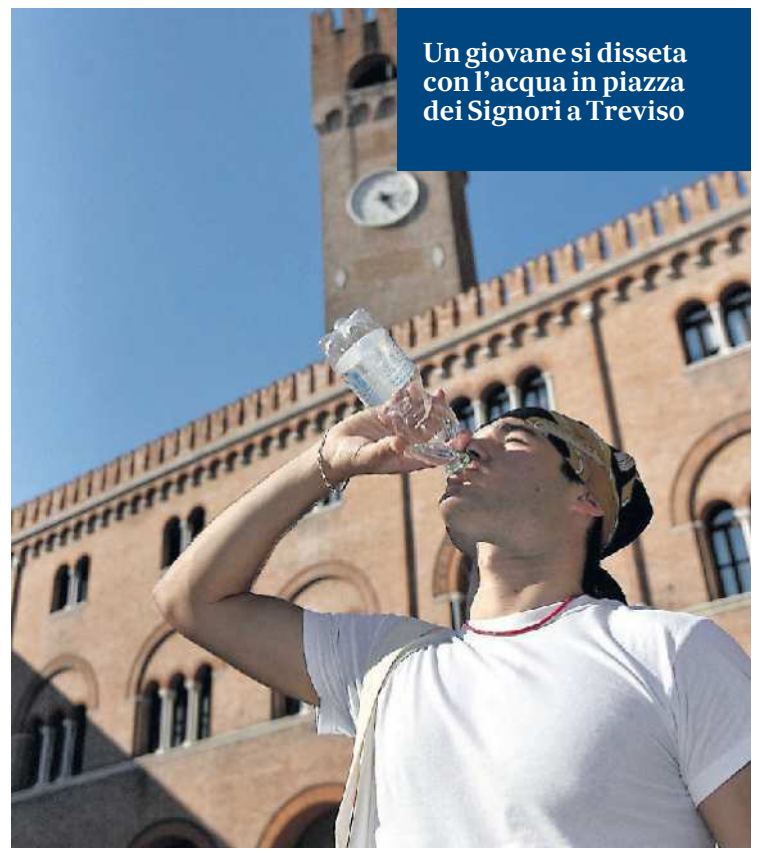
Savona

Saluto fascista, via il vicesindaco del paese di Pertini

SAVONA Una grigliata con gli amici all'aperto e un po' di musica. Poi il saluto fascista sulle note di 'Giovinezza', l'inno ufficiale del partito nazionale fascista e il video che diventa virale sui social (e che poi viene rimosso) e immortala Maurizio Donati, vicesindaco del Comune di Stella, paese che dette i natali al Presidente partigiano Pertini, con il braccio teso in un gesto inequivocabile. «Non intendo nascondermi dietro a scuse di circostanza, cosa che non ho mai fatto nei miei 25 anni di amministrazione di questa comunità. Amarezza e dispiacere per aver preso parte a un gesto così goliardico sono profondi, amplificati soprattutto dalla consapevolezza del ruolo istituzionale che ho l'onore di ricoprire», scrive Donati annunciando le proprie dimissioni dalla carica istituzionale. E aggiunge: «Certamente questo errore non rispecchia in alcun modo i miei valori né il mio percorso, ma è giusto che io me ne assuma la piena responsabilità». «Condanno fermamente il gesto che non ha scuse», dice di rimando il sindaco Andrea Castellini che ringrazia Donati per il lavoro svolto. Per Anpi Savona si è trattato di «un fatto gravissimo» che «non può essere derubricato come goliardia».

Nella morsa dell'afa

Turisti con l'ombrello (per il sole) in Prato della Valle a Padova



Un giovane si disseta con l'acqua in piazza dei Signori a Treviso

Sos caldo, c'è anche Venezia tra le 15 città da bollino rosso Francia, 2 bimbi morti in auto

▶Dopo Verona si allunga la lista dei centri a rischio: nel capoluogo del Veneto musei e biblioteche come rifugi. Il Consiglio dei ministri vara la Cig in deroga per le ondate di calore. Criticità fino a venerdì

LA SITUAZIONE

VENEZIA Nel cuore dell'Europa sferzata dall'afa, due fratellini sono morti nell'abitacolo infuocato dell'auto materna. È successo in Francia, dove in questi giorni di emergenza 13 persone sono affogate cercando refrigerio nei corsi d'acqua, mentre il Paese dichiarava l'allerta in 49 dipartimenti, chiudeva 850 scuole e fermava decine di treni Intercity. Pur senza arrivare a simili tragici livelli, almeno fino a venerdì l'anticiclone subtropicale africano è destinato a imperversare anche nel resto del Vecchio Continente, insidiando i record della terribile estate del 2003. Pure in Italia, dove rispetto alle 12 di ieri, oggi saliranno a 15 le città da bollino rosso: a Verona si aggiungerà anche Venezia.

IL BOLLETTINO

A certificarlo è il bollettino sulle ondate di calore, diffuso dal ministero della Salute, che prende in considerazione 27 centri urbani. Quelli considerati maggiormente a rischio, non solo per la popolazione più fragile, sono in netta crescita. Ieri i bollini rossi riguardavano Bologna, Bolzano, Brescia, Firenze, Frosinone, Milano, Perugia, Pescara, Rieti, Roma, Torino e Verona, ma come detto oggi la lista si allungherà a comprendere pure Venezia, Viterbo e Ancona, dopodiché domani si accoderà anche Latina e Trieste entrerà in fascia arancione insieme a Bari. Nel frattempo il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto legge che «reintroduce norme già vigenti negli scorsi anni, sulla possibilità per alcuni operatori economici di sospendere o ridurre l'attività lavorativa, con conseguente accesso in deroga al trattamento di cassa integrazione, a causa di eccezionali ondate di calore».

LE MISURE

Per quanto riguarda Venezia, scattano le contro-misure. Musei, biblioteche e centri anziani con l'aria condizionata saranno aperti alla cittadinanza come rifugi contro l'afa. Nel frattempo sarà condotto un monitoraggio speciale per gli oltre 16.000 anziani che vivono da soli. L'ha deciso il Comune, d'intesa con l'Ulss 3 Serenissima, potenziando il "Piano di risposta agli effetti sulla salute delle ondate di calore", causate dalle elevate temperature e dall'alto tasso di umidità che stanno interessando il territorio. Le iniziative sono state presentate dagli assessori Ermelinda Damiano (Coesione sociale) e Paolino D'Anna (Protezione civile). Il programma punta sulla prevenzione per i soggetti più vulnerabili, a partire dagli oltre 40.000 ultra 75enni. Per favorire la diffusione delle informazioni utili, sono già stati distribuiti opuscoli.

Secondo le previsioni di Arpav, oggi in Veneto il caldo si attenuerà in montagna, dove ieri sono state registrate piogge sparse, mentre resterà l'allerta gialla per disagio fisico su pedemontana e pianura, malgrado qualche temporale con forti raffiche di vento nelle ultime ore. Così il Centro funzionale decentrato della Protezione civile ha dichiarato la fase di attenzione per disagio fisico da calore in tutto il territorio regionale, eccetto su Dolomiti occidentali ed orientali, Prealpi vicentine ed Altopiano dei sette Comuni, Prealpi orientali, Baldo e Lessinia settentrionale, Prealpi bellunesi, Valbelluna/Feltrino, Alpago e Cansiglio. Restando a Nordest, in Friuli Venezia Giulia è attesa qualche locale pioggia ma solo in montagna. Le temperature saranno leggermente più sopportabili sulla costa grazie all'azione dei venti, ma la morsa del caldo rimarrà invariata.

LA TRAGEDIA

Nulla comunque rispetto alla nuova tragedia che si è consumata in Francia a causa delle temperature record di 40 gradi. Dopo i 13 annegamenti, due bimbi di appena 2 e 4 anni hanno perso la vita nella macchina della loro mamma, parcheggiata nel garage di famiglia. I piccoli sono stati trovati ormai senza sensi e i soccorsi sono stati inutili: entrambi sono deceduti probabilmente per arresto cardiaco. Secondo alcune testimonianze, ancora da verificare, i piccini potrebbero essere entrati nella vettura all'insaputa dei genitori, rimanendo poi bloccati all'interno dell'abitacolo. Un episodio che ha sconvolto il tranquillo quartiere Bois de l'Ubac di Carpentras, nella regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra.

R.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FRATELLINI ERANO NELL'ABITACOLO INFUOCATO IN GARAGE ALTRI 13 FRANCESI ANNEGATI CERCANDO REFRIGERIO NEI CANALI

Ed è allarme siccità, in una settimana il Po ha perso il 60% della sua portata

IL FIUME

VENEZIA È allerta siccità nel bacino del fiume Po. «Il livello idrometrico va dai -3,4 metri del Ponte della Becca (Pavia), ai -6,7 metri di Pontelagoscuro (Ferrara), fino ai -8 metri di Cremona, facendo salire l'allarme in un'area dove nasce quasi un terzo dell'agroalimentare made in Italy e si concentra circa la metà dell'allevamento nazionale». Ad affermarlo è la Coldiretti con l'ondata di caldo record che sta causando i primi danni soprattutto al Nord Italia.

L'IMMAGINE

Emblematica l'immagine tratteggiata dall'Associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi): «Una pentola che bolle. Quanto sta accadendo nel bacino del fiume Po, come per tutti principali fiumi del Centro Nord Italia, era previsto da tempo a causa dell'insufficiente manto nevoso sulle montagne, provocato dall'andamento meteorologico, accompagnato da temperature eccezionalmente miti, che hanno impedito il consolidamento invernale delle nevi al suolo, accelerandone la fusione; ciò, che però ha colto di sorpresa, è il repentino calo delle portate, sceso in una settimana, al rilevamento di Pontelagoscuro nel Ferrarese, da oltre 900 metri cubi al secondo a poco più di 300, con la perdita del 60% dei flussi con l'inevitabile conseguenza della sospensione del servizio irriguo nel Delta Po». Quindi secondo Anbi a breve potrebbero esserci effetti sugli approvvigionamenti potabili. Intanto più a monte tornano a comparire grandi isole sabbiose come nel 2022 e i principali corsi d'acqua sono tutti in sofferenza, a cominciare dall'Adige in Veneto. A reggere sono i livelli dei grandi laghi, tutti comunque sotto media e, ad eccezione del bacino del Garda, in rapida picchiata.

LAVORI L'intervento sul canale Veneto a Corbola in Polesine (ANBI)

COLDIRETTI: «ALLERTA NELL'AREA DOVE NASCE IL MADE IN ITALY» ANBI: «UNA PENTOLA CHE BOLLE». ANCHE L'ADIGE STA SOFFRENDO

Da qui secondo Coldiretti e Anbi la necessità di avviare concretamente il Piano invasi multifunzionali, ancora privo delle necessarie dotazioni finanziarie: l'obiettivo è aumentare la percentuale d'acqua trattenuta al suolo, avvicinando l'attuale quota (11%) a quella di Francia e Spagna (oltre il 30%).

I FINANZIAMENTI

Del resto, se lo Stato mette le risorse, il territorio resiste. È questo il dato che emerge nel Delta del Po: nelle zone in cui il Consorzio di Bonifica ha avuto i finanziamenti pubblici per realizzare nuove infrastrutture, l'irrigazione prosegue nonostante la crisi idrica. Secondo quanto riferito da Anbi Veneto, nell'isola di Ariano gli interventi realizzati sul canale Veneto rappresentano la svolta contro il cuneo salino. Ora si cercano fondi per avviare lavori analoghi su Porto Tolle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 22/6/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	52.796	-0,10% ▼	Londra (Ft100)	10.437	+0,72% ▲	NewYork (Dow Jones)*	51.719	+0,30% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	13.848	+0,54% ▲	Parigi (Cac 40)	8.400	-0,25% ▼	NewYork (Nasdaq)*	26.235	-1,07% ▼
Francoforte (Dax)	25.139	+0,62% ▲	Tokio (Nikkei)	72.353	+1,55% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	23.762	-0,68% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Martedì 23 Giugno 2026
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **70**

Euribor

2,3%	2,6%	2,8%
3m	6m	12m

CAMBI (euro)

Dollaro	1,14	▼
Sterlina	0,86	▼
Yen	184,59	▼
Franco Svizzero	0,92	▼
Renminbi	7,79	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,226%
3 m	2,277%
6 m	2,400%
1 a	2,554%
3 a	2,869%
10 a	3,670%

METALLI

	Gr
Oro	117,72 €
Argento	1,84 €
Platino	47,24 €
Litio	20,29 €/Kg
Silicio	1.088 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	896
Marengo	711
Krugerrand	3.805
America 20$	3.689
50Pesos Mex	4.588

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	77,38 $ ▼
Petr. WTI	73,65 $ ▼
Energia (MW)	153,83 € ▲
Gas (MW)	42,12 € ▲

Bce, Lagarde frena sui tassi Niente mosse più incisive

▶La presidente Bce allontana i rialzi: «Nessun effetto a catena, l'inflazione tornerà al 2%»
E dal 1° luglio linee di credito dell'Eurotower aperte a tutte le banche centrali del mondo

L'INTERVENTO

ROMA Christine Lagarde allontana la un nuovo rialzo dei tassi. «Non vediamo segnali di un disancoraggio delle aspettative di inflazione», ha detto intervenendo al Parlamento europeo. E soprattutto non ci sono effetti a catena, con una rincorsa tra salari e inflazione (non si vedono «effetti di secondo impatto», ha spiegato). Insomma: «non servirà una risposta più incisiva della politica monetaria». La guerra in Medio Oriente sta rallentando la ripresa dell'Eurozona e alimentando nuove pressioni inflazionistiche, ha aggiunto Lagarde, intervenendo davanti alla commissione Econ del Parlamento europeo. «L'economia dell'area euro stava acquisendo un certo slancio quando è scoppiata la guerra in Medio Oriente», ha detto Lagarde, ricordando che il Pil è cresciuto dello 0,3% nel primo trimestre del 2026. Tuttavia, «la guerra sta ora pesando sull'attività economica» e gli ultimi dati indicano «un rallentamento, soprattutto nei servizi». Più resiliente, invece, la manifattura.

PANETTA: «L'EURO NON È SOLTANTO UNA MONETA MA IL SIMBOLO DELLA SOVRANITÀ EUROPEA»

La banchiera ha confermato le stime di crescita dello 0,8% nel 2026, dell'1,2% nel 2027 e dell'1,5% nel 2028, pur segnalando che «gli esperti si attendono ora una domanda interna più debole rispetto a quanto previsto a marzo», a causa dell'impatto della guerra sulla fiducia e del peso dei maggiori costi energetici sui redditi reali. Al tempo stesso, «i consumi dovrebbero continuare a rappresentare il principale motore della crescita», mentre gli investimenti saranno sostenuti dalle tecnologie digitali e dalla maggiore spesa pubblica in difesa e infrastrutture. Sul fronte dei prezzi, Lagarde ha sottolineato che «la guerra sta alimentando l'inflazione», salita al 3,2% a maggio dal 3% di aprile. «Il principale fattore alla base dell'aumento da febbraio è stato il rincaro dell'energia», con l'inflazione energetica oltre il 10%. Anche l'inflazione di fondo è risalita al 2,6%, riflettendo i primi effetti indiretti dell'aumento dei costi energetici sull'economia. Nonostante il rialzo delle aspettative di inflazione a breve termine, «la maggior parte delle misure delle aspettative di inflazione a più lungo termine resta intorno al 2%», ha osservato la presidente della Bce, aggiungendo che l'istituto centrale resta fiducioso sul ritorno dell'inflazione all'obiettivo nel medio termine. Le proiezioni di giugno dell'Eurosistema indicano infatti un'inflazione al 3% nel 2026, al 2,3% nel 2027 e al 2% nel 2028. Le prospettive, ha concluso Lagarde, «restano incerte, con rischi al rialzo per l'inflazione e al ribasso per la crescita economica».

LE PROSPETTIVE

Lagarde ha aggiunto: «Dobbiamo essere in grado di fornire liquidità. E ai fini della politica monetaria, dobbiamo assicurarci di non creare vulnerabilità alla volatilità finanziaria che possa danneggiare l'obiettivo di stabilità dei prezzi. Di conseguenza, dal primo luglio, saranno disponibili le linee Eurep (Eurosystem repo facility)». Su un altro fronte, «l'euro non è soltanto una moneta, ma il simbolo dell'unità, della sovranità e della prosperità europea» ha detto ieri Fabio Panetta, Governatore Bankitalia aprendo il workshop organizzato con CEPR e Luiss in onore di Robert Mundell, il premio Nobel considerato uno dei padri teorici della moneta unica. «In un mondo segnato da guerre, frammentazione geopolitica e rivoluzione tecnologica, l'Europa deve completare la propria integrazione, investire insieme in innovazione, difesa e infrastrutture strategiche, rafforzare i mercati dei capitali e accelerare sul progetto dell'euro digitale».

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usa L'ex capo della Fed aveva 100 anni

È morto Alan Greenspan

Il più grande banchiere centrale di tutti i tempi, un gigante della Fed: Alan Greenspan è morto a 100 anni. A chi lo ritiene un «oracolo», si contrappongono quanti lo accusano di essere il responsabile della crisi del 2008. Rimane una figura chiave in un periodo di enorme fermento economico.

Mps, prende tempo su Intesa e Bpm

IL RIASSETTO

ROMA Ancora nessuna indicazione al mercato. Solo l'avvertenza che «procedono le attività di analisi e valutazione preliminare» sia della proposta di potenziale operazione di aggregazione da parte di Banco Bpm e sia dell'offerta pubblica di acquisto e scambio notificata da Intesa Sanpaolo. Il consiglio del Monte dei Paschi, ancora monco dopo quasi due mesi di due consiglieri, ha rinviato le valutazioni sulla proposta da 30,6 miliardi di Intesa e sulla "lettera di intenti" di Bpm per un'aggregazione tra pari.

Un nuovo consiglio sarebbe già stato fissato al 16 luglio, e in quella sede potrebbe esserci una prima valutazione. Il clima tra maggioranza opposizione nel board rimarrebbe teso. Intanto i consigli di amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena, di Mediobanca Premier e di Banca Widiba, hanno approvato all'unanimità il progetto di scissione mediante scorporo di Mps a favore di Mediobanca Premier e il progetto di scissione parziale di Mediobanca Premier a favore di Widiba.

Le decisioni, viene evidenziato in una nota di Mps, si pongono in continuità con il percorso di «attuazione del progetto di riorganizzazione del Gruppo Mps», approvato in data 17 febbraio 2026 e che prevede – oltre alla fusione per incorporazione di Mediobanca in Mps anche altre operazioni.

Tra queste l'assegnazione delle attività di corporate & investment banking e private banking a servizio della clientela di fascia alta, incluse le branch estere di Mediobanca, in favore di una società non quotata posseduta al 100% da Banca Monte dei Paschi di Siena, che assumerà la denominazione di Mediobanca spa, a favore della quale è altresì previsto il trasferimento della partecipazione in Assicurazioni Generali; l'integrazione delle reti di consulenti finanziari di Mediobanca Premier e Banca Widiba.

UN NUOVO CONSIGLIO PREVISTO PER LA METÀ DI LUGLIO IL BOARD ANCORA MONCO DI DUE CONSIGLIERI

ROCCA SALIMBENI Sede del Monte dei Paschi a Siena

L'ATTUAZIONE

Tutte queste operazioni troveranno attuazione, condizionatamente alla efficacia della fusione, mediante, rispettivamente, la scissione mediante scorporo e la scissione parziale, che saranno sottoposte, all'approvazione dell'assemblea degli azionisti subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unicredit-Commerz, Berlino non cede Chiusa la partita golden power su Bpm

MANOVRE

ROMA Il risiko bancario europeo si conferma un terreno dove le logiche di mercato si intrecciano sempre più con quelle della politica economica. Nel giro di poche ore, UniCredit si è trovata infatti a fare i conti con due segnali provenienti da altrettanti governi: in Germania, Berlino ha ribadito che non intende cedere la propria partecipazione in Commerzbank, complicando ulteriormente il percorso dell'istituto guidato da Andrea Orcel verso il controllo della banca di Francoforte; in Italia, invece, si è chiusa definitivamente la vicenda giudiziaria sul golden power esercitato dall'esecutivo nell'ambito dell'offerta su Banco Bpm.

La coincidenza temporale dei due dossier offre una fotografia nitida delle sfide che accompagnano la nuova stagione dell'M&A bancario. In questo contesto si inseriscono sia la complessa operazione su Commerzbank sia il definitivo epilogo della controversia italiana sul golden power.

NO AL CONSIGLIO DI STATO

Il caso Commerzbank rappresenta uno degli esempi più significativi. La banca tedesca è considerata un asset di particolare rilevanza per l'economia del Paese e la permanenza dello Stato federale nel capitale, eredità degli interventi effettuati durante la crisi finanziaria, continua a garantire a Berlino una leva importante nelle scelte che riguardano il futuro dell'istituto. Le indicazioni arrivate nelle ultime ore dal governo tedesco di nomn cedere in Ops ripreso ieri la propria partecipazione del 12%, sembrano dunque confermare una linea di prudenza, se non di aperta contrarietà, rispetto all'ipotesi che il secondo gruppo bancario del Paese finisca sotto il controllo di un operatore straniero.

Parallelamente, sul fronte italiano, la chiusura del contenzioso relativo al golden power contribuisce a fare chiarezza su uno degli aspetti più controversi dell'offerta lanciata da UniCredit su Banco Bpm. La rinuncia al ricorso davanti al Consiglio di Stato segna infatti la conclusione di una vicenda che aveva acceso il dibattito sui limiti dell'intervento pubblico nelle operazioni di mercato e sull'ampiezza degli strumenti a disposizione del Governo per tutelare interessi ritenuti strategici. Un passaggio che viene letto dagli operatori anche alla luce delle prospettive future del settore, in una fase in cui nuove operazioni di aggregazione restano possibili sia in Italia sia nel resto d'Europa.

Lo scenario che emerge è quello di un sistema bancario in profonda trasformazione, nel quale le dimensioni e le sinergie industriali continuano a rappresentare un fattore competitivo decisivo, ma dove il successo delle operazioni dipende sempre più dalla capacità di ottenere consenso non solo dagli azionisti e dalle autorità di vigilanza, ma anche dai governi nazionali. Una dinamica destinata a pesare sulle prossime mosse dei principali gruppi europei e che trova nelle vicende di Commerzbank e Banco Bpm una delle sue espressioni più evidenti.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede centrale di Commerzbank a Francoforte

IL GOVERNO TEDESCO RIBADISCE DI NON DARE IN OPAS IL SUO 12% IN ITALIA GAE AULENTI RINUNCIA AL RICORSO AI POTERI SPECIALI

Wilier, sempre più gravel «Ora puntiamo ai margini»

▶Compie 120 anni il marchio delle biciclette fondato da Dal Molin, oggi guidato dalla famiglia Gastaldello

▶Il presidente: «Obiettivo 80 milioni di ricavi nel 2030 con l'alta gamma, accelerazione nei mercati extra Ue»

LA STORIA

VENEZIA Centovent'anni sulle due ruote. E d'ogni miglio percorso, d'ogni epoca attraversata, prendre un pezzetto, a partire dal nome: Wilier (W l'Italia LIbera E Redenta, perché Bassano era zona di confine) Triestina. Oggi, quelle stesse bici che hanno portato Fiorenzo Magni al trionfo (a sorpresa) al Giro al Giro d'Italia del 1948, Marco Pantani alla conquistare dell'Alpe d'Huez nel 1997 e, più di recente, Mark Cavendish alla 35esima vittoria al Tour de France, sono pronte per un ulteriore salto. Il fulcro di questo progetto è una nuova, dirompente tendenza: la gravel. Tecnicamente, l'ibrido tra una bici da corsa e una mountain bike. Finanziariamente, il sinonimo di posizionamento, alto di gamma. In una parola: margini.

NUMERI

Se l'offerta dell'azienda a conduzione familiare, che vede il proprio quartier generale nel Vicentino, a Rossano Veneto, consiste in tre segmenti - corsa (74% dei ricavi), gravel (20%), mountain bike (5%) - l'idea è proprio quella di far crescere la gravel. «È una bici sofisticata, che ci permetterà di migliorare l'attuale marginalità, portandola entro il 2026 al 10%, per poi stabilizzarla nei prossimi anni tra il 12 e il 15%. Non a caso sponsorizziamo The Grip, il nuovo team gravel élite guidato da Mattia De Marchi, nato a inizio anno», spiega Andrea Gastaldello, presidente dell'impresa e amministratore delegato insieme ai fratelli Michele ed Enrico.

LE DUE RUOTE VENETE HANNO ACCOMPAGNATO LE IMPRESE DI BALLAN E PANTANI. ALLA GUIDA TRE FRATELLI, IL 38% È DI PAMOJA CAPITAL

I TRE FRATELLI Andrea, Enrico e Michele, terza generazione della famiglia Gastaldello

L'azienda già presidia la fascia alta attraverso un duplice sforzo: tecnologico ed estetico («le nostre bici sono anche personalizzabili», racconta il presidente). Non sorprende che lo sbocco commerciale sia prevalentemente estero, con un fatturato realizzato al 60% in Europa (Germania, Francia, Spagna, Benelux, «dove c'è forte vocazione ciclistica»), solo al 20% in Italia e per il restante 20% nel resto del mondo. «Attualmente - spiega Gastaldello - siamo nei mercati dove la bici è vista come mezzo per fare sport e non solo come strumento per la mobilità urbana. Quindi Asia, Giappone, Cina, Australia, Americhe, Sudafrica, isole Mauritius, Kenya, Medioriente, Israele, Emirati Arabi». Proprio sui mercati extra Ue (con Cina e Stati Uniti in testa) si concentrerà la crescita dell'azienda, che intende portare il fatturato dagli attuali 70 (con 120 dipendenti) agli 80 milioni entro il 2030. La crescita sarà, quindi, organica. Dopo l'acquisizione della Miche di San Vendemiano (Treviso), specializzata in ruote e altri componenti, non ci sono altri dossier aperti, almeno per il momento.

FAMIGLIA

Stabilità anche sul fronte della partecipazione del fondo svizzero-francese Pamoja Capital, fermo al 38% del capitale: «Ad oggi non c'è nessuna previsione di modifica dell'azionariato», afferma Gastaldello. In effetti, lo snodo cruciale del passaggio generazionale (quello che in molte famiglie vede la salita delle quote del private equity), in Wilier Triestina è già stato superato. Con i tre fratelli (tutti amministratori delegati) nel cda, presieduto da Andrea. «Non sempre siamo d'accordo su tutto - confessa - e questo è naturale e giusto, ma riusciamo sempre a rapportarci all'esterno con una linea condivisa. Credo sia questa la vera unità». La governance di Andrea, Michele ed Enrico Gastaldello rappresenta la terza generazione. Prima di loro, il padre Lino e lo zio Antonio, precedentemente il nonno Giovanni. Fu lui a rilevare, nel 1969, l'azienda fondata nel 1906 a Bassano da Pietro Dal Molin. Il primo a "immergere" le sue bici nelle acque della Storia. «Alla fine della seconda guerra mondiale - racconta Gastaldello - il territorio libero di Trieste era conteso tra gli alleati e la Jugoslavia. Pietro Dal Molin che nel 1906 rilevò il brand inglese Wilier, decise di "sposare" la causa politica affiancando al marchio la parola "Triestina", a sostegno del controllo italiano della città di Trieste».

Per festeggiare questi 120 anni, oltre all'evento di sabato scorso a Piazzola sul Brenta, nel Padovano, anche una bicicletta celebrativa (una versione speciale della Filante Slr Id2, che si distingue per il carbonio d'alta gamma) realizzata in 120 esemplari. «Per il Tour de France - conclude - Romain Grégoire di Groupama-Fdj United, ha scelto la numero 7, dice che gli porterà fortuna...».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Electrolux, concluso l'aumento di capitale

PRODUZIONE Reparto Electrolux

L'OPERAZIONE

VENEZIA Si è concluso con una forte adesione da parte degli investitori l'aumento di capitale di Electrolux Group, che ha raccolto circa 9 miliardi di corone svedesi lorde. L'operazione, riservata agli azionisti esistenti e interamente garantita, è risultata completamente sottoscritta senza la necessità di ricorrere agli impegni di garanzia previsti.

Secondo i dati diffusi dal gruppo, il 98% delle azioni offerte è stato sottoscritto attraverso l'esercizio dei diritti di opzione, mentre la restante quota è stata assegnata agli investitori che avevano presentato richieste senza beneficiare dei diritti stessi. Nel complesso, la domanda ha raggiunto il 135,1% delle azioni disponibili. L'aumento di capitale comporterà l'emissione di quasi 541 milioni di nuove azioni e porterà il capitale sociale della società da 1,54 a 4,50 miliardi di corone svedesi. Al termine dell'operazione, il numero complessivo di azioni in circolazione salirà a oltre 824 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fidimpresa Friulveneto: affidamenti per 450 milioni

IL BILANCIO

TRIESTE Affidamenti per 450 milioni di euro, 250 milioni di garanzie rilasciate, 2.200 operazioni di fido effettuate e oltre 16 milioni di finanziamenti diretti erogati. Si chiude con questi numeri il primo esercizio di Fidimpresa Friulveneto, il Confidi nordestino nato dalla fusione tra Fidi Impresa & Turismo Veneto e Confidi Friuli, oggi settimo in Italia - precisa una nota- per garanzie in essere. I risultati del bilancio 2025, approvato a maggio dall'assemblea dei soci, sono stati presentati ai portatori di interesse del territorio. Nel corso dell'esercizio, ha informato il direttore generale Mauro Rocchesso, sono entrati 492 nuovi soci e il totale delle imprese associate è salito a quota 26.600. Il capitale sociale sfiora i 39 milioni e, considerando anche le riserve, raggiunge i 60 milioni, con un CET1 pari al 38%. La chiusura del bilancio è con un utile di 688mila euro, superiore del 20% rispetto alle previsioni definite nella fase preparatoria della fusione. «I numeri confermano la validità del progetto costruito insieme in questi anni - sottolinea il presidente di Fidimpresa Friulveneto Massimo Zanon -. La fusione, fondata sull'immediata sintonia tra le due precedenti realtà e sul conseguente obiettivo di supportare le imprese di due territori di intensa attività economica, ha dato vita a un Confidi più forte, capace di garantire maggiore capacità di intervento e di consolidare la propria presenza nel sistema del credito del Nord Est».

I COMMENTI

«Accolgo con grande soddisfazione i risultati del primo bilancio di Fidimpresa FriulVeneto, nato dalla fusione tra Fidi Impresa & Turismo Veneto e Confidi Friuli. I numeri presentati oggi confermano la bontà di un percorso di aggregazione che va nella direzione da tempo auspicata per rafforzare il sistema delle garanzie a sostegno delle piccole e medie imprese», ha dichiarato l'assessore veneto allo Sviluppo economico Massimo Bitonci.

Sergio Emidio Bini, assessore regionale alle Attività produttive del Friuli Venezia Giulia, ha quindi ricordato che la scelta di sostenere l'aggregazione dei Confidi è stata accompagnata dalla tutela delle risorse regionali: «Abbiamo voluto che le risorse del Fvg restassero a disposizione delle imprese del Fvg. L'effetto moltiplicatore dà la misura dell'efficacia di questi strumenti: ogni euro stanziato dalla Regione consente ai Confidi di erogare garanzie per 6,5 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

ENEX TECHNOLOGIES
RIFINANZIAMENTO DA 35, 5 MILIONI

EnexTechnologies, gruppo trevigiano del raffreddamento industriale, ha firmato un accordo di rifinanziamento legato a criteri Esg (sostenibilità) del valore di 35, 5 milioni di euro, con un pool di istituzioni finanziarie composto da Banco Bpm, intervenuta con ruolo di bookrunner e finanziatrice originaria e banca agente, Cassa Depositi e Prestiti, Deutsche Bank e Banca Sella. L'operazione, si legge in una nota, consolida il piano di investimenti industriali del prossimo triennio.

IVISION TECH
NUOVA LINEA DI OCCHIALI PER L'ESERCITO ITALIANO

La friulana iVision Tech presenterà, mercoledì 1° luglio, una nuova linea di occhiali creata per l'Esercito Italiano, per il tramite di Difesa Servizi, società in house del ministero della Difesa, che si occupa della valorizzazione dei beni delle Forze armate. Si tratta del primo modello in acetato prodotto con marchio "Esercito", realizzato in tripla colorazione, tra cui il verde simbolo della Forza Armata. «Abbiamo ideato un modello di occhiale che vuole racchiudere sia l'alta prestazione necessaria alle Forze Armate, sia il design italiano che ci distingue nel mondo», ha commentato l'ad Eva Fulchir.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

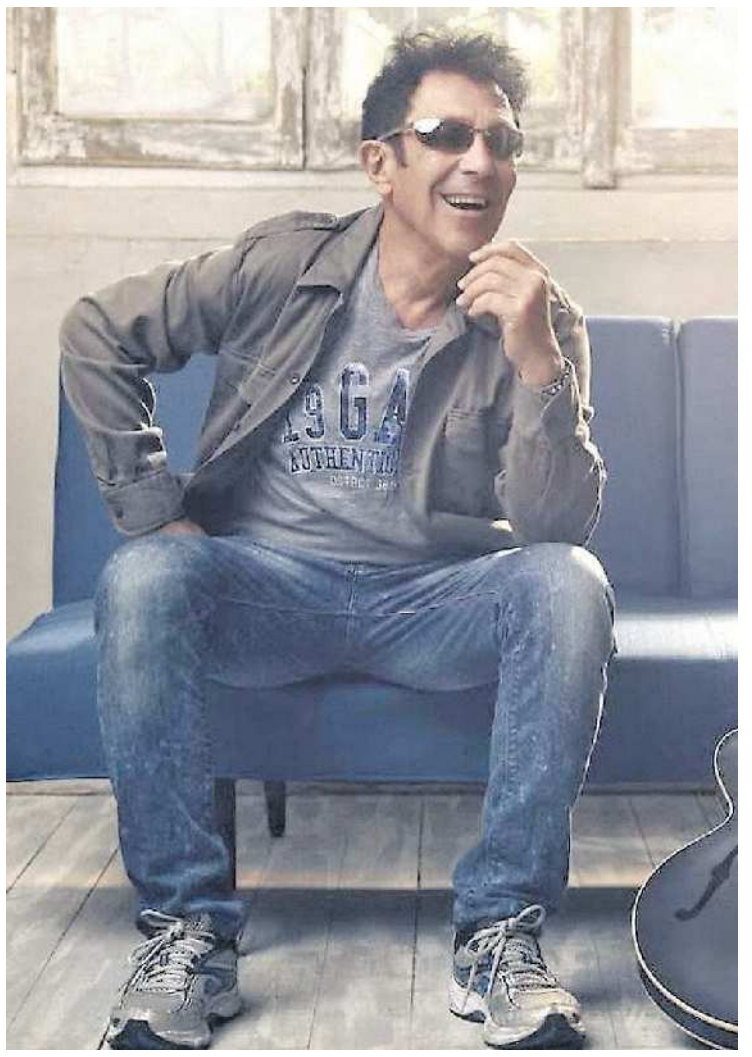
	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,273**	-0,31	2,184	2,597	8743944
Azimut H.	**37,800**	0,75	31,888	38,356	271505
Banca Generali	**66,300**	1,22	49,862	65,636	144532
Banca Mediolanum	**22,240**	0,91	16,510	22,021	787941
Banco Bpm	**15,735**	0,22	11,177	15,761	3880415
Bper Banca	**13,904**	0,75	10,568	13,845	5842695
Brembo	**10,600**	-1,40	7,494	11,943	746552
Buzzi	**46,550**	-0,62	41,931	54,025	386320
Campari	**5,488**	0,59	5,334	6,721	4898613
Enel	**9,821**	-1,19	8,866	10,197	24059062
Eni	**21,575**	-0,30	15,742	24,835	6896448
Ferrari	**306,200**	-0,42	274,300	327,459	556023
FinecoBank	**22,990**	0,00	18,366	22,963	1998604
Generali	**42,820**	0,66	32,767	42,707	1920052
Intesa Sanpaolo	**6,234**	0,91	5,024	6,176	47338191
Italgas	**10,600**	-0,80	9,612	11,166	3399240
Leonardo	**50,080**	-4,90	49,459	64,484	3934019
Mediobanca	**26,150**	-0,46	15,310	26,310	589535
Moncler	**51,220**	-3,07	47,861	58,539	1395042
Monte Paschi Si	**10,864**	-0,88	6,985	10,977	13220125
Piaggio	**1,636**	-1,09	1,476	1,852	549396
Poste Italiane	**27,880**	-3,80	19,753	29,075	5181303
Recordati	**51,000**	0,39	44,293	51,832	510699
S. Ferragamo	**9,565**	-0,88	5,869	9,847	467163
Saipem	**4,493**	0,13	2,476	4,742	22068509
Snam	**6,252**	-2,98	5,650	6,796	7677633
Stellantis	**5,653**	1,45	5,570	9,684	24611131
Stmicroelectr.	**69,350**	1,94	23,105	68,616	4306662
Tenaris	**25,320**	0,60	16,470	27,590	1144723
Terna	**10,135**	-1,98	8,945	10,345	5440267
Unicredit	**80,040**	0,65	59,700	80,127	5835791
Unipol	**24,620**	1,15	18,458	24,503	1668783
NORDEST					
Ascopiave	**2,990**	0,34	2,952	3,910	397834
Banca Ifis	**22,000**	0,00	19,123	27,464	131727
Carel Industries	**29,300**	-1,84	20,222	32,193	118780
Danieli	**75,750**	0,93	51,214	76,406	42439
De' Longhi	**36,800**	-1,97	28,846	39,269	89351
Eurotech	**1,442**	6,03	0,834	1,489	1230957
Fincantieri	**11,015**	-3,72	10,831	20,181	4138739
Geox	**0,282**	-2,59	0,245	0,319	217624
Gpi	**15,220**	3,26	14,401	18,281	24392
Hera	**3,634**	-4,47	3,746	4,421	5595407
Italian Exhibition Gr.	**13,250**	-0,38	8,663	14,634	5147
Ovs	**6,340**	-1,25	4,286	6,417	291708
Safilo Group	**1,726**	-2,32	1,521	2,165	817329
Sit	**2,160**	-0,92	2,065	2,925	20816
Somec	**23,000**	0,00	12,495	23,009	15770
Zignago Vetro	**7,120**	-2,20	6,459	8,073	93655

Dopo 5 anni la Rai chiude “Via dei Matti” di Bollani e Cenni

Stefano Bollani e Valentina Cenni confermano con un video sui social e in un post su Facebook la decisione della Rai di chiudere il progetto Via dei Matti numero 0: «Avremmo voluto darvi una buona notizia, ma non è così». Quindi i ringraziamenti al loro pubblico e l'appuntamento con le repliche, in onda su Rai3 dal 22 giugno. Il musicista e l'attrice, coppia in scena e nella vita, hanno confermato la chiusura del progetto, che non è stato rinnovato nei palinsesti e che quindi non tornerà con una nuova stagione: «Ci sarebbe piaciuto darvi una buona notizia, che Via dei Matti sarebbe proseguito, ma non sarà così. Purtroppo non ci sarà una nuova stagione. Ringraziamo con tutto l'amore il pubblico che ci ha seguito con cura e attenzione davvero commovente». Nella didascalia di accompagnamento al video si legge: «Vogliamo ringraziarvi con tutto il cuore. Ci avete accolto nelle vostre case, sera dopo sera, con entusiasmo e passione. Sono stati cinque anni pieni di vita, di musica, di emozioni che resteranno con noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACRO
www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it



SAN MAARCO Conto alla rovescia per i concerti di Riccardo Cocciante (giovedì 25 giugno foto Cusani) Andrea Bocelli (sabato 27) ed Edoardo Bennato (lunedì 6 luglio). Domenica 5 c’è l’Orchestra della Fenice

Tutto è pronto per i quattro concerti in Piazza. Si parte giovedì con Riccardo Cocciante che nell’occasione presenta il suo ultimo album di inediti “Ho vent’anni con te”. Sabato, invece, Andrea Bocelli celebra i 30 anni di “Romanza” Poi la Fenice per Morricone e lunedì 6 luglio Edoardo Bennato ripercorre i suoi successi con “Quando sarò grande”

La musica accende San Marco

GLI EVENTI

Piazza San Marco è pronta ad ospitare i quattro concerti di quest’estate 2026. Montato il grande palco, è iniziato il conto alla rovescia che vedrà arrivare nel cuore della città lagunare Riccardo Cocciante (giovedì 25 giugno), Andrea Bocelli (sabato 27 giugno) l’Orchestra ed il coro della Fenice (domenica 5 luglio) ed Edoardo Bennato (lunedì 6 luglio).

Va detto che in molti casi l’appuntamento proposto da Comune e Vela corrisponde anche ad una sorta di anniversario artistico.

LA PARTENZA

È sicuramente il caso di Riccardo Cocciante, che a febbraio ha computo 80 anni e che, nel tour prodotto da Vivo Concerti e promosso da Giuseppe Rapisarda management, propone un nuovo album di inediti dal titolo “Ho vent’anni con te”. Si tratta di un lavoro che parla di amore e musica e che vuole essere una sorta di sintesi emotiva del suo lungo ed articolato percorso artistico dell’artista. «La dimensione live - spiega infatti Cocciante - è un modo di raccontarmi. Ci sono brani che hanno 50 anni e metterli vicino a canzoni nuove potrebbe risultare stridente, ma non aver mai scritto per moda fa sì che ci sia un discorso “aperto” che non crea nessun paragone tra passato e presente. Un linguaggio riconoscibile, al di fuori dei trend del momento». Un itinerario che racconterà il testamento artistico del cantante. Per quanto riguarda il nuovo disco si tratta di una produzione particolare visto poi che ogni brano è stato registrato in presa diretta. I musicisti hanno suonato mentre la voce si esprimeva in quello stesso istante, proprio come se si trattasse di un’esibizione tecnicamente dal vivo. Questa modalità di registrazione, fa presente la produzione, è una scelta artistica ben precisa, pensata per restituire un suono più autentico, capace di avvicinare l’ascoltatore all’esperienza reale del concerto. In questo modo, “l’album si trasforma in qualcosa di concreto e vivo, più che in una semplice raccolta di canzoni”.

DOMENICA 5 LUGLIO L’ORCHESTRA E IL CORO DI VENEZIA CON L’OMAGGIO AL MAESTRO DELLE COLONNE SONORE

ROMANZA

Altro momento di bilancio e di riflessione sul passato è quello che riguarda Andrea Bocelli. Nel concerto di sabato 27 in piazza, che fa parte di un tour mondiale, saranno celebrati i 30 anni dall’uscita di “Romanza”, l’album che ha venduto 20 milioni di copie.

«È il trampolino, il biglietto da visita della mia carriera internazionale – racconta lo stesso Bocelli nella presentazione dell’appuntamento – ma per me “Romanza” è anche e soprattutto il compendio della mia storia personale e d’artista, è un pezzo del mio cuore che, grazie al miracolo della musica, ho potuto condividere con il mondo. Trent'anni dopo, “Romanza” rimane immune al passare del tempo, al punto che nei suoi brani riconosco lo specchio nitido di quel che ero, ma anche di quel che sono. Ed è un mistero che mi emoziona e mi commuove, perché in quelle canzoni c'è l'avventura della mia vita d'allora ma anche di questo preciso momento».

Un disco che comprende “Vivo per lei” e “Miserere” ma soprattutto “Con te partirò” il brano composto e scritto a Mestre da Lucio Quarantotto e Francesco Sartori e che all’inizio Caterina Caselli aveva definito come una sorta di “bolerino”. Il lavoro del compianto Quarantotto e di Sartori ebbe un successo davvero immediato anche all’estero, soprattutto in Germania. Poi venne realizzata una versione inglese, in collaborazione con Sarah Brightman, con il titolo “Time to Say Goodbye” che in questo caso ha venduto oltre 12 milioni di copie in tutto il mondo. Il videoclip della canzone, diretto da Stefano Salvati, ha invece vinto il premio come miglior video tedesco. Va infine ricordato che Bocelli, in questi ultimi mesi, è stato invitato a diversi appuntamenti internazionali come le cerimonie di apertura dei Giochi olimpici e dei Mondiali di calcio. Il cantante ha venduto quasi 90 milioni di dischi in tutto il mondo ed ha superato i 20 miliardi di stream.

Domenica 5 luglio i protagonisti saranno invece i musicisti dell’Orchestra e del coro della Feniche che, diretti dal maestro Kevin Rhodes, proporranno un suggestivo itinerario con la musica di Ennio Morricone. Tra brani celebri legati alle colonne sonore a pezzi meno noti al pubblico.

QUANDO SARÒ GRANDE

Edoardo Bennato, che arriva a San Marco per la prima volta invitato dal veronese festival della Bellezza che l’anno scorso aveva ospitato Patti Smith, ha deciso di ribattezzare il suo tour “Quando sarò grande” traendo così lo spunto da una delle sue più celebri canzoni. In Piazza, quindi, Bennato interpreterà davanti al suo fedele pubblico tutto il suo vastissimo repertorio caratterizzato da brani che, soprattutto in passato, hanno dominato la scena musicale italiana.

Canzoni che hanno preso corpo a partire dagli anni Settanta per arrivane fino ai nostri giorni.

Il musicista napoletano, che a fine luglio compirà 80 anni, si è imposto nel 1973 con “Non farti cadere le braccia” e, soprattutto con il successivo “I buoni i e i cattivi” del 1974. I suoi brani mescolano varie sonorità, dal blues agli accenti mediterranei in un contesto sempre legato alla canzone d’autore.

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biennale, scelti gli esperti che affiancheranno la presidente Gyllenhaal nominata ad aprile

Mostra del cinema la nuova giuria guarda al mondo

BIENNALE

Definita la Giuria internazionale del Concorso della 83esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica (dal 2 al 12 settembre al Lido) della Biennale di Venezia. La decisione è stata presa ieri mattina dal Consiglio di amministrazione della Biennale, che ha fatto propria la proposta del direttore artistico, Alberto Barbera.

IL VERTICE

Presieduta - come era già stato annunciato il 23 aprile scorso – dalla regista, attrice, sceneggiatrice e produttrice statunitense Maggie Gyllenhaal, la Giuria sarà allargata ad altre personalità internazionali. Sarà quindi composta dalla regista e sceneggiatrice tunisina Kaouther Ben Hania, dal compositore e artista britannico Daniel Blumberg, dal docente universitario italiano Francesco Casetti, dal regista e sceneggiatore francese Xavier Giannoli, dalla regista e sceneggiatrice afgana Shahrbanoo Sadat e dal regista e produttore hongkonghese Johnnie To.

Maggie Gyllenhaal è regista, attrice, sceneggiatrice e produttrice statunitense. Quest'anno ha distribuito il suo film La sposa! (The Bride!) che ha scritto, prodotto e diretto. In precedenza ha fatto il suo debutto alla regia con La figlia oscura (The Lost Daughter). Kaouther Ben Hania, regista e sceneggiatrice tunisina, propone un cinema tra finzione e documentario, esplorando spesso i temi del potere, dell'ingiustizia e della fragile posizione dell'individuo all'interno di sistemi oppressivi. Il suo ultimo film, The Voice of Hind Rajab, è stato presentato in Concorso a Venezia, dove ha vinto il Leone d'argento. Il compositore Daniel Blumberg l'anno scorso ha ricevuto un Oscar e un BAFTA per la colonna sonora di The Brutalist. Blumberg è anche artista visivo e realizza disegni con la tecnica della punta d'argento.

Francesco Cassetti, membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Luce, è stato tra i fondatori di Filmmaker, Milano, una iniziativa a sostegno dei giovani registi. Ha fatto parte del Comitato Scientifico della Scuola Nazionale di Cinema. Il regista francese Xavier Giannoli ha scritto e diretto una decina di lungometraggi, tra cui Marguerite, Illusioni perdute (César per il Miglior film nel 2022) e, quest'anno, Les Rayons et les ombres. Shahrbanoo Sadat, regista afghana, viene considerata pionieristica ed ha contribuito allo sviluppo del cinema del suo paese. Il suo lavoro esplora temi quali l'identità, la memoria, la rappresentazione e il genere, ed è caratterizzato da una distintiva prospettiva femminista. Conclude il gruppo Johnnie To, regista e produttore hongkonghese. Nell'arco di una carriera pluridecennale, To ha costruito una filmografia impressionante e variegata, sebbene a livello internazionale sia più conosciuto per la sua maestria nei generi d'azione e poliziesco.

«La Giuria Venezia 83 - conclude la Biennale - assegnerà ai lungometraggi in Concorso – senza possibilità di ex-aequo – questi premi ufficiali: Leone d'Oro per il miglior film, Leone d'Argento - Gran Premio della Giuria, Leone d'Argento - Premio per la migliore regia, Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile, Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile, Premio Speciale della Giuria, Premio per la migliore sceneggiatura, Premio Marcello Mastroianni a un giovane attore o attrice emergente».

CI SONO JOHNNIE TO, DANIEL BLUMBERG, FRANCESCO CASETTI, KAOUTHER BEN HANIA, XAVIER GIANNOLI E SHAHRBANOO SADAT

G.P.B.

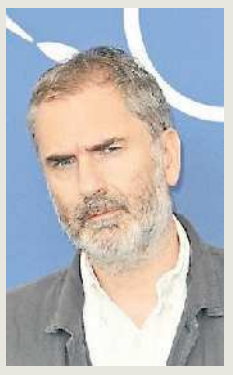
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La squadra internazionale

PRESIDENTE La regista statunitense Maggie Gyllenhaal

TUNISINA Kaouther Ben Hania

AFGANA Shahrbanoo Sadat



FRANCESE Xavier Giannoli

ITALIANO Francesco Casetti

HONGKONGHESE Johnnie To

INGLESE Daniel Blumberg

Rod Stewart colto da malore durante un concerto

CANTANTE Rod Stewart

L'ALLARME

Rod Stewart, 81 anni, ha accusato un malore durante un concerto a West Valley City, nello Utah (Usa), città situata a circa 1.400 metri di altitudine. Nel corso dell'esibizione, il cantante britannico si è improvvisamente fermato mostrando evidenti difficoltà respiratorie e ha avuto bisogno dell'ossigeno per poter proseguire. Come documentato da immagini circolate sui social, Stewart si è più volte appoggiato alle strutture del palco e agli strumenti durante lo show. Prima di riprendere la performance, l'artista avrebbe ricevuto assistenza sul palco con la somministrazione di ossigeno. Rivolgendosi poi al pubblico, Stewart ha detto: "Lo show deve proseguire, sono quasi svenuto. Vi dispiace se mi siedo per questa canzone?", ottenendo il sostegno degli spettatori. L'esibizione è quindi proseguita con il cantante seduto su una sedia, senza interrompere il concerto.

Stewart (che il 2 luglio è nel cartellone del Bassano Music Park) è apparso sul palco già in condizioni fisiche non ottimali e non è escluso che abbia influito anche l'altitudine della città. Nei giorni precedenti, il musicista aveva già dovuto cancellare una data a San Diego lo scorso 12 giugno: secondo gli organizzatori, lo stop era stato causato da una sinusite, mentre lo stesso artista aveva parlato di un'infezione alle vie respiratorie con conseguente laringite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La leggenda

È morto Clive Davis lanciò Whitney Houston

MUSICA

Il mondo della musica perde una leggenda: Clive Davis, uno dei più influenti dirigenti dell'industria discografica americana e il talent scout che ha scoperto o rilanciato alcune delle più grandi star degli ultimi sessant'anni, e' morto a 94 anni nella sua casa di Manhattan. Newyorchese di Brooklyn, laureato in legge a Harvard e una carriera da avvocato prima di entrare alla Columbia Records, negli anni Sessanta Davis si impose rapidamente come uno dei più acuti scopritori di talenti. Celebre per il fiuto commerciale e la capacità di individuare artisti con enorme potenziale mainstream, tra i cantanti che ha contribuito a lanciare o a guidare figurano Janis Joplin, Bruce Springsteen, Billy Joel, Alicia Keys, Whitney Houston (di cui è considerato il vero scopritore avendola vista cantare diciannovenne in un night di New York), Jennifer Hudson, Barry Manilow e Aretha Franklin. Uno dei pochi non artisti diventati famosi nel mondo della musica, Davis mantenne un ruolo visibile come creatore di star per buon mezzo secolo. Fu lui a spingere Columbia Records a cimentarsi con il rock: avendo compreso che la controcultura stava cambiando il mercato spinse l'etichetta verso artisti come Janis Joplin e Blood, Sweat & Tears. E sempre lui incoraggio' Miles Davis a stabilire contatti con la generazione di Woodstock. Nel 1973 fu clamorosamente licenziato da Columbia per presunte irregolarità amministrative legate all'uso di fondi aziendali. Molti pensavano che la sua carriera fosse finita. Invece, appena un anno dopo, fondò Arista Records e costruì un impero ancora più influente intuendo ben presto il potenziale commerciale dell'hip-hop pubblicando artisti come Outkast e Diddy e contribuendo a portare il rap nel mainstream.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasce una rete tra Comuni per potenziare l'opera lirica

L'IDEA

Rafforzare una rete stabile di coproduzione tra i teatri di Padova, Rovigo e Treviso, favorendo sinergie organizzative e artistiche in grado di ampliare l'offerta culturale e ottimizzare le risorse disponibili.

Coinvolgendo anche diversi soggetti che operano quotidianamente sul territorio.

E' l'obiettivo dell'accordo di collaborazione denominato «Sistema della Lirica Territoriale», presentato dall'assessora regionale del Veneto alla cultura, Valeria Mantovan, e firmata dai Comuni delle tre città interessate. L'intesa, evidenzia la Regione, è sottoscritta nell'ambito delle politiche regionali di sostegno e valorizzazione della cultura e punta a rafforzare una rete stabile di coproduzione tra i teatri delle tre città. Con lo scopo di favorire sinergie organizzative e artistiche in grado di ampliare l'offerta culturale e ottimizzare le risorse disponibili.

Ciascun Comune si impegna, compatibilmente con le proprie disponibilità di bilancio, a proseguire le co-produzioni liriche già avviate attraverso specifici accordi con gli altri enti per ciascuna opera programmata.

LA VISIONE

Si tratta, spiega Mantovan, di «uno strumento che favorisce la partecipazione del pubblico, coinvolge le comunità locali, contribuisce all'attrattività turistica delle nostre città e rende la cultura sempre più accessibile e diffusa. È una visione moderna della gestione culturale, fondata sulla cooperazione e sulla capacità di fare rete. Con questo accordo si inaugura un percorso virtuoso che ha visto le amministrazioni comunali di Treviso, Padova e Rovigo, con i propri teatri, dare vita a coproduzioni liriche capaci di costruire una proposta strutturata e strategica per i rispettivi territori. Stiamo costruendo un sistema in cui la qualità artistica si moltiplica attraverso la condivisione, dove i costi si distribuiscono e le opportunità crescono. La Regione del Veneto rende merito alle amministrazioni comunali, ai sindaci, agli assessori alla cultura e ai direttori artistici per il grande e oneroso lavoro fatto — frutto di modalità di coordinamento e condivisione forse uniche a livello nazionale».

REGIONE L'assessore Mantovan con i referenti del progetto sulla lirica

LA CRESCITA

Secondo l'assessore quella presentata è una svolta necessaria perchè ampia il perimetro d'azione. In un contesto non sempre semplice, come è stato ribadito ieri mattina. Ma, intanto, il primo passo è stato realizzato.

«Produrre opere liriche è complesso; coprodurle è ancora più arduo. Siamo già al lavoro - ha aggiunto Mantovan - per progettare un festival della lirica territoriale che coinvolgerà le tre amministrazioni. La tradizione lirica in Veneto è fortissima: lo testimonia la presenza di due fondazioni lirico-sinfoniche di livello mondiale. Ma è la lirica territoriale, quella che vive nei teatri di Padova, Rovigo e Treviso, che salda questa tradizione con il tessuto locale, che porta il melodramma nei quartieri, nelle comunità, nelle famiglie. È un patrimonio che merita di essere sostenuto, riconosciuto e fatto crescere.

Il "Sistema della Lirica Territoriale" è un esempio concreto di come la cultura possa essere anche politica industriale: mettere in rete competenze, risorse e visioni diverse per creare qualcosa di più grande di quanto ciascuno potrebbe fare da solo. Il Patto Veneto vuole anche all'allargare l'orizzonte anche tre istituzioni culturali, scuole e sistema produttivo, con l'obiettivo di rendere la lirica una leva di sviluppo culturale, sociale ed economico per il Veneto».

SOTTOSCRITTA L'INTESA TRA PADOVA, TREVISO E ROVIGO L'ASSESSORE MANTOVAN: «È UN PATRIMONIO CHE VA SOSTENUTO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scooter che rivoluzionò il modo di andare in moto, festeggia il compleanno. Nato in poche settimane dalla matita di un progettista geniale, ha accompagnato la crescita di intere generazioni sapendosi sempre rinnovare per restare ai vertici

LO SPETTACOLO

Ottant'anni di Vespa

Il compleanno di un mito. La festa di un'eccellenza italiana. Fatta di creatività e fantasia. Eleganza e stile. Innovazione e tecnologia. Insomma, un concentrato di tutti quei valori che rendono unici i capolavori made in Italy in giro per il mondo. È la seconda volta che, nel giro di qualche settimana, un brand tricolore famoso a tutte le latitudini sceglie Roma per un evento epocale. A fine maggio è stata la Ferrari ad accendere la Luce svelando la sua prima creatura interamente elettrica. Sul finire di giugno sarà invece la Vespa gradita ospite della Città Eterna per celebrare l'ottantesimo anniversario. In entrambe le circostanze non è stato solo il fascino di Caput Mundi ad attrarre l'evento, la bellezza di una metropoli che ha oltre due millenni di storia incomparabile.

INTRAMONTABILE
In alto la foto simbolo della mostra dedicata agli 80 anni di Vespa. A lato un saluto "volante" ad un raduno Sotto la Gts 80th Anniversario

IL GENERALE AMERICANO

Sia Ferrari che Vespa hanno origini intrecciate con la Capitale. Il Cavallino, il 25 maggio 1947, con la 125 S, vinse sul circuito di Caracalla il suo primo gran premio. Enrico Piaggio, figlio del fondatore della celebre dinasty industriale Rinaldo, venne proprio a Roma nella primavera del 1946 per far debuttare l'invenzione da lui voluta. Al prestigioso Circolo del Golf, uno dei primi esemplari di Vespa 98 fu presentato al generale americano Stone che rappresentava il Governo Militare Alleato. L'evento fu ripreso dal cinegiornale a stelle e strisce Movieton che divulgò la notizia ripresa, più o meno in contemporanea, dalle pagine della rivista Motor e dalla copertina, ancora in bianco e nero, de La Moto. Il "time to market" del gioiello fu veramente fulmineo, la Guerra si era conclusa nemmeno un anno prima. Ed Enrico aveva scelto la produzione di massa di due ruote per rilanciare l'apparato bellico dell'azienda pesantemente danneggiato dai bombardamenti che avevano bersagliato le sue realizzazioni aeronautiche.

Lo stabilimento di Biella aveva già assemblato il prototipo MP5 di un "motorscooter" battezzato Paperino, ma l'imprenditore non era affatto soddisfatto e incaricò l'ingegnere Corradino d'Ascanio di rivedere radicalmente il progetto. D'Ascanio si occupava di macchine volanti e mal digeriva le moto. Le considerava scomode, ingombranti, con gomme troppo difficili da cambiare in caso di foratura e sporche, soprattutto a causa della catena di trasmissione.

Proprio questo poco amore per l'argomento spinse l'ingegnere a puntare su qualcosa di profondamente diverso. D'Ascanio trovò tutte le soluzioni del caso, attingendo proprio alla sua esperienza di volo. Per eliminare la catena, immaginò un mezzo con scocca portante, a presa diretta. Per rendere la guida più agevole, posizionò il cambio sul manubrio. Per facilitare la sostituzione delle ruote, escogitò un braccio di supporto simile ai carrelli degli aerei al posto della classica forcella.

PROTEGGE DALLE INTEMPERIE

Ed infine ideò una carrozzeria capace di proteggere il guidatore, impedendogli di sporcarsi o scomporsi nell'abbigliamento. Decenni prima della diffusione degli studi ergonomici, la posizione di guida di Vespa era pensata per stare comodamente seduti anziché aggrappati come su una motocicletta a ruote alte. Due sole versioni, un unico colore, il successo fu immediato. Le qualche centinaia di pezzi dell'anno zero diventarono oltre 150 mila all'inizio degli anni Cinquanta, quando partirono le produzioni su licenza, nacquero i primi club di appassionati e furono aperti migliaia di punti d'assistenza in Europa. Partirono stabilimenti in India e Brasile, la Vespa sbarcò in America e in poco tempo veniva assemblata in 13 paesi e commercializzata in 114 mercati di tutti i continenti. Anche in Unione Sovietica, dove non rispettavano i brevetti, la copiarono.

CORAGGIOSA ED INCOSCIENTE

Divenne una diva del cinema, protagonista di oltre duemila fra film e serie tv, giù nel 1953 era una diva planetaria con Vacanze Romane, portando a spasso nelle strade di Roma i divi di Holywood Audrey Hepburn e Gregory Peck. Era coraggiosa e un po' incosciente, affrontò ogni tipo di viaggio avventuroso partecipando anche alla Parigi-Dakar. Con il passare degli anni l'attrazione non scemava. Mezzo milione di pezzi furono raggiunti nel '53, un milione nel '56, due milioni nel '60, quattro nel '70, dieci nel 1988. Una forte accelerazione nel nuovo millennio: nel 2004 furono realizzati 58 mila veicoli, diventati 100 mila nel 2006 e 170 mila nel 2017. L'anno successivo fu infranta la barriera dei 200 mila esemplari prodotti. Solo negli ultimi 10 anni sono state oltre due milioni le Vespa vendute. Attualmente la produzione avviene in 3 stabilimenti, quello storico di Pontedera attivo dal 1946, Vinh Phuc in Vietnam e Baramati in India. Fondamentalmente i modelli sono due, il Primavera ed il più grande GTS, di entrambi è disponibile una serie speciale 80th dedicata all'anniversario che sfoggia il logo "80 years of Vespa Est. 1946".

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIVA DEL CINEMA E PROTAGONISTA DI MILLE AVVENTURE È STATA PRODOTTA IN QUASI 20 MILIONI DI ESEMPLARI

Piaggio e Roma feeling intenso dalla Dolce Vita

LE CELEBRAZIONI

Ottant'ann i come la Repubblica Italiana. La strada della Vespa si intreccia e procede all'unisono con la storia del nostro Paese. La nascita della due ruote di Pontedera risale proprio al 1946, lo stesso anno in cui la nostra nazione fu chiamata a scegliere le sue sorti governative con un referendum. In otto decenni di storia i chilometri macinati sono stati tanti. Da simbolo della rinascita, nell'immediato dopoguerra, e semplice mezzo di trasporto in grado di motorizzare l'Italia, la Vespa è poi diventata un fenomeno culturale di massa che si è allargato in tutto il globo attraversando intere generazioni di appassionati. Più che possessori, i vespisti sono membri di una famiglia sparsa in tutto il mondo, tanto che nel 2006 si è deciso di istituire il Vespa World Club come ente in grado di coordinare tutti i Vespa Club presenti nei cinque continenti. Numerose le attività che in questi anni hanno toccato ogni parte del globo, passando dalle grandi metropoli fino alle mete più esotiche.

ARRIVI DAL MONDO

Ma se c'è un luogo che più di ogni altro è legato all'immagine della Vespa, questo è sicuramente Roma. Oltre ad essere la Capitale della Repubblica Italiana, con la quale condivide il traguardo degli ottant'anni, la Città Eterna ha contribuito a far crescere il mito della Vespa in tutto il mondo grazie al fascino intramontabile della Dolce Vita. Per celebrare il compleanno della due ruote più famosa d'Italia, dal 25 al 28 giugno prossimi la Capitale accoglierà l'evento "Vespa Roma 2026 - 80 Years of An Icon". Quattro giorni che porteranno nella Città Eterna migliaia di appassionati provenienti da oltre 60 nazioni nel Vespa Village, allestito tra il Foro Italico e lo Stadio dei Marmi.

Sarà proprio qui il traguardo finale di coloro che partecipano al Vespa Trophy, un viaggio che porta i vespisti a raggiungere l'evento capitolino dopo aver visitato il maggior numero di concessionari Piaggio lungo il loro percorso. Non solo possessori, ma anche appassionati e curiosi potranno immergersi nella storia del marchio di Pontedera attraverso mostre e iniziative dedicate. Giovedì, assieme al taglio del nastro della manifestazione, verrà presentata la moneta celebrativa, realizzata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, e la cerimonia di annullo filatelico di Poste Italiane. Seguirà l'inaugurazione della mostra fotografica "80 Anni di Vespa" curata da Giacomo Bretzel. Saranno i Vespa Club ad animare la giornata del venerdì.

CELEBRATA
Sopra uno degli affollati raduni Vespa in Europa sempre pieni di migliaia di appassionati A lato un altro "scatto" storico

PER QUATTRO LUNGHI GIORNI LE STRADE DELLA CAPITALE OSPITERANNO VERE ICONE PROVENIENTI DA TUTTO IL MONDO

LA GRANDE PARATA

Si potrà assistere alla prova del Campionato Mondiale di Gimkana, che misura le abilità dei vespisti in una sfida a tempo su percorsi a ostacoli, e la gara di regolarità dell'Europeo Vespa Rally. Sabato si assisterà al momento più suggestivo dell'intero fine settimana. Protagoniste assolute le Vespa, di ogni epoca e modello, che nella Grande Parata abbracceranno Roma attraversando le strade e i punti più iconici della Città Eterna in un lungo e variopinto corteo.

Michele Montesano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

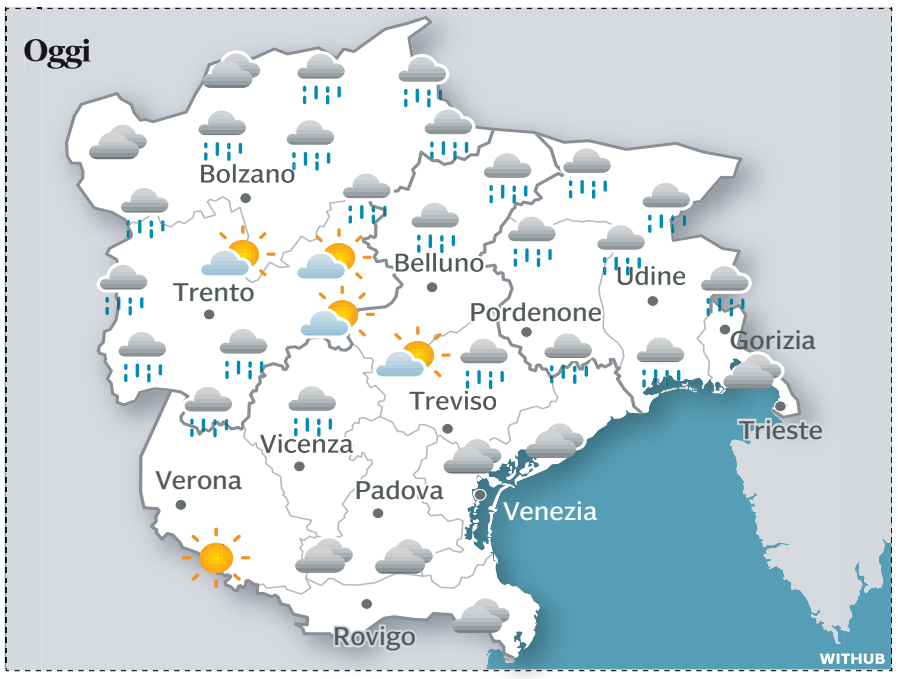
Stabile e molto caldo, isolati temporali sui rilievi

DOMANI

VENETO
In gran parte soleggiato sulla regione, ma con variabilità diurna sui rilievi, associata a qualche rovescio o breve temporale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione disturbata da infiltrazioni umide in serata, responsabili di un rapido aumento della nuvolosità dopo una giornata assolata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
L'alta pressione cede rapidamente favorendo la formazione di deboli piogge pomeridiane, in esaurimento serale ma con residua nuvolosità. Schiarisce in serata.



soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

3Bmeteo.com

	MIN	MAX
Belluno	20	32
Bolzano	22	36
Gorizia	21	34
Padova	26	34
Pordenone	23	35
Rovigo	26	38
Trento	22	33
Treviso	24	35
Trieste	26	29
Udine	22	32
Venezia	26	31
Verona	25	36
Vicenza	23	34

IN ITALIA	MIN	MAX
Ancona	25	32
Bari	26	27
Bologna	25	36
Cagliari	23	29
Firenze	21	35
Genova	27	32
Milano	28	35
Napoli	26	34
Palermo	24	31
Perugia	22	32
Reggio Calabria	24	30
Roma Fiumicino	23	33
Torino	25	36

Programmi TV

Rai 1

6.00 **UnoMattina News** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
12.00 **Camper Osteria Italia** Viaggi. Condotto da Peppone Calabrese
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **La volta buona special** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Affari Tuoi Mundial** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Inghilterra - Ghana. Coppa del Mondo FIFA 2026** Calcio
0.15 **Tg 1 Sera** Informazione
0.20 **Notti Mondiali** Calcio

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **The Beach** Serie Tv
10.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **Un'estate a Creta** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Dribbling Mondiali** Calcio
14.55 **N.C.I.S.** Serie Tv
16.30 **S.W.A.T.** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **Italia chiama America** Calcio
19.45 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Storie al bivio di sera** Attualità. Condotto da Monica Setta. Di Giacomo Necci
0.50 **Rimetti a noi i nostri debiti** Film Drammatico
2.30 **Appuntamento al cinema** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.45 **Spaziolibero** Attualità
11.00 **Camera dei Deputati: Relazione annuale dell'attività della Commissione Garanzia Sciopero** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.20 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **Italian Genius** Documentario
15.55 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
16.55 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via dei Matti Numero Zero**
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.15 **Che ci faccio qui** Doc.
23.15 **Onore al merito** Doc.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
7.40 **Scorpion** Serie Tv
9.05 **Wild Cards** Serie Tv
10.30 **Fast Forward** Serie Tv
11.20 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.55 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Clean** Film Azione
16.00 **70x70 Vol. 2** Varietà
16.15 **Senza traccia** Serie Tv
17.00 **Scorpion** Serie Tv
18.25 **Wild Cards** Serie Tv
19.55 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Visions** Film Horror. Di Kevin Greutert. Con Isla Fisher, Anson Mount, Gillian Jacobs
23.25 **Wonderland** Attualità
24.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.05 **The Twin - L'altro volto del male** Film Thriller
1.55 **Fire Country** Serie Tv
3.15 **Coroner** Fiction
3.55 **In the dark** Serie Tv
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Italian Beauty, Bellezza in bicicletta** Viaggi
6.55 **Un giorno per** Attualità
7.25 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
8.15 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
10.05 **Habitat** Documentario
11.20 **Geo Magazine** Attualità
13.40 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
13.50 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
14.40 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.35 **Lato A. la storia della più grande casa discografica italiana** Documentario
18.05 **Generazione Bellezza** Viaggi
18.30 **Art Night** Documentario
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
20.30 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
21.20 **Il bambino nascosto** Film Drammatico
23.10 **Samad** Film Drammatico
0.30 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.00 **4 Di Sera News** Attualità. Condotto da Costanza Calabrese
6.55 **La promessa** Telenovela
7.25 **Terra Amara** Serie Tv
8.35 **Segreti di famiglia** Serie Tv
10.40 **Tempesta d'amore** Soap
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Attualità
15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **I conquistatori** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.30 **10 Minuti** Attualità
19.45 **Meteo.it** Attualità
19.50 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 Di Sera News** Attualità
21.35 **È sempre Cartabianca** Att.
1.00 **Nella valle della violenza** Film Western
2.55 **Movie Trailer** Show
3.00 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Meteo** Informazione
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 Ore 10** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.30 **Meteo** Informazione
13.35 **Beautiful** Soap
14.10 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.45 **Far Away** Telenovela
15.45 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
16.45 **Dentro La Notizia** Attualità
18.40 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo** Informazione
20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **Gigi & Vanessa Insieme** Show
0.10 **Tg5 Notte** Attualità
0.55 **L'isola di Pietro** Fiction
2.00 **New Amsterdam** Serie Tv

Italia 1

6.35 **MacGyver** Serie Tv
8.30 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Sport Mediaset Extra** Info
14.15 **The Simpson** Cartoni
14.40 **Magnum P.I.** Serie Tv
16.35 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.30 **Mi presenti i tuoi?** Film Commedia. Di Jay Roach. Con Ben Stiller, Robert De Niro, Blythe Danner
23.55 **2 gran figli di...** Film Commedia
2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Ciak News** Attualità
2.20 **Sport Mediaset** Informazione
2.35 **Mayday: Air Disaster - The accident files** Documentario

Iris

6.45 **Ciak News** Attualità
6.50 **Kojak** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **2001: Odissea nello spazio** Film Fantascienza
11.50 **North Country - Storia di Josey** Film Drammatico
14.30 **Gorilla nella nebbia - La storia di Dian Fossey** Film Avventura
17.10 **Good Boys - Quei cattivi ragazzi** Film Avventura
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Il grande giorno di Jim Flagg** Film Western. Di Burt Kennedy. Con Robert Mitchum, Tina Louise, Douglas Fowley
23.15 **La legge del Signore** Film Western
2.00 **Gorilla nella nebbia - La storia di Dian Fossey** Film Avventura
4.05 **Ciak News** Attualità
4.10 **Good Boys - Quei cattivi ragazzi** Film Avventura

Cielo

6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
6.25 **TG24 Preview** Attualità
6.30 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
7.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
9.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.50 **Fratelli in affari** Reality
10.45 **Friends** Serie Tv
12.35 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri Carlo Cracco Joe Bastianich
16.40 **Cucine da incubo** Cucina
17.55 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.20 **Friends** Serie Tv
21.15 **Outlander** Serie Tv. Di Mike Barker. Con Caitriona Balfe, Sam Heughan, Graham McTavish
22.20 **Outlander** Serie Tv
23.30 **Captain Fantastic** Film Drammatico
1.45 **The Adventurers - Gli avventurieri** Film Avventura
3.40 **House of Gag** Varietà

Telenuovo

17.00 **Studionews Rubrica di informazione**
18.15 **Informazione** locale
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.00 **The Snack – Il Rifugio – Film: drammatico, Usa 2016 di Stuart Hazeldine con Sam Worthington e Octavia Spencer**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

10.30 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
11.25 **Border Control: Nord Europa** Documentario
13.15 **Affari al buio** Documentario
14.10 **Affari a tutti i costi** Reality
15.55 **Storage Wars Canada**
17.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.45 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Reality
21.40 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
22.45 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
23.50 **L'occhio del ciclone** Doc.
2.40 **Colpo di fulmini** Doc.

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca** Doc.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Epstein. Sopravvissute all'incubo** Documentario
23.15 **Il caso Epstein. Il racconto continua** Documentario
0.15 **Tg La7** Informazione

TV 8

9.50 **Quattro matrimoni** Reality
11.05 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
11.15 **Celebrity Chef** Cucina
12.20 **4 ristoranti** Cucina
13.40 **Omicidio In Alto Mare** Film Drammatico
15.25 **Un viaggio per due** Film Commedia
17.15 **Scintille sopra Brooklyn** Film Commedia
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.30 **Celebrity Chef** Cucina
21.40 **Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo** Reality
23.35 **Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo** Reality

NOVE

6.00 **Crimini in diretta** Attualità
7.45 **Alta infedeltà** Reality
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
15.55 **Torbidi delitti** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Le crociate** Film Storico
0.25 **Chernobyl: nuove verità** Documentario
2.25 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova

13.30 **El Beker** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **Le Avventure di Shirley Holmes** Telefilm
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Mimmo Pesce Show** Rubrica sportiva
19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.00 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

7.30 **Santa Messa**
8.10 **Ginnastica**
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**

Antenna 3 Nordest

11.55 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.45 **Consigli per gli acquisti**
16.45 **Film: OLd Man & The Gun**
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
20.45 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

14.30 **Bianconero XXL**
16.30 **Tg flash – diretta** Informazione
16.45 **Family Salute e Benessere**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.50 **Vaghe frontiere**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.35 **Meteo**
20.15 **Telegiornale FVG**
20.45 **Gnovis**
21.00 **Lo Scrigno – diretta**
22.30 **Effemotori**
23.00 **Start**
23.15 **DZ Show**
23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

18.30 **Tg Regionale-Diretta** Informazione
19.00 **Tg Udine – Diretta** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine-** Informazione
20.30 **Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Tg Regionale** Informazione
20.55 **Tg Pordenone-** Informazione
21.10 **A Tutto Campo – Estate 2026**
21.45 **Storia Mundial**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Pordenone** Informazione
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Friuli In Diretta**
2.00 **Tg Udine** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il dialogo tra la Luna e Saturno, che si trova nel tuo segno, è inevitabilmente teso. È come se ti obbligasse a riconsiderare per l'ennesima volta l'**amore** sotto un punto di vista ancora diverso, facendotene apprezzare altri aspetti. È vero che Saturno genera diffidenza e ti rende meno disponibile a lasciarti andare, ma siccome per te questo è innaturale finirai per rompere gli argini e arrenderti.

Toro dal 21/4 al 20/5

Nel **lavoro** sembra che le circostanze ti offrano delle soluzioni che finora non ritenevi praticabili, ma adesso hai capito come agire o se non altro hai delle piste in questo senso e ti sei deciso a seguirle per superare la sensazione di impasse. In realtà Marte, il pianeta dell'azione e dell'immediatezza, è nel tuo segno ancora fino a domenica, tienine conto perché quella sua energia va usata ora.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La sorprendente prodigalità con cui sei incline in questo momento a gestire le tue risorse **economiche** ti espone più di quanto forse immaginassi. Ma adesso diventa prioritario ascoltarti e prenderti tutte le libertà che ritieni opportune, lasciando da parte calcoli e strategie. Non solo è lecito contraddirti e cambiare opinione da un momento all'altro, probabilmente si rivela addirittura necessario.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Alcune preoccupazioni che riguardano il **lavoro** sembrano oggi guadagnare un protagonismo che forse non ti aspettavi, probabilmente a causa di una maggiore emotività che non riesci a capire bene come canalizzare in maniera costruttiva. Lascia che la fragilità affiori invece di affannarti a nasconderla, come sembra che in questo momento sia portato a fare. Bloccando le emozioni combineresti disastri!

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ti vuole un po' più sognante. Magari con la testa tra le nuvole, assorbito da sogni appassionati e momenti di contemplazione, che consideri gli eventi come se non ti riguardassero direttamente, come un entomologo che osserva gli insetti. Ma poi d'un tratto la realtà e le sue sfide ritrovano la giusta centralità: grazie al riposo relativo, nel **lavoro** diventi efficace e risolutivo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La vivacità con cui in questi giorni investi le tue energie nelle relazioni deriva da una visione euforica delle cose, che ti fa sentire di avere alla tua portata soluzioni facilmente accessibili. Cosa che corrisponde a verità, perché la fortuna guida i tuoi passi, specialmente nelle relazioni sociali. C'è forse un pizzico di ingenuità nel modo in cui gestisci il **denaro**, ma tutto va per il meglio.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna nel tuo segno sembra volere mettere in risalto delle opportunità di un certo rilievo nel **lavoro**, anche se in questo frangente diventano palesi anche gli ostacoli, che effettivamente sono presenti. Ma questo in realtà non fa che aumentare la tua motivazione: ora sei consapevole della loro esistenza e sai bene come affrontarli. Senza fretta, ma sarà bene fare un passo entro la fine del mese.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi la Luna tende a incrinare un tuo atteggiamento eccessivamente rigido nel **lavoro**, consentendoti di valutare in maniera diversa decisioni già prese in precedenza ed eventualmente di adattarle a un'impostazione più elastica. C'è forse una sorta di conflitto strisciante tra il tuo senso del dovere e un'altra voce che predilige soluzioni meno rigorose. Trova tu il modo di tenere conto di entrambe...

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Se vuoi approfittare dell'aspetto più favorevole della configurazione odierna investi le tue energie nel **lavoro**, settore nel quale ancora per pochi giorni benefici della presenza di Marte, che raddoppia le tue energie e la capacità di superare gli ostacoli. È il momento giusto per fare prova di un pizzico di audacia, cosa che peraltro è perfettamente nelle tue corde, sorprendendo i tuoi amici.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna illumina la situazione del **lavoro** con una luce piuttosto diversa da quella con cui sei solito considerare le cose. Affiorano così altri aspetti che solitamente rimangono un po' nell'ombra. Approfitta delle circostanze e dai retta al tuo intuito, che ti consente di muoverti in maniera più immediata e spontanea, superando le remore e le resistenze che alimenta o impone la paura di sbagliare.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La voce dell'**amore** si fa sentire in diversi momenti della giornata, mantenendo i sentimenti ben presenti e facendo in modo che la loro visione sia presa in considerazione nelle decisioni che potrai affrontare oggi. Ti senti più disponibile a tenere conto di questa dimensione, che per te non sempre è prioritaria. Spesso osservi la realtà in funzione di idee secondo cui la mente governa su tutto.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Chissà che la Luna non ti offra una via d'uscita rispetto a una questione di ordine **economico** che avevi difficoltà a superare. Forse eri troppo preso da un atteggiamento eccessivamente razionale in una situazione che invece richiede anche un certo estro. Prova a lasciarti andare, abbassando leggermente la guardia, ed entra in una dinamica più sperimentale con delle mosse che potrai poi correggere.

LOTTO
I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	67 117	66 105	10 96	3 86
Cagliari	12 80	19 48	89 43	38 43
Firenze	17 61	59 53	53 53	9 49
Genova	3 78	4 71	45 67	82 65
Milano	77 101	63 66	26 64	65 62
Napoli	40 129	1 108	84 66	49 63
Palermo	12 76	61 57	47 55	53 54
Roma	77 72	75 64	51 60	45 48
Torino	49 106	88 102	28 68	20 67
Venezia	31 75	39 74	4 64	25 64
Nazionale	58 77	49 74	47 53	52 52

Sport

TENNIS

Vondrousova, 4 anni di squalifica: rifiutò un test antidoping

Quattro anni di squalifica per aver rifiutato un test antidoping sono stati inflitti a Marketa Vondrousova, tennista ceca che nel 2023 vinse Wimbledon senza essere testa di serie. Vondrousova, 26 anni, era sotto inchiesta da parte dell'Itia, l'agenzia internazionale del tennis, per aver detto no a un controllo lo scorso dicembre; successivamente, la tennista aveva spiegato di aver avuto paura al momento della chiamata. L'Itia non le ha riconosciuto alcun motivo per il rifiuto, e l'ha squalificata fino al 21 giugno del 2030.

G | Martedì 23 Giugno 2026
www.gazzettino.it

SCHWAZER POSITIVO

«MA NON MI DIFENDO PIÙ»

▶Terzo caso doping per Alex, ancora per Epo, dopo una gara in aprile in Germania
«Sono innocente, chiederò le controanalisi, ho anche una terza provetta da analizzare
Ma a 41 anni non voglio affrontare nuove battaglie. Non ho più fiducia nel sistema»

ATLETICA

Ironia del destino vuole che ci sia già stato un altro tumultuoso 22 giugno nella vita di Alex Schwazer. Quello di dieci anni fa: lui, il suo allora tecnico Sandro Donati e l'avvocato Gerhard Brandstätter che annunciavano una durissima battaglia dopo l'annuncio della seconda positività al doping, in quel caso testosterone, dopo l'Epo del 2012, per il marciatore altoatesino. Si apriva ufficialmente il più grande contenzioso che lo sport italiano ricordi, in merito a un presunto complotto ordito contro l'atleta e il suo battagliero allenatore. Poi è arrivato il 22 giugno 2026, il giorno in cui la Nada Germania, l'agenzia antidoping tedesca, ha ufficialmente annunciato la terza positività nella carriera di Alex Schwazer, nuovamente all'eritropoietina (appunto Epo), riscontrata stavolta dopo la gara di maratona di marcia dello scorso 26 aprile a Kelsterbach, campionato tedesco. La famosa gara al termine della quale celebravamo il ritorno alla gloria di Alex, grazie al suo incredibile primato europeo da 3h01'55" che, a questo punto, potrebbe essere cancellato. L'atleta, oggi 41 anni e attualmente sospeso, in caso di terza squalifica si vedrebbe spalancata la porta della sanzione a vita.

HA SCONTATO GIÀ DUE SQUALIFICHE, PRIMA PER TRE ANNI E SEI MESI, POI PER OTTO ANNI. ORA RISCHIA LA RADIAZIONE

DIFENDERSI E NON DIFENDERSI

Camicia nera aperta sulla gola, jeans, espressione risoluta, dopo che nel 2012 avevamo visto le lacrime e nel 2016 irritazione nella convinzione del torto subito. È un Alex Schwazer che davanti ai microfoni di una nuova conferenza stampa a Bolzano ora scandisce: «Venerdì mattina ho ricevuto una mail in cui incredibilmente si parlava di una mia positività all'Epo. Io sono innocente, non ho mai assunto né l'Epo né altre sostanze vietate. Stavolta però non mi difenderò perché non ho più la forza di farlo. Se penso agli anni dopo Rio, a tutte le battaglie in tribunale che abbiamo condotto tra udienze, perizie, memorie, ricorsi, controricorsi... Ecco, al pensiero di dover affrontare di nuovo un percorso di questo tipo non ce la faccio. Ho 41 anni, una bellissima famiglia, un lavoro che non ha a che fare con lo sport agonistico e non voglio rovinare tutto questo per mettermi in mezzo a una battaglia che mi può sfinire. A livello difensivo non faremo nulla, possono fare quello che vogliono, tanto lo farebbero comunque, ma non mi importa. L'unica cosa che chiederemo è la controanalisi, a patto però che venga analizzato il residuo di urina del controllo che ho affrontato in Germania. Sandro (l'ex tecnico Donati, ndr) si è portato a casa quella provetta». Quindi non vuole difendersi, ma vuole comunque sottoporre a controllo quella terza provetta, che però solo un laboratorio antidoping può valutare. Al contempo ringhia: «Non ho più fiducia nel sistema».

TERZO GIRONE

Prima la squalifica di tre anni e sei mesi e il rientro alle gare nel 2016, poi quella da otto anni relativa agli oramai famigerati campioni raccolti il giorno di Capodanno del 2016. Il nuovo ritorno a Giochi di Parigi già conclusi, un nuovo allenatore (l'ex ciclista Domenico Pozzovivo) mentre Donati veniva nominato vicedirettore tecnico federale. Ora un nuovo capitolo, ma immutato il legale, Gerhard Brandstätter, avvocato e banchiere.

NEL 2016, ESCLUSO PRIMA DEI GIOCHI DI RIO AVVIÒ UNA BATTAGLIA CONTRO LE ISTITUZIONI DICHIARANDOSI VITTIMA DI UN COMPLOTTO

«Come Donati, anche noi del suo collegio difensivo lo abbiamo sconsigliato di andare - dice - ma se fosse stato in malafede certo non si sarebbe iscritto, sapendo che avrebbe trovato controlli antidoping. Abbiamo chiesto una terza provetta di urina e ci è stata concessa, ne abbiamo richiesta un'altra di sangue e ci è stata rifiutata. Siamo sicuri che Alex sia innocente e abbiamo già firmato un'istanza in cui chiediamo la controanalisi della prova A e B, a patto che venga analizzata la terza provetta». Anche per l'avvocato il sistema è da cambiare: «Bisogna introdurre una forma di contraddittorio nella giustizia sportiva». Non si sente certo tutti i giorni di un atleta e del suo entourage che custodiscono una terza provetta di urine, mai nessuno ha reclamato un altro campione di sangue. La particolarità dunque c'è. E la storia continua.

Christian Marchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTOATESINO Alex Schwazer è nato a Vipiteno il 26 dicembre 1984

1 Alex ha vinto l'oro a Pechino nel 2008

1 Nel 2010 ha vinto l'oro europeo a Barcellona

Il commento

La fine più triste di una bella storia

Piero Mei

È il "cold case" dello sport: solo che qui non c'è una vittima certa e un misterioso assassino, o più d'uno. L'assassino e la vittima, secondo come li vedi e quello che credi, sono la stessa persona, Alex Schwazer. Era un ragazzo felice tanti anni fa (18 per la precisione, e lui non toccava i 24) quando nell'agosto bruciante di Pechino olimpica 2008 marciò di prima mattina fra alberi finti e su asfalto fresco di messa a terra ma infuocato da umidità e smog che non se n'era andato nemmeno a sparargli con i cannoni (lo facevano!). Era innamorato di Carolina (Kostner) e trionfante che pareva uno dei nostri angeli azzurri. Prese l'oro nella 50 chilometri, la gara che non si fa più.
Ma poi la gloria ingranò, per sua colpa confessata, la retromarcia: positivo al doping e sfuggente al controllo (i giustizialisti volevano che Carolina lo denunciasse, ma lo puoi chiedere a una ragazza innamorata?). Era la vigilia di Londra 2012. Ora l'uomo che era diventato Alex si prese le sue responsabilità: consegnò divisa e pistola all'Arma e, quando rinacque all'atletica, s'immaginò il crociato dello sport puro, s'affidò per l'allenamento a un fondamentalista del pulito. E furono exploit e provette, mescolanze di sangue e urina naturali o rinforzati, atti giudiziari che scagionavano nei tribunali, patteggiamenti, complotti, giudizi sportivi da aggettivarli con "severi", "implacabili", "vendicativi", mentre la giustizia non vuole aggettivi.
Lo fermarono ancora a Rio 2016 quando era, praticamente, sulla linea di partenza. Rieccolo, a pena scontata, otto anni dopo, lunghi e devastanti. Rieccolo l'aprile scorso al record europeo della mezza maratona di marcia (sembra un matrimonio combinato). Alex è tornato, uomo fatto e papà amorevole. Ma no: sono tornate anche le provette. Quali? Come? Marcia o ci marcia? Dichiara la sua innocenza, la sua stanchezza. Noi la tristezza che una storia così ti mette addosso e dentro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donati, l'ex tecnico: «Sono sorpreso Ma gli avevo detto di non gareggiare»

LE REAZIONI

«La verità è una lunga marcia». Recitava così il sottotitolo della serie tv Netflix su Alex Schwazer che a quanto pare dovrà ora allungarsi, aggiungere "stagioni" quasi a tenere testa a "House of Cards". Lunga e ricca di tappe, ultima delle quali quella da vicedirettore tecnico della Federatletica, è anche la marcia di Sandro Donati. Fisicamente assente dalla conferenza stampa di ieri a Bolzano, l'ex tecnico del marciatore altoatesino non ha fatto mancare il suo punto di vista. «Sono sorpreso per questa nuova positività - sono le sue parole lette da Giulia Mancini, la manager di Alex Schwazer che con il suo team organizza in quattro e quattr'otto la conferenza stampa delle ore 16 - Ho allenato Alex fino al 2016 e sono sempre rimasto in buoni rapporti con lui, anche quando ha cambiato allenatore. Quando mi ha espresso il suo proposito di tornare a gareggiare, gli ho detto di non farlo. Ad ogni modo, sono riuscito a trattenere una terza provetta delle urine e spero che, al di là di ogni formalismo, si possa procedere all'analisi del suo contenuto».

TECNICO E ATLETA Sandro Donati nel 2024 al ritorno in pista di Alex

IL SUO MONDO SI DIVIDE, L'IRONIA DI STANO SUI SOCIAL: «ORA VEDIAMO SE È COLPA DI UNA POMATA O DI UNA BISTECCA»

IL MONDO DELLA MARCIA

La conferenza stampa dura 55 minuti, precisione chirurgica. Dal microfono che resta aperto si sentono del tale o del tal altro giornalista («Aspetta, chi è Marco?») Domanda: «Perché l'antidoping ce l'ha con te?». Risposta: «Non lo so e non mi interessa». Intanto l'olimpionico Massimo Stano pubblica sui social una storia con la foto del collega altoatesino. «Oggi alle 16 ci sarà una conferenza stampa per spiegare l'accaduto», scrive e, sulle note di "Chi vuol essere milionario?", lancia il sondaggio: "Secondo voi cosa sarà contaminato? Pomata, bistecca o asciugamano in palestra". Ben più criptica Antonella Palmisano, che mette l'emoticon del popcorn e il logo di Netflix. "No words" (senza parole) e tanti puntini di sospensione per Francesco Fortunato, che posta proprio un articolo sulla nuova vicenda Schwazer. In conferenza stampa lo fanno presente ad Alex, lui non cade dal pero e risponde: «Buoni Europei a tutti». E il pubblico si spacca, tra gli strenui difensori del marciatore e quelli che «Adesso però basta». Tra i due partiti c'è chi ironizza e le battute sono quasi sempre cattive.

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sua società

L'Atletica San Biagio: «Non sapevamo niente»

Alex Schwazer dal luglio 2024 è tesserato con l'Atletica San Biagio, società trevigiana presieduta da Silvano Tomasi, che l'aveva accolto non appena scaduti gli 8 anni di squalifica. «Non eravamo a conoscenza del caso di positività contestato a Schwazer, lo abbiamo appreso soltanto quando è stata resa pubblica la notizia della sospensione - ha detto ieri Tomasi - Personalmente sono mesi che non sento Alex al telefono». È probabile che anche l'avventura con la maglia dell'Atletica San Biagio sia arrivata al capolinea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Turchia conferme per Montella Per ora

IL CASO

La Federazione turca ha confermato la fiducia a Vincenzo Montella, nonostante la clamorosa eliminazione dal Mondiale dopo le sconfitte contro Australia e Paraguay. Un fallimento per nulla annunciato, perché le aspettative erano altissime dopo una rincorso alla Coppa del Mondo durata 24 anni e il quarto posto a Euro 2024. Nemmeno i talenti purissimi di Kenan Yildiz e Arda Güler sono riusciti a salvare la squadra di Montella, naufragata con zero gol fatti e tre incassati, prima dell'ultima contro gli Stati Uniti. E mentre in Turchia divampano le polemiche, il numero uno della Federazione turca Ibrahim Haciosmanoglu non mette in discussione il futuro dell'Aeroplanino: «Sosterremo il nostro allenatore. Questa non è una squadra di club, che spesso fallisce per mancanza di continuità. Negli ultimi due giorni si è parlato di potenziali allenatori. Ma noi non cambieremo. Non si possono mandare via 15 giocatori e prenderne altri 15. Non si può mandare via un allenatore e prenderne un altro. Non si può mandare via un presidente e sostituirlo con un altro. Sosteniamo il nostro progetto». Una decisione definitiva arriverà nell'assemblea straordinaria della Federazione a metà luglio, oltre a Montella in discussione c'è anche lo stesso presidente Haciosmanoglu.

Alberto Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUORICLASSE Con la doppietta di ieri Messi ha segnato 18 gol ai Mondiali

FA TUTTO MESSI

▶Sbaglia un rigore, poi segna una doppietta all'Austria (2-0) e stacca Klose, diventando con 18 gol il miglior marcatore di sempre Leo scrive la storia, Argentina ai sedicesimi

E pensare che Lionel Messi aveva tenuto tutti sulla corda, ct Scaloni compreso, quando rifletteva sul suo futuro a un anno dal Mondiale. Non era convinto, a quell'epoca, di mettersi in gioco a 39 anni e rovinare, magari, il ricordo del trionfo in Qatar oscurando una carriera da otto Palloni d'Oro. Oggi, invece, è addirittura in corsa per il nono perché quando Messi ha deciso di difendere il titolo di quattro anni fa, ha dedicato ogni attimo delle sue giornate a una preparazione che non è stata rallentata neanche da un infortunio di fine stagione, subito neutralizzato. E così, dopo la tripletta al debutto contro la Giordania, ecco la doppietta (più un rigore sbagliato) contro l'Austria, che ha un valore infinto. Non solo perché ha lanciato l'Argentina alla seconda fase del torneo, ma perché lo ha collocato in testa alla classifica dei cannonieri di tutti i tempi del Mondiale: 18 reti, adesso, contro le 16 di Klose, che pensava ai suoi tempi di avere conquistato un record quasi imbattibile. Tre in più del suo grande rivale, Ronaldo, che non se la passa troppo bene dopo la prima deludente esibizione di Houston contro la Repubblica del Congo. Attaccato con irriverente ingratitudine anche dalla critica portoghese, CR7 proverà oggi contro l'Uzbekistan di Cannavaro a rispondere non solo a Messi ma anche a Mbappé, Kane, Oyarzabal e Haaland, gli attaccanti che stanno facendo la storia di questi giorni.

NUMERI INCREDIBILI

I numeri di Leo fanno davvero paura: 18 gol ai Mondiali, okay, 122 in 201 partite in Nazionale, 7 nelle ultime quattro partite dell'Argentina che adesso si ripropone come una candidata al titolo che aveva strappato alla Francia in Qatar dopo i calci di rigore. Già proprio un rigore aveva sbagliato Messi all'inizio della partita contro l'Austria: stregato dall'immobilismo del portiere Schlager, il capitano ha calciato il pallone sul tabellone pubblicitario collocato al fianco della porta avversaria. Ottavo penalty sbagliato in carriera con la maglia della Nazionale e la faccia nascosta tra le mani. Un altro si sarebbe perso nel campo di Dallas, travolto dalla delusione, ma Messi è un alieno sceso tra noi che amiamo il calcio per farci impazzire. Come aveva fatto 40 anni fa all'Azteca di Città del Messico proprio il 22 giugno 1986 Diego Maradona, autore contro l'Inghilterra di una doppietta storica: prima la Mano de Dios, poi il gol più bello della storia partendo dalla propria metà campo. Ieri era il 22 giugno 2026 e Messi ha timbrato il 2-0 contro l'Austria prima con un sinistro di giustezza al volo (38'pt) e poi con un sinistro da rapinatore a recupero ormai scaduto (50'st). Tra le due reti, altre tre o quattro occasioni di fronte alle quali gli austriaci si sono opposti in qualche modo, anche deviando il pallone sulla riga di porta. Leo avrà pure 39 anni (domani, auguri), ma non li ha dimostrati quando è partito in velocità o quando ha recuperato il pallone con la stessa rabbia con cui Lautaro si è messo al suo servizio prima di lasciare il posto, come previsto, ad Alvarez. Argentina già ai sedicesimi, ma siamo sicuri che Messi giocherà comunque anche la terza sfida contro la Giordania, domenica prossima, perché non può interrompere il suo rapporto d'amore con il gol. Alla vigilia del Mondiale per i bookie la conquista del suo nono Pallone d'Oro era stata collocata in lavagna a quota 50 e il titolo di capocannoniere nel torneo a 25, un'enormità: oggi Lionel vale come Kane e Mbappé (tra quota 3 e 4), che rispetto ad Haaland hanno Nazionali molto più forti della Norvegia. Non saranno pochi quelli che oggi investiranno qualche euro su Messi.

Alberto Dalla Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PULCE CON 5 RETI È L'UNICO MARCATORE DELLA SELECCION NELLE PRIME DUE PARTITE IN TOTALE 122 IN 201 GARE CON L'ALBICELESTE

Dopo il pareggio col Belgio

Iran, messaggio negli spogliatoi «Pace e rispetto prevalgano»

LA STORIA

«Dall'antica Persia all'Iran civile di oggi, lo spirito dell'Iran rimane vivo e saldo. Siamo venuti a Los Angeles con orgoglio, abbiamo gareggiato con onore e ce ne andiamo con dignità. Che la pace, il rispetto e l'amicizia prevalgano tra tutte le nazioni». È il messaggio in inglese che l'Iran ha lasciato dopo lo 0-0 con il Belgio a Los Angeles. Sono parole rivolte a tifosi, cittadini dell'Iran e alla comunità iraniana degli Stati Uniti che in questi giorni ha sostenuto la Nazionale. Grande protagonista dell'ultimo match è stato Alireza Beiranvand (in foto), portiere dell'Iran, che al Mondiale 2018 in Russia parò un rigore a Cristiano Ronaldo. Contro Lukaku e compagni è stato protagonista di una parata clamorosa. Con ogni probabilità sarà ricordata tra le più spettacolari del torneo. Al 59' minuto Beiranvand è riuscito, infatti, a parare in due tempi, da terra e con una mano, un tiro dall'area piccola del calciatore belga De Cuyper. E le speranze di vittoria del Belgio si sono infrante davanti a questo portiere che prima di diventare un calciatore professionista ha fatto il pastore, il fornaio e lo spazzino.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

American Dream

Da Dzeko a Leo e a Diomandé se i campioni hanno un cuore

Piero Mei

Il calciatore al mondiale non è solo quello che "passa scampanianno pe Tuleto" come il ragazzo napoletano che voleva fare l'americano nella famosa canzone di Renato Carosone. Sì, ha anche il tempo scandito da un orologio di gran marca al polso, invito allo scippatore; la sua auto è di quelle che ti volti a guardare quando passa, ma non fai in tempo perché già è andata via sgommando; la sua ragazza l'hai già notata in qualche reality: lui la esibisce dopo che lei si è esibita da sola, magari in uno stacchetto o in una clip (il campione e la velina è un canovaccio classico dell'amore al tempo della tastiera, rivisitazione casareccia di Joe Di Maggio e Marylin).

Però, poi, c'è il cuore oltre il pallone. C'è un papà, c'è un fratello, c'è un figlio, perché gli idoli del dribbling e del sombrero, le cifre del 4-4-2 o del 3-4-2-1 degli schemi costrittori che soffocano, mossi più dal mouse o dal joystick che non dalla fantasia (uno dei particolari da cui si giudica un calciatore, cantò De Gregori), scopri che sono uomini o ragazzi "de còre" e non quei manga o anime che hai immaginato.

Papà Edin Dzeko ha scritto una lettera ai bambini di Bosnia ricordando a tutti cosa è la guerra e chi è un bambino: lo abbiamo dimenticato laggiù a Gaza e lassù in Ucraina; Yan Diomande, da buon "bro" si è rivolto con tenerezza commovente a Roxane, la sorella che non c'è più, scomparsa adolescente, rammentando "i 25 in una casa" dell'infanzia povera di soldi e di cibo ma ricca di sogni ad Abidjan; Leo Messi, il GOAT, ha pianto non per la gioia di una tripletta ma per l'ansia di un figlio per un papà che sta male; Vozinha non ha pensato ai milioni di followers che ha conquistato in una partita sola, ma alla mamma che non aveva racimolato per tempo soldi sufficienti per acquistare il visto da Capo Verde all'America "great again". Il mondiale è, per umana fortuna, anche questo e non solo l'Infantino viaggiatore come un piccione ben addestrato: lui lo fa con l'aereo privato di uno sceicco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondiale: i gironi

Tv: tutte le partite su Dazn, sulla Rai dove segnato, in neretto le qualificate ai sedicesimi

GIRONE A

Rep.Ceca-Sudafrica
1 - 1
Messico-Corea del Sud
1 - 0

CLASSIFICA

	G	Pt
Messico	2	**6**
Corea del Sud	2	**3**
Rep. Ceca	2	**1**
Sudafrica	2	**1**

GIRONE B

Svizzera-Bosnia
4 - 1
Canada-Qatar
6 - 0

CLASSIFICA

	G	Pt
Canada	2	**4**
Svizzera	2	**4**
Bosnia	2	**1**
Qatar	2	**1**

GIRONE C

Scozia-Marocco
0 - 1
Brasile-Haiti
3 - 0

CLASSIFICA

	G	Pt
Brasile	2	**4**
Marocco	2	**4**
Scozia	2	**3**
Haiti	2	**0**

GIRONE D

Usa-Australia
2 - 0
Turchia-Paraguay
0 - 1

CLASSIFICA

	G	Pt
Usa	2	**6**
Australia	2	**3**
Paraguay	2	**3**
Turchia	2	**0**

GIRONE E

Germania-Costa d'Avorio
2 - 1
Ecuador-Curacao
0 - 0

CLASSIFICA

	G	Pt
Germania	2	**6**
Costa d'Avorio	2	**3**
Ecuador	2	**1**
Curacao	2	**1**

GIRONE F

Olanda-Svezia
5 - 1
Tunisia-Giappone
0 - 4

CLASSIFICA

	G	Pt
Olanda	2	**4**
Giappone	2	**4**
Svezia	2	**3**
Tunisia	2	**0**

GIRONE G

Belgio-Iran
0 - 0
Nuova Zelanda-Egitto
1-3

CLASSIFICA

	G	Pt
Egitto	2	**4**
Iran	2	**2**
Belgio	2	**2**
Nuova Zelanda	2	**1**

GIRONE H

Spagna-Arabia Saudita
4 - 0
Uruguay-Capo Verde
2-2

CLASSIFICA

	G	Pt
Spagna	2	**4**
Uruguay	2	**2**
Capo Verde	2	**2**
Arabia Saudita	2	**1**

GIRONE I

Francia-Iraq
giocata nella notte
Norvegia-Senegal
giocata nella notte

CLASSIFICA

	G	Pt
Norvegia	1	**3**
Francia	1	**3**
Senegal	1	**0**
Iraq	1	**0**

GIRONE J

Argentina-Austria
2-0
Giordania-Algeria
giocata nella notte

CLASSIFICA

	G	Pt
Argentina	2	**6**
Austria	2	**3**
Giordania	1	**0**
Algeria	1	**0**

GIRONE K

Portogallo-Uzbekistan
Oggi, ore 19:00, Houston
Colombia-RD Congo
domani, ore 04:00, Guadalajara

CLASSIFICA

	G	Pt
Colombia	1	**3**
Portogallo	1	**1**
RD Congo	1	**1**
Uzbekistan	1	**0**

GIRONE L

Inghilterra-Ghana
Oggi, ore 22:00, Boston - Rai
Panama-Croazia
domani, ore 01:00, Toronto

CLASSIFICA

	G	Pt
Inghilterra	1	**3**
Ghana	1	**3**
Panama	1	**0**
Croazia	1	**0**

Lettere&Opinioni

«TRA FARE UNA FOTO CON BONELLI E CONTE E UNA CON OBAMA E MICHELLE, IO NON HO DUBBI. UNICUIQUE SUUM, DICEVANO I ROMANI. TRA LA FOTO ALL'OSTERIA E LE FOTO DI CHICAGO DICIAMO CHE NON HO DUBBI, ECCO»

Matteo Renzi, *leader di Italia Viva*

La frase del giorno

G | Martedì 23 Giugno 2026
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Manifestazioni

Il Gay Pride tra rivendicazioni ed eccessi: perché questa sfilata (dal 1970) serve alla causa

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
anche a Rovigo "finalmente" è arrivato il Gay Pride.Visto che, avendo una certa età ed essendo di educazione cattolica e perciò convinto che il solo matrimonio sia quello in Chiesa, al di là del fatto che rispetto l'orientamento sessuale degli altri, mi domando se queste "carnevalate" servano veramente alla causa. Si può tranquillamente sfilare per i propri diritti (senza negarli a chi la pensa in modo diverso), ma quello che mi dà particolarmente fastidio è il vedere coinvolti bambini che, fin da piccoli, non dovrebbero essere indottrinati dagli adulti.
Cordiali saluti,

Alvise Lorenzo Sandi

Caro lettore,
capisco le sue perplessità e credo che lei non sbagli quando parla di carnevalate. Perché in effetti il Pride è una forma di carnevale, ma non nell'accezione negativa del termine, bensì nel senso etimologico e storico che ha questa parola, nel suo significato originale e medievale di momento di svago e di sospensione delle convenzioni, in questo caso finalizzato ad affermare con la massima evidenza la propria identità sociale, sessuale e politica.

Comprendo perfettamente il disagio o i dubbi che di fronte a un Pride qualcuno può provare. In alcuni casi è evidente che sembra esserci, anzi c'è, da parte di chi manifesta, una scarsa o nulla considerazione della sensibilità degli altri. Ma credo occorra fare uno sforzo per capire il significato, l'origine e l'obiettivo di questi eccessi e di questi comportamenti. Che non è solo quello di provocare o di stupire, ma di rivendicare una diversità che per lungo tempo è stata negata, emarginata, costretta a nascondersi. E che oggi rivendica invece i suoi diritti e per farlo usa le armi della visibilità, anche quella più spinta, più eccessiva, più colorata.

Del resto: lei si immagina un Pride in cui sfilano centinaia di persone in giacca e cravatta e in tailleur? Passerebbe inosservato e sotto silenzio. Mentre chi sfila nei Pride vuole farsi vedere, anzi farsi notare non solo per affermare pubblicamente la propria identità, ma anche come risposta ad un passato (e spesso anche un presente) in cui tante persone per le loro scelte sessuali erano (sono) costrette a nascondersi, a mimetizzarsi e a negare la loro cosiddetta diversità.

Lei si chiede se queste manifestazioni servano alla causa di chi le promuove e di chi sfila? Non lo so. Ma se il primo Pride si svolse a New York nel 1970 e ancora oggi in questi giorni ci sono Pride in molte città del mondo e del nostro Paese, forse la risposta è affermativa.

Dove va la Lega

Un augurio per Zaia: non segua Salvini

Letto l' articolo di Enrico Ferro, serio e approfondito, il mio augurio è che Luca Zaia non segua Salvini. Per riportare la Lega a riprendere posizione deve sparire fisicamente Salvini, ha seminato solo malanni e la sua presenza nel nuovo corso ne creerebbe ancora di più.

Alcide Tonetto
Piove di Sacco

Trump / 1

Le volte che l'Italia ha implorato l'America

Gentile Direttore,
anche Lei si schiera con il Presidente Mattarella e tutti gli esponenti politici della maggioranza e dell'opposizione italiani che solidarizzano con il primo ministro Giorgia Meloni, infuriata perché gravemente offesa dalla battuta del presidente Usa Donald Trump? Meloni afferma che Trump si è inventato il fatto che lei lo abbia "implorato" di farsi una foto insieme, immagino a testimonianza di un "idillio" ritrovato. Trump dice che le ha fatto pena e ha acconsentito, ma non ha bisogno di averla ora come "fan", non essendo lei stata sua alleata in precedenza nella lotta per la riapertura dello stretto di Hormuz.
Personalmente non so come siano andate le cose e cosa si siano veramente detti: sono solo un po' delusa (e anche francamente preoccupata) da come i rapporti tra chi ci governa destino titoloni in prima pagina dei quotidiani per sciocchezze relative ad una foto o battute sessiste, tipo quella sulle "ginocchiere" dell'onorevole pentastellato a proposito della sudditanza di Meloni verso Trump. I problemi che assillano noi italiani sono molto più gravi e purtroppo la Storia dimostra che l'Italia tante volte ha "implorato" l'aiuto e la benevolenza degli Usa o si è messa ai suoi ordini, qualunque presidente, democratico o repubblicano, fosse alla Casa Bianca e nessun De Gasperi o Andreotti o Craxi lo avrebbe negato, anzi!

Donatella Ravanello
Jesolo

Trump / 2

Vicinanza a Giorgia Meloni

Non credo che Giorgia Meloni abbia sbagliato un colpo in politica estera: anzi, è sempre stato quello il suo punto forte. Come non considero sbagliato il fatto di riprendere da parte sua buoni rapporti con Trump. Il tycoon si è invece dimostrato maleducato a esprimersi in certi toni con la nostra Premier, che pare gli abbia chiesto bonariamente una foto per mettere una pietra sopra su un passato ambiguo e incerto. Il presidente statunitense non ha colto l'aspetto diplomatico che sarebbe potuto tornargli utile per dei floridi rapporti con l'Europa, dove l'Italia conta molto. In quanto donna e appassionata di politica soprattutto internazionale esprimo vicinanza a Giorgia Meloni.

Alessandra Cozzarizza
Spilimbergo (Pordenone)

Trump / 3

Il presidente Usa e l'esempio di Hitler

Non c'è proprio nulla da meravigliarsi se i dittatori paranoici ce l'abbiano con il resto del mondo che non si piega alle loro farneticanti volontà. L'esempio più emblematico lo troviamo a metà del secolo scorso quando in Germania ha preso il potere l'ideologia nazifascista scaturita dal malcontento popolare tedesco per le condizioni imposte dalla Società delle Nazioni allo sconfitto esercito austroungarico. Un caporale imbianchino, con la sua prosopopea, riuscì a convincere un popolo di essere vittima dell'imperialismo sionista e dell'espansionismo bolscevico scatenando la seconda guerra mondiale. Il personaggio Adolf Hitler, come Donald Trump, era molto generoso, affabile, protettivo con chi gli obbediva ciecamente, come i suoi cani, la sua amante, il suo entourage, ma spietatamente feroce con chi non si comportava come pretendeva, e se i suoi programmi strampalati ed irrealizzabili non avevano successo, la colpa era dei suoi leccapiedi, trattati come traditori da mettere al muro. Non siamo a questi livelli con il presidente Usa, ma i motivi dei suoi comportamenti isterici sono simili al grande dittatore austriaco il quale, non riuscendo a distruggere i suoi nemici immaginari, ha distrutto se stesso. Se gli Usa ed il loro attuale presidente facessero la stessa fine, augurandoci non così cruenta, si dimostrerebbe che la storia, ineluttabilmente, si ripete.

Leonardo Agosti
Cadoneghe

Trump / 4

I motivi dell'ostilità

Rende perplessi e fortemente colpiti quanto detto da Donald Trump circa la foto con là premier Giorgia Meloni, e il fatto che la premier non ne capisca il motivo. Foto che, secondo Trump, gli sarebbe stata carpita e da lui accettata solo per pietà. Della insensibilità di Trump tutti ormai ce ne siamo accorti, come pure della sua fortissima megalomania, che lo induce fino alla più plateale menzogna. Apparire accanto a Giorgia per Trump avrebbe significato rivedere le sue posizioni sull'Italia, che lo avrebbe tradito riguardo all'aiuto non concesso nella guerra con l'Iran. Questo da lui non perdonato e mai lo farà. Trump rimane così ostile all'Italia. E avrebbe significato anche dare dei punti a Giorgia, cosa che un megalomane non può accettare, perché sempre e solo lui deve prevalere ed essere solo su tutta la scena. Il presidente Usa è una persona fortemente disturbata e per questo è un pericolo per il mondo intero, che non può sottomettersi alla sua umoralità e megalomania che nulla ha di politico, ma è solo un delirio.

a v

Treviso

La Grande sfera di Benetton

Nell'articolo nel quale si dà conto del Gay Pride nel Gazzettino del 19 giugno si fa riferimento alla "palla di ferro di Benetton": so che questo è il modo popolare e diffuso per indicare un punto di riferimento topografico trevigiano, ma invito la stampa e i cittadini a riferirsi a quell'opera col suo nome: la Grande sfera. È un'opera di grande valore artistico, tecnicamente "costruita" attraverso una tessitura che moltiplica un semplice elemento di base: ne scaturisce l'immagine di un mondo aperto, entro cui circolano aria e luce, uno straordinario messaggio di pace. Perciò, Signore e Signori, sia essa per noi d'ora in avanti "la grande sfera di Toni Benetton".

Eugenio Manzato

Sul tg

Quella bandiera dell'ex Jugoslavia

Sono rimasto allibito nel vedere sul telegiornale di Rai 3 le immagini di un corteo - in una località che non so quale fosse, poiché non seguivo attentamente la trasmissione - dove accanto alle bandiere palestinesi ce n'era una con i colori della Jugoslavia con la stella rossa. Chi la sventolava dovrebbe conoscere la storia e se istruito essere inviato all'Isola Calva.

Dario Verdelli
Villorba

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

EDIZIONI LOCALI: **Antonello Calia** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Francesco Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 22/06/2026 è stata di **33.943**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Europa, ultima chiamata per Londra

Michele Marchi

segue dalla prima pagina

Dunque, Regno Unito italianizzato e Italia verso la stabilità del modello britannico che fu?

In realtà la comparazione sull'asse Londra/Roma è solo un angolo visuale per osservare la profonda crisi nella quale sembra sprofondare il modello politico, ma anche economico e sociale britannico, crisi acuita e per molti aspetti evidenziata dal referendum sul "leave" del quale proprio oggi cade il decennale. Bisogna senza dubbio ripartire da quel 23 giugno 2016 per cercare di comprendere l'ennesimo cambio alla guida del governo di sua Maestà.

Senza essere deterministici è difficile però non sottolineare che nella scelta dell'allora Primo ministro e leader conservatore Cameron di andare al voto referendario c'era prima di tutto la profonda crisi ideologica e politica del conservatorismo britannico. Leggendo poi i dati di quel voto e seguendo le molte analisi, è impossibile non individuare linee di frattura caratteristiche dei modelli economico-sociali liberal-capitalisti di matrice occidentale in profonda e forse irreversibile crisi. La semplificante quanto veritiera divisione tra le "people from anywhere" e le "people from somewhere" è racchiusa nella distinzione tra il "remain" maggioritario nell'area londinese e in generale in tutti i grandi centri e nelle zone in espansione del Paese e il "leave" forte nel nord e centro (soprattutto est) deindustrializzati e nel Galles depresso. Oltre all'esito referendario sono poi state le fallimentari promesse del "take back control" e della costruzione di una Global Britain che hanno mostrato l'inconsistenza dei successori di Cameron, primo fra tutti Boris Johnson. Paradossale è poi stata la parabola di Nigel Farage. Architetto della campagna per l'uscita britannica dall'Ue, scomparso poi dalla scena politica per ricomparirvi da qualche tempo alla guida del nuovo Reform UK, plebiscitato in tutti i sondaggi, nonostante una larga maggioranza dei britannici sottolinei gli elementi fallimentari della scelta Brexit. In questo quadro di vera schizofrenia politica si è poi inserita, due anni fa, la grande vittoria laburista e l'avvio del governo Starmer. Appare semplicistico oggi soffermarsi quasi esclusivamente sulla scarsa leadership di sir Keir, fingendo di non accorgersi del livello di destrutturazione di un sistema che da bipartitico si è tramutato in un multipartitismo polarizzato, con il Paese attraversato da gravi disuguaglianze sociali e territoriali e con lo United Kingdom a rischio di implosione se si considera che tre su quattro delle componenti del regno sono guidate da partiti sostanzialmente secessionisti (accade così in Scozia, in Nord Irlanda e dopo le amministrative di maggio anche in Galles).

Questo è il quadro solo rapidamente descritto all'interno del quale nei prossimi giorni dovrà muoversi il nuovo leader del Labour e potenziale nuovo Primo ministro Andy Burnham. Colui che la stampa britannica non esita a definire King of North, per i successi nell'ultimo decennio alla guida dell'area metropolitana di Manchester (una delle zone di maggiore crescita del Paese), è accompagnato da commenti che racchiudono allo stesso tempo molta speranza ma altrettante incognite. I paladini della nuova "Andy-mania" sottolineano il pragmatismo di questo laburista cattolico, con esperienze di governo in epoca Blair e soprattutto di Gordon Brown, le cui parole d'ordine sembrano essere "protezione, giustizia ed equità". Burnham conosce il Paese e le sue molte fratture, in larga parte elencate nel pamphlet Head North scritto a quattro mani con il compagno di partito e sindaco di Liverpool Steve Rotheram. I due sindaci laburisti lanciano prima di tutto un atto di accusa nei confronti di una classe politica ossessionata dalla centralità londinese. Chi però non nasconde lo scetticismo, sottolinea tutti i limiti di una leadership ondivaga e incapace, tra le altre cose, di impedire la deriva radicale del Labour nel 2015. Burnham fu sconfitto da Corbyn e poco dopo lasciò la Camera dei Comuni per iniziare la sua epopea a Manchester, scelta giudicata da alcuni la via più semplice per eludere lo scontro politico e ideologico. Accanto a coloro che giudicano il suo pragmatismo in realtà scarsa consistenza politica, vi è poi chi insiste sui silenzi dello stesso Burnham in politica internazionale. Starmer in meno di due anni è stato in grado di riportare il Regno Unito dentro le dinamiche europee su tutti i principali dossier, a partire da quello ucraino e della possibile riconfigurazione dell'Alleanza atlantica in epoca trumpiana. Burnham si muoverà in continuità?

In questa dicotomia tra speranza ed incognita è racchiusa tutta l'attesa per il nuovo inquilino del 10 di Downing Street. Possiamo permetterci di sperare, mentre sarebbe bene sgomberare prima possibile il campo dalle incognite. Nel tentativo di trovare, nel traumatico contesto post-occidentale nel quale viviamo, uno spazio politico per il Vecchio Continente Londra resta un attore imprescindibile. A dieci anni dal trauma di Brexit è indispensabile un nuovo inizio, non sono ammessi nuovi timori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Sempre con voi

MORO S.N.C.

dal 1984

INDUSTRIAL FORNITURE

TREVISO

IL PARTNER ITALIANO PER LE VOSTRE ESIGENZE

www.morotreviso.com info@morotreviso.com

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 23, Giugno 2026

Martiri di Nicodemia. Commemorazione dei santi martiri di Nicomedia, che, rifugiatisi sui monti al tempo dell'imperatore Diocleziano, subirono il martirio per la fede in Cristo.

23°C 34°C
Il Sole Sorge 5:15 Tramonta 21:00
La Luna Sorge 15:02 Cala 1:11

AFFILAUTENSILI NATISONE
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

TONI MENOSSI, COLLEZIONE DONATA ALLA FONDAZIONE FRIULI L'ANNO PROSSIMO MOSTRA PER IL CENTENARIO

A pagina XIII

Festival

Oliver Skardy al festival My Stage di Sacile

A pagina XV

Musica

Carniarmonie riparte con il Trio Smetana

Il festival propone 43 concerti tra Carnia, Valcanale, Canal del Ferro e Val Resia con formazioni di spicco accanto ad artisti del territorio.

Bonitatibus a pagina XIV

Treni cancellati, scatta la rivolta dei pendolari

▶Ritardi, soppressioni e bus sostitutivi protesta anche il Pd

Pendolari esasperati, studenti costretti a riorganizzare gli spostamenti e proteste anche dal mondo politico. È il bilancio delle settimane segnate dai cantieri ferroviari tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, avviati l'8 giugno e destinati a concludersi giovedì. Gli interventi di manutenzione nelle stazioni di Treviso, Sacile, Pordenone, Casarsa e Udine hanno comportato cancellazioni di treni regionali, limitazioni di percorso e l'attivazione di autobus sostitutivi con tempi di percorrenza più lunghi. Nei giorni conclusivi dei lavori, tra il 23 e il 25 giugno, restano ancora alcune criticità sulla tratta. A denunciare i disagi è stata anche la responsabile regionale Lavoro del Pd Fvg, Valentina Francescon, che ha parlato di pendolari «esasperati» e di informazioni insufficienti sulle cancellazioni. Rfi conferma tuttavia che i lavori stanno procedendo secondo il cronoprogramma e che la conclusione dei cantieri è ormai imminente, con il ritorno alla normalità previsto entro la fine del mese.

Rizzo a pagina V

I DISAGI Treni in ritardo e cancellati scatta la protesta

Regione

Oltre 8 milioni per campus e centri estivi Attività gratuite e aiuti alle famiglie

La Regione investe oltre 8,6 milioni di euro nei centri estivi 2026 tra campus gratuiti e progetti dedicati ai più giovani. Previsti sostegni alle famiglie, attività educative diffuse sul territorio e servizi di inclusione per i ragazzi con disabilità.

Batic a pagina II

ASSESSORE Ha presentato il piano

Ispettori dei bus contro la sosta selvaggia

▶Gli operatori di Arriva Udine frequenteranno un corso apposito e potranno multare le auto parcheggiare in zone vietate

Carabinieri

Picchia la moglie davanti al figlio: 39enne arrestato

Un nuovo episodio di presunta violenza domestica, davanti agli occhi di un bambino. Una lite familiare, nata dopo il rientro dell'uomo in evidente stato di ebbrezza, è degenerata in pochi minuti fino all'aggressione fisica alla moglie. È accaduto nella serata di sabato 20 giugno in una località del Friuli collinare, dove i Carabinieri della Compagnia di Udine hanno arrestato un uomo di 39 anni, straniero e residente in zona.

Zanirato a pagina VII

Contro la sosta selvaggia in città, in campo anche gli ispettori del servizio urbano dei bus. La giunta comunale, infatti, ha approvato l'istituzione di un corso di formazione e qualificazione di due mesi rivolto al personale della società Arriva Udine, che opera i servizi di trasporto pubblico su gomma in città, sotto il cappello del consorzio regionale Tpl Fvg. In buona sostanza, gli operatori di Arriva potranno accertare eventuali violazioni per sosta vietata, in particolare nelle aree in cui ci sono le fermate dei mezzi pubblici. La decisione dell'esecutivo comunale prende le mosse dal Nuovo Codice della strada che, per l'appunto, prevede per i Comuni la possibilità i conferire funzioni di prevenzione e accertamento delle violazioni in materia di sosta e fermata agli ispettori delle aziende che gestiscono il trasporto pubblico.

De Mori a pagina IX

La polemica «Ancora fermi 20 milioni per il Carnera»

Anzil sfida De Toni: «I soldi li hanno»

Nuovo affondo di Anzil contro la giunta De Toni.

De Mori a pagina IX

Il report

Sanità friulana promossa, brilla il 118

La sanità del Friuli Venezia Giulia continua a migliorare secondo il Rapporto Bersaglio della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, che monitora oltre 300 indicatori. Per il terzo anno consecutivo il trend è positivo, con progressi nei tempi di attesa, nella chirurgia oncologica, nelle cure palliative e nelle coperture vaccinali. Restano però due criticità in area rossa: l'abbandono dei pronto soccorso e l'appropriatezza diagnostica, peggiorata a causa dell'eccessivo ricorso ad alcuni esami.

Lanfrit a pagina VI

Ambiente Tessile & Artappeti
Dal 1982
SU OLTRE 1500 MQ DI BIANCHERIA PER LA CASA, MATERASSI E TAPPETI
Fino al 50% di sconto
VALIDO FINO AL 31 GENNAIO 2026
FIERA DEL BIANCO
VIALE VENEZIA 32, 33074, FONTANAFREDDA, PORDENONE TEL. 0434998835
AMBIENTETESSILE.EU

Zaniolo prende tempo Slitta il vertice con Pozzo

Nessuna svolta nella vicenda Zaniolo-Udinese. Il summit previsto tra il giocatore e Gino Pozzo è stato rinviato e il futuro del numero dieci resta incerto. Dopo il riscatto dal Galatasaray, il club friulano punta a trattenere il calciatore, protagonista di una stagione di rilancio dopo le esperienze negative con Atalanta e Fiorentina. Sul tavolo resta il nodo dell'ingaggio, mentre aumentano le pretendenti. Juventus e Lazio sembrano le società più interessate, ma anche Como, Milan e Napoli seguono con attenzione gli sviluppi.

A pagina X

LA TRATTATIVA Tutto rinviato per il summit su Nicolo Zaniolo

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - **udine@gazzettino.it**

Le sfide della Regione

«Sostegno alle famiglie» Manovra da 8,6 milioni per l'estate dei ragazzi

▶La giunta Fedriga finanzia progetti educativi in tutto il Friuli V.G. Più servizi gratuiti per studenti, famiglie e ragazzi con disabilità

Centri estivi e attività gratuite ed inclusive: la Regione ha presentato il piano di sostegno per le famiglie per l'equilibrio con il lavoro

ISTRUZIONE

Più di 8,6 milioni di euro complessivi per cancellare il "vuoto" educativo dei mesi estivi, trasformando i periodi di sospensione scolastica in un'opportunità di crescita per gli studenti e in un salvagente per i genitori che lavorano. La Regione Friuli Venezia Giulia mette in campo la strategia integrata dei "Centri Estivi 2026" che punta tutto su due fattori chiave: gratuità (o costi fortemente calmierati) e inclusione totale per i ragazzi con disabilità. «Anche se non è un dovere diretto dell'Amministrazione gestire queste attività – ha chiarito ieri a Trieste l'assessore regionale all'Istruzione e Famiglia, Alessia Rosolen – interveniamo concretamente in un'ottica di sussidiarietà. Vogliamo superare la frammentarietà del passato e creare un welfare territoriale che accompagni gli studenti in ogni momento di interruzione delle lezioni durante l'anno».

ATTIVASCUOLA

Il piano si articola su due binari paralleli. Il primo è quello dei "Campus estivi", inseriti nel Programma specifico 12/23 del più ampio progetto triennale Attivascuola 2023-2026 e gestiti dagli enti di formazione del territorio. Questo filone conta su una dote imponente di 8,1 milioni di euro stanziati dal Fondo sociale europeo (Fse+ 2021-27). Si tratta di laboratori esperienziali totalmente gratuiti che non prevedono alcun costo a carico delle famiglie, rivolti ad alunni dai 10 ai 14 anni (dalle quinte elementari fino alla terza media). I percorsi, della durata di una settimana (con una copertura da 12 a 30 ore settimanali) e concentrati tra la fine di giugno e la fine di luglio, mettono a disposizione 602 posti a fronte di ben 744 iscrizioni pervenute, con accessi regolati dall'ordine cronologico delle domande. I ragazzi saranno coinvolti in macro temi volti a sviluppare il proprio talento: non solo lingue, musica e teatro, Ict, sostenibilità e attività motorie, ma anche cittadinanza attiva, sicurezza e scoperta del territorio.

IL PIANO ILLUSTRATO IERI DALL'ASSESSORE: «UN WELFARE DURANTE OGNI SOSPENSIONE DELLE LEZIONI»

La capillarità è garantita da 30 campus distribuiti in 11 specifiche sedi comunali (Trieste, Gorizia, Monfalcone, Udine, Cervignano del Friuli, Cividale del Friuli, Tolmezzo, Codroipo, Pasian di Prato, Pordenone e Aviano).

VITA-LAVORO

Il secondo pilastro è invece rappresentato dal "Bando centri estivi", misura da 548.963,18 euro finanziata con risorse regionali e specificamente destinata al Terzo settore per progetti diurni rivolti alla fascia d'età dai 3 ai 17 anni. Qui la priorità è il sostegno alla conciliazione vita-lavoro: le attività si estendono da giugno a settembre per una durata variabile da 4 a 11 settimane, offrendo da 30 a 50 ore settimanali (con una media di 40 ore, assimilabile al tempo pieno). In tutto sono 33 i progetti finanziati su tutto il territorio regionale (tra le province di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone) che registrano 1.173 iscritti a settimana. Di questi, il 36% (423 iscritti) appartiene alla fascia d'età 3-6 anni, mentre il restante 64% (750 iscritti) rientra nella fascia 7-17 anni. L'abbattimento delle barriere sociali resta il vero asse portante del provvedimento, garantendo continuità assistenziale a chi, durante l'anno, usufruisce del supporto per i bisogni educativi speciali (Bes) o per i disturbi dell'apprendimento (Dsa). Per questa ragione, il bando per il Terzo settore finanzierà precisamente 7.796,5 ore di tutoraggio dedicate ai minori con disabilità, traducendosi in una media di circa 162 ore di assistenza e oltre 1.600 euro di supporto economico stanziati per singolo utente. Una macchina organizzativa ed educativa complessa che genera inoltre un significativo impatto occupazionale sul territorio, in particolare nel settore educativo: saranno infatti impiegati 249 addetti contrattualizzati, di cui 118 operatori educativi e 131 ausiliari, affiancati dal supporto dei volontari delle associazioni. In conclusione, l'assessore ha puntualizzato che i centri estivi si svolgono soprattutto nei piccoli Comuni del territorio regionale con un exploit della montagna e che la spesa sostenuta dalle famiglie (per quanto possa essere calmierata) potrà essere rimborsata attraverso lo strumento della Dote Famiglia.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omaggio al presidente Comelli guidò la ricostruzione post sisma

LA CERIMONIA

«Il presidente Antonio Comelli fu una guida indiscussa, capace di interpretare la straordinaria volontà di ripartenza espressa dai sindaci e dalle comunità friulane dopo il terremoto del 1976. La sua azione non si fermò all'emergenza, seppe cogliere le necessità di aprire il Friuli al mondo e accompagnare la trasformazione economica e sociale». Così l'assessore regionale alle Finanze, la gemonese Barbara Zilli, ha portato la voce di tutta la Regione Fvg ieri nel duomo di Nimis, dove si è celebrato il primo momento commemorativo del presidente della Regione che gestì l'emergenza e guidò la ricostruzione del Friuli dopo il tragico sisma del 1976.

Un evento promosso dal Comune di Nimis, paese dove Comelli era nato nel 1920, e condiviso con l'Associazione Comuni Terremotati e Sindaci della Ricostruzione del Friuli Venezia Giulia, nel giorno in cui ricorrevano i 28 anni dalla sua morte, avvenuta nel 1998. Partigiano, laureato in giurisprudenza, Comelli fu presidente della Regione dal 1973 al 1984 e i suoi otto anni di presidenza nel post terremoto furono cruciali per la progettazione e la realizzazione di quel "modello Friuli" che rimise in piedi il cratere - dov'era e com'era - sostanzialmente nell'arco di un decennio.

ANNIVERSARIO Il presidente Antonio Comelli e il corteo che ieri ha attraversato Nimis per ricordarlo

LA CERIMONIA A NIMIS L'ASSESSORE ZILLI: «È GRAZIE ALLE SUE INTUIZIONI CHE SIAMO DIVENTATI UN MODELLO»

«Grazie alle sue intuizioni, al suo impegno e alla sua capacità di mantenere salde istituzioni autorevoli e rispettate, il territorio regionale è diventato ciò che conosciamo oggi – ha aggiunto Zilli -: una realtà dinamica, con una forte vocazione internazionale e un modello riconosciuto ben oltre i confini regionali. A noi – ha proseguito l'esponente della Giunta Fedriga – spetta il compito di custodire e rafforzare quei valori di collaborazione istituzionale e di unità che Comelli ha sempre saputo mettere al di sopra delle appartenenze politiche».

Molte e fondamentali le sue intuizioni, maturate anche con l'esperienza con cui era giunto a guidare la Regione: prima sindaco di Nimis, poi consigliere regionale di una Regione autonoma appena nata (nel 1963), quindi assessore all'Agricoltura per due mandati fino a giungere a guidare la Giunta regionale. Ottenne la delega dello Stato alla Regione per gestire direttamente la ricostruzione, con facoltà da parte dell'amministrazione regionale di decentrare competenze alle amministrazioni locali. E così sindaci divennero "funzionari delegati". Prima, già all'indomani del 6 maggio, come hanno sottolineato più voci i protagonisti di allora nel corso di questo 50° anniversario, pensò ad avere accanto al governo regionale un gruppo di professionisti tecnici per impostare le mosse più appropriate per ricostruire. Una competenza tecnica che fu ancor più strategica dopo le scosse di settembre, quando si capì che occorreva redigere norme del tutto nuove che contemplavano la ricostruzione con un sistema antisismico. Tra i molti presenti, anche il sindaco di Nimis, Fabrizio Mattiuzza, il presidente dell'associazione comuni Terremotati e sindaci della ricostruzione del Friuli, Roberto Revelant, il già sindaco di Cavazzo Carnico, Franceschino Barazzutti e il già assessore regionale con delega alla Ricostruzione, Roberto Antonio Dominici.

Ieri, dunque, il Friuli ha vissuto un'altra giornata particolarmente intensa del calendario del 50° anniversario dal sisma, subito dopo le tre giornate straordinarie cui ha dato vita a Gemona l'Adunata degli alpini del Triveneto che si è conclusa con la partecipazione – a sorpresa – della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Un appuntamento per ricordare l'apporto strategico che diedero nell'emergenza del terremoto e nei mesi a seguire ben 15mila penne nere. Presenti, tra gli altri, l'assessore regionale Zilli, quello alle Infrastrutture Cristina Amirante, il sindaco di Gemona Revelant e il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide della Regione

Da 4 a 6,5 miliardi Fedriga rilancia il confronto con le imprenditrici

▶Al centro dell'incontro con Aidda Fvg i temi dell'energia e dell'innovazione

IL DIALOGO

La crescita economica del Friuli Venezia Giulia passa dal dialogo con le imprese e dalla capacità di investire sul futuro. È questo il messaggio lanciato dal governatore Massimiliano Fedriga nel corso dell'incontro con una delegazione di Aidda Fvg, l'associazione che riunisce imprenditrici e donne dirigenti d'azienda. «L'Amministrazione regionale ritiene di primaria importanza stabilire un confronto costante e strutturato con il tessuto produttivo locale, all'interno del quale Aidda Fvg riveste un ruolo fondamentale nel sostenere la competitività internazionale e la resilienza del sistema economico regionale», le parole del governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga che ha proseguito: «Questo dialogo programmatico può contribuire a dare continuità allo straordinario percorso di crescita economica che, a partire dal 2018, ha portato il bilancio regionale da 4 a 6,5 miliardi di euro».

L'Associazione imprenditrici e donne dirigenti di azienda (Aidda Fvg), guidata dalla presidente Irene Revelant, era ieri nel palazzo della Regione a Trieste. Nell'occasione sono stati approfonditi temi legati alla competitività del sistema produttivo, alla valorizzazione delle competenze, all'innovazione e al contributo dell'imprenditoria femminile nei processi di sviluppo economico e sociale. Tra questi, Fedriga ha indicato la necessità di «affrontare con pragmatismo la questione energetica, inclusa l'apertura verso il nucleare di nuova generazione, per garantire costi competitivi e indipendenza energetica alle imprese». Il governatore ha inoltre rilevato l'importanza di criteri basati sulla competenza tecnica nelle nomine degli enti partecipati, evidenziando infine il ruolo di Friulia come «strumento finanziario strategico per supportare non solo le crisi, ma soprattutto l'espansione e l'innovazione delle aziende sul mercato globale».

Nata nel luglio del 1981, Aidda Fvg riunisce oggi oltre 70 leader, imprenditrici e dirigenti che operano in aziende di diverse dimensioni a livello regionale. L'associazione si impegna a promuovere l'imprenditoria femminile, le competenze manageriali e a rappresentare le donne nei ruoli di responsabilità all'interno della struttura economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«VOGLIAMO DARE CONTINUITÀ A UNO STRAORDINARIO PERCORSO DI CRESCITA» LE PAROLE DEL PRESIDENTE

Fidimpresa, dopo la fusione risultati oltre le aspettative

▶Bilancio con oltre 450 milioni di affidamenti e 250 milioni di garanzie rilasciate
Nel corso del primo esercizio sono entrati 492 nuovi soci. Imprese a quota 26.600

IMPRESE

La volontà di unire le forze per supportare sempre più adeguatamente le imprese del commercio e del turismo di Friuli e Veneto Orientale è stata promossa dai risultati del primo anno di attività di Fidimpresa FriulVeneto che ha illustrato ieri un bilancio con 450 milioni di euro di affidamenti, 250 milioni di garanzie rilasciate, 2.200 operazioni di fido effettuate e oltre 16 milioni di finanziamenti diretti erogati. L'utile è stato di 688mila euro, superiore del 20% rispetto alle previsioni definite nella fase preparatorie della fusione. La fusione di Fidi Impresa&turismo Veneto e Confidi Friuli ha dato vita a un Confidi nordestino che è settimo per dimensioni in Italia, con un capitale sociale che sfiora i 39 milioni di euro e, considerando anche le riserve, raggiunge i 60 milioni, con un Cetl, il principale indicatore di solidità finanziaria, pari al 38%, tra i più elevati nel panorama nazionale dei Confidi.

I SOCI

Nel corso del primo esercizio, ha spiegato il direttore generale Mauro Rocchesso, «sono entrati 492 nuovi soci e il totale delle imprese associate è salito a quota 26.600». L'illustrazione dei dati di bilancio è seguita all'assemblea generale dei soci che ha approvato il documento contabile al termine di un percorso che nelle settimane precedenti aveva coinvolto le assemblee separate di Udine, Pordenone, Treviso, Vicenza, Belluno, Padova, Venezia e Jesolo. Tutte le assemblee territoriali si sono concluse con voto unanime e con la nomina dei delegati per l'assemblea generale. «I numeri confermano la validità del progetto costruito insieme in questi anni – ha sottolineato il presidente di Fidimpresa FriulVeneto, Massimo Zanon –. La fusione, fondata sull'immediata sintonia tra le due precedenti realtà e sul conseguente obiettivo di supportare le imprese di due territori di intensa attività economica, ha dato vita a un Confidi più forte, capace di garantire maggiore capacità di intervento e di consolidare la propria presenza nel sistema del credito del Nord Est». «Il consenso unanime espresso in tutte le assemblee territoriali è un segnale importante – ha aggiunto il vicepresidente vicario Cristian Vida – perché testimonia la condivisione di un percorso nato dalla volontà di rafforzare gli strumenti a disposizione delle imprese. Solidità patrimoniale, crescita dei soci e continuità operativa dimostrano che il nuovo assetto sta già producendo risultati concreti, anche grazie al fondamentale supporto della Regione Fvg».

Primo bilancio dopo la fusione di Fidimpresa FriulVeneto

STANZIAMENTI

Presente ieri con l'assessore regionale alle Attività produttive e al Turismo Sergio Emidio Bini, che ha anticipato «lo stanziamento di ulteriori tre milioni al sistema Confidi Fvg», la prossima variazione di bilancio che sarà approvata a luglio. È una scelta che «conferma il valore del credito agevolato come leva per sostenere investimenti, liquidità e crescita, in particolare per le micro, piccole e medie imprese», ha aggiunto l'assessore, che ha puntualizzato come la Regione «le risorse Fvg restassero a disposizione delle imprese Fvg, ma allo stesso tempo ha sostenuto una dimensione dei Confidi più adeguata al mercato». Ogni euro stanziato dalla Regione consente ai Confidi di erogare garanzie per 6,5 euro. Soltanto nel 2025 la Regione ha destinato 14 milioni di euro ai Confidi, risorse che hanno permesso di attivare finanziamenti bancari stimati in circa 98 milioni. Per il presidente del Comitato esecutivo Giovanni Da Pozzo, «Fidimpresa FriulVeneto rappresenta oggi una realtà di riferimento per il mondo produttivo delle due regioni. L'aggregazione tra strutture complementari ha consentito di creare un Confidi con dimensioni adeguate alle sfide del mercato del credito e con prospettive di crescita importanti, mantenendo forte il radicamento territoriale e il rapporto diretto con le imprese».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assicurazioni contro i danni ambientali le aziende friulane tra le più virtuose

IL DOSSIER

Il Friuli Venezia Giulia si conferma tra le regioni più virtuose in termini di coperture assicurative per la responsabilità ambientale. Infatti è ancora estremamente ridotta la percentuale di aziende italiane assicurate contro i danni all'ambiente. Secondo l'ultima indagine di settore, solo lo 0,89% delle imprese made in Italy, tra microimprese, Pmi e multinazionali, dispone di una polizza per i danni alle risorse naturali. Il dato emerge da un'elaborazione dell'Osservatorio Pool Ambiente.

Il 2023, ultimo anno con dati consolidati, segna il salto più rapido della serie storica: +32,6% di polizze sottoscritte (da 6 mila 558 a 8 mila 696), ben oltre la crescita del biennio precedente (+6,4% tra 2021 e 2022). Tra i settori più assicurati troviamo quello dei rifiuti (22,62%), grazie anche all'obbligo di legge, introdotto nel 1999 dalla Regione Veneto, per le imprese attive nel settore di sottoscrivere una polizza assicurativa e una fidejussione a favore della Regione per i danni all'ambiente. Completano il podio delle aree settoriali più coperte contro i danni all'ambiente il chimico (14,08%) e il petrolifero (6,55%).

In fondo alla classifica, sotto o alla pari della media nazionale, troviamo invece i settori siderurgico e metalmeccanico (0,94%), dei trasporti (0,64%) e quello civile, commerciale e turismo (0,16%). Un segnale incoraggiante arriva invece dal comparto attività presso terzi (edilizia, bonifiche, manutenzioni), che nel 2023 ha quasi raddoppiato il portafoglio polizze (+81%, da mille 540 a 2 mila 789 contratti), trainato dalla crescente domanda di garanzie nei contratti pubblici e privati.

Estendendo l'analisi a livello regionale circa la diffusione delle polizze per danni all'ambiente si scopre come il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, rispettivamente con 2,11% e 1,11%, guidino la classifica delle Regioni più virtuose. Seguono Basilicata (1,09%), Lombardia (1,07%) e Umbria (1,01%). Queste sono le uniche cinque regioni italiane ad aver superato la soglia dell'1% nel 2023. «In Italia manca ancora una cultura assicurativa ambientale matura - ha affermato Tommaso Ceccon, presidente di Pool Ambiente - L'esperienza del Veneto dimostra che strumenti normativi mirati producono risultati concreti e misurabili: con un tasso di incidenza del 2,11%, più del doppio della media nazionale, quella regionale è la prova che il modello funziona e può essere replicato. Auspichiamo che questa convergenza venga colta con determinazione, nell'interesse delle imprese che chiedono certezza sulla gestione del rischio ambientale, dei cittadini che vivono nei territori esposti alla contaminazione, delle finanze pubbliche che oggi ne sostengono i costi, e degli obiettivi di zero inquinamento che l'Unione Europea ha posto al centro del Green Deal».

Quando si verifica un danno all'ambiente e l'azienda non è assicurata i costi di bonifica e ripristino ricadono interamente sull'impresa. Si stima che tra il 2006 e il 2023 siano fallite circa 20mila imprese proprio a causa di questi costi. Il Rapporto Ispra 424/2025 censisce 484 siti orfani, quelli in cui il responsabile non è individuabile o non provvede, già destinatari di 500 milioni di euro di fondi pubblici, in parte provenienti dal Pnrr. Il Primo Rapporto sul Mercato delle Bonifiche (Ref Ricerche, 2025) rivela che il valore potenziale del mercato delle bonifiche in Italia è stimato tra 43 e 92 miliardi di euro, di cui 29,5 miliardi di competenza privata. Una passività che, in assenza di copertura assicurativa, rischia di trasformarsi in un costo per le finanze pubbliche.

Alessandro Cal

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OSSERVATORIO POOL AMBIENTE: C'È IL 32 PER CENTO DI POLIZZE IN PIÙ MAGGIORMENTE TUTELATO IL SETTORE DEI RIFIUTI

AMBIENTE Il settore dei rifiuti è quello che si assicura di più

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

L'apparecchio acustico come non l'hai mai visto. **Tutto in uno.**

Prestazioni elevate, intelligenza artificiale e design discreto: tutto ciò di cui hai bisogno in un unico apparecchio acustico.

Vieni a scoprire la nuova tecnologia!
PRENOTA IL TUO APPUNTAMENTO

Numero Verde **800 322 229** servizio gratuito

UDINE
Piazza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 14.00-18.00

UDINE
Piazzale S. Maria della Misericordia
Tel. 0432 1483235
dal lun. al ven. 8.30-12.30
pomeriggio su appuntam.

CIVIDALE
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

FELETTO
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

CODROIPO
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

LATISANA
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 14.00-18.00

CERVIGNANO
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lun. al ven. 8.30-12.30
14.00-18.00 pom. su appunt.

TOLMEZZO
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

GEMONA
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

MAICO
www.maicosordita.it

EVENTO SPECIALE NELLO STUDIO MAICO DI CODROIPO

CODROIPO, DOMANI MERCOLEDÌ 24 GIUGNO

Via IV Novembre, 11 - Tel. 0432 900839

orario: dalle ore 9.00 alle ore 15.00

Il Tecnico Maico ti aspetta in Studio a Codroipo
per farti conoscere gli apparecchi acustici

INVISIBILI | **RICARICABILI** | **INTELLIGENZA ARTIFICIALE** | **TECNOLOGIA ACUSTICA AVANZATA**

Sconto 35% sulla nuova tecnologia acustica, solo per domani mercoledì 24 giugno

I nodi dei trasporti

Treni e disagi, pendolari esasperati

▶Ancora cancellazioni, ritardi e bus sostitutivi sulle linee tra Friuli e Veneto per i cantieri che termineranno giovedì

▶Ma restano giorni critici: tempi di percorrenza più lunghi stanno mettendo a dura prova migliaia di viaggiatori

SENZA PACE
Anche ieri ritardi e cancellazioni: pendolari esasperati la protesta anche dell'esponente del Pd ma i disagi dovrebbero finire il 25 giugno

LE PROTESTE

Pendolari esasperati, studenti costretti a partire con largo anticipo per raggiungere gli esami e viaggiatori alle prese con cancellazioni scoperte soltanto una volta arrivati in stazione. È il bilancio delle settimane segnate dai cantieri ferroviari tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, che hanno provocato pesanti ripercussioni sulla mobilità regionale e acceso anche la protesta politica. Ieri la responsabile regionale Lavoro del Pd Fvg, Valentina Francescon, ha denunciato la carenza di informazioni e i continui disagi per lavoratori e utenti.

LO SPIRAGLIO

Ora però il conto alla rovescia è iniziato. Si avvia infatti alla conclusione il calendario dei cantieri che da giorni manda in tilt la rete ferroviaria tra Friuli Venezia Giulia e Veneto. Gli interventi di manutenzione programmata nelle stazioni di Treviso, Sacile, Pordenone, Casarsa e Udine, partiti l'8 giugno, si chiuderanno il 25. Rfi, interpellata sull'andamento dei lavori, ha confermato che si procede nei tempi previsti: un bilancio definitivo sarà possibile solo a cantiere chiuso, ma la fine delle soppressioni quotidiane è ormai vicina.

LE DIFFICOLTÀ

Prima del traguardo, il 23 e il 24 giugno la circolazione sul tratto Casarsa-Sacile-Conegliano-Treviso-Venezia è la più critica degli ultimi giorni di cantiere, in entrambe le direzioni: otto treni regionali cancellati o limitati, sostituiti da bus con tempi di percorrenza più lunghi e cambi. Il 25 giugno, ultimo giorno di cantiere, restano fuori servizio due collegamenti sull'asse Trieste-Venezia, con bus sostitutivo da Treviso.

IL BILANCIO

Non sono mancati nemmeno i ritardi sui treni non interessati da cancellazioni. Il 12 giugno l'Intercity notte 770 Trieste-Roma viaggiava con 84 minuti di ritardo a Pordenone e 64 a Udine; il 20 giugno lo stesso convoglio ne accumulava oltre 60 a Udine e più di un'ora a Pordenone. Il 10 giugno il regionale 16754 Venezia-Trieste via Udine toccava i 70 minuti di ritardo a Pordenone, un'ora a Udine e 90 minuti a Trieste. Ritardi tra i 30 e i 40 minuti si sono registrati anche sulla Udine-Venezia, sulla Trieste-Sacile e sulla Trieste-Venezia via Udine, quest'ultima tra cancellazioni e integrazioni con bus andata a singhiozzo per quasi tutto il mese. A farne le spese sono soprattutto i pendolari.

FRANCESCON (PD) ATTACCA SULLA GESTIONE «ANCHE OGGI CONVOGLI BLOCCATI SENZA AVVISO DA E PER PORDENONE»

«ANCH'IO IN STAZIONE: SIAMO ARRIVATI ALLE PARTENZE E NON C'ERA NULLA IN ALCUNI CASI NEANCHE LA CORRIERA»

LE TESTIMONIANZE

Alcuni studenti dell'Università di Udine hanno raccontato di doversi organizzare con largo anticipo per arrivare in tempo agli esami: i bus sostitutivi allungano i percorsi di circa mezz'ora. Non va meglio a chi viaggia su altre tratte e perde le coincidenze: sono state settimane di disagi diffusi per chi sui treni della zona si muove ogni giorno.

LA POLITICA

A puntare il dito è anche la politica. «Anche stamane treni bloccati senza preavviso da e verso Pordenone, di fatto impossibile da raggiungere per i pendolari, per la cancellazione dei convogli anche nelle classiche fasce garantite durante gli scioperi», ha denunciato ieri Valentina Francescon, responsabile regionale lavoro del Pd Fvg, presente questa mattina alla stazione di Casarsa durante un nuovo blocco della circolazione. «Sono state attivate alcune corse di bus sostitutivi verso Pordenone, ma la prima opzione utile da Casarsa era una corriera in partenza alle 9 e 09: inutile per i lavoratori», ha raccontato Francescon, che ha parlato di «viaggiatori giustamente infuriati» davanti ad annunci di cancellazione scoperti solo all'arrivo in stazione. «C'ero anch'io in stazione assieme a un gruppo nutrito di persone – ha attestato l'esponente dem – spazientite ed esasperate perché solo quando sono arrivate alle partenze hanno scoperto la cancellazione di una serie di treni di cui solo alcuni sostituiti con autobus».

La responsabile dem ha chiesto alla Regione di intervenire con Rfi per una campagna d'informazione più chiara: «È scandaloso che non sia data un'informazione capillare, preventiva e puntuale su quali treni subiranno ritardi o cancellazioni e quali alternative vengono fornite. È peraltro assurdo sospendere la circolazione proprio negli orari in cui si muovono prevalentemente i lavoratori pendolari».

Il conto alla rovescia è agli ultimi giorni. I cantieri che dall'8 giugno hanno interessato regionali e lunga percorrenza su più direttrici – dalla Venezia-Udine-Trieste alla Venezia-Treviso-Belluno, fino al nodo di Pordenone e Casarsa – si chiudono il 25. Manca poco, e i disagi più pesanti saranno solamente un brutto ricordo.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A28, via ai lavori sulla linea elettrica: questa notte chiude il tratto di Porcia

IL PIANO

Nuovi lavori in arrivo sulla rete di Autostrade Alto Adriatico. Nella notte tra oggi e domani (tra il 23 e il 24 giugno) scatterà un cantiere sulla A28 in corrispondenza dello svincolo di Porcia che comporterà la chiusura temporanea del tratto compreso tra Fontanafredda e Pordenone Sud. L'intervento, programmato nelle ore notturne per limitare i disagi alla circolazione, è finalizzato alla sostituzione della fune di guardia di una linea elettrica ad alta tensione e richiederà modifiche alla viabilità con percorsi alternativi per gli automobilisti.

Ne dà notizia l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio Cristina Amirante, la quale ha aggiunto che si tratta di interventi necessari per la manutenzione della rete e per garantire nel tempo elevati livelli di sicurezza per gli utenti. Ha spiegato che la scelta di concentrare le attività nelle ore notturne consente di ridurre sensibilmente i disagi alla circolazione, pur permettendo l'esecuzione di lavori indispensabili per l'efficienza delle infrastrutture.

L'assessore si è poi concentrata sull'intervento sulla A28 in corrispondenza dello svincolo di Porcia. «Il cantiere - ha aggiunto - interesserà l'autostrada A28 Portogruaro-Conegliano e sarà realizzato da una società elettrica esterna per consentire la sostituzione della fune di guardia di una linea ad alta tensione in corrispondenza dello svincolo di Porcia. Nel dettaglio, le operazioni si svolgeranno dalle ore 23.00 di martedì 23 giugno alle ore 5.00 di mercoledì 24 giugno. Per motivi di sicurezza sarà necessario chiudere temporaneamente il tratto autostradale compreso tra Fontanafredda e Pordenone Sud, nonché le rampe di entrata e uscita dello svincolo di Porcia. Per i veicoli provenienti da Portogruaro e diretti verso Conegliano, soprattutto per i tragitti di lunga percorrenza, è consigliata l'uscita a Cimpello, il proseguimento lungo la Strada Statale 13 Pontebbana e il successivo rientro in A28 allo svincolo di Fontanafredda. Analogo percorso viene consigliato agli utenti provenienti da Conegliano e diretti verso Portogruaro, con uscita a Fontanafredda e successivo rientro in autostrada allo svincolo di Cimpello. «Invitiamo gli automobilisti - ha concluso Amirante - a programmare per tempo i propri spostamenti e a prestare attenzione alla segnaletica temporanea presente in prossimità dei cantieri. La collaborazione degli utenti è fondamentale per consentire lo svolgimento delle attività in condizioni di sicurezza sia per chi viaggia sia per il personale impegnato nei lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORI IN CORSO **Cantieri notturni sull'A28, chiuso tratto di Porcia**

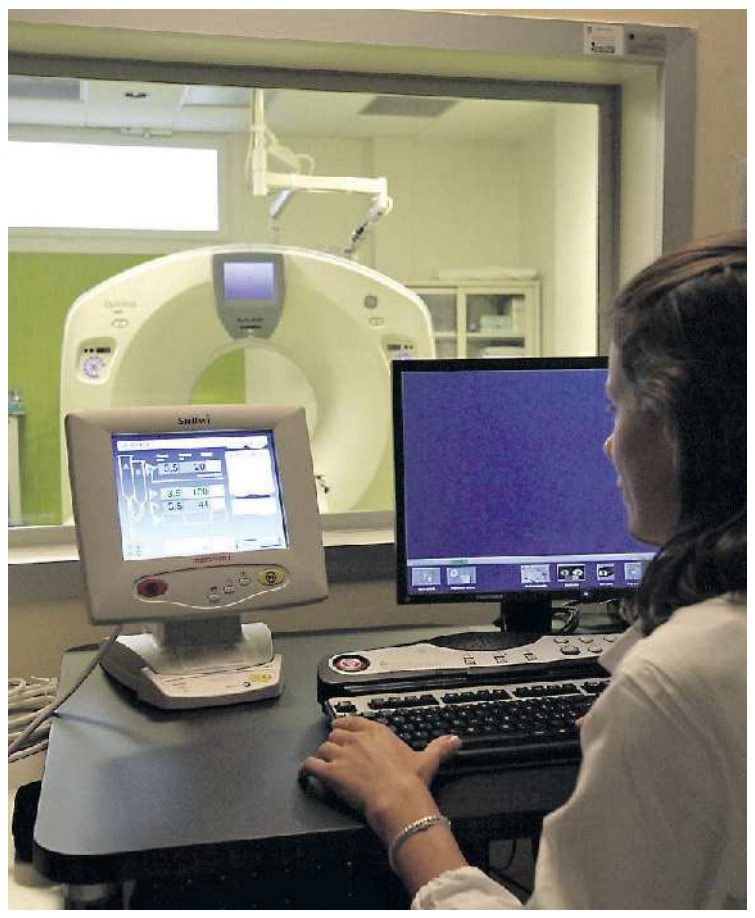
I vertici

Monaco bis, c'è il parere unanime

La Giunta per le nomine del Consiglio regionale, presieduta da Mauro Bordin e alla presenza dell'assessore Pierpaolo Roberti in rappresentanza della Giunta regionale, ha espresso parere favorevole unanime alla rinomina di Marco Antonio Monaco (*nella foto*) a presidente del Consiglio di amministrazione di Società Autostrade Alto Adriatico e di Tiziano Bembo a vicepresidente del medesimo Cda. Le conferme di Monaco (già presidente dal 2024) e di Bembo (già vice dal 2023 e parimenti vice di Autovie Venete fino al 2015) saranno quindi proposte all'Assemblea dei soci da parte della Regione Friuli Venezia Giulia, componente maggioritario con il 90,52% del capitale, mentre la Regione Veneto partecipa con il restante 9,48%. Costituita nel 2018, Società Autostrade Alto Adriatico è, infatti, una società in house per azioni a totale capitale pubblico, sottoposta al controllo analogo congiunto delle due amministrazioni regionali tramite uno specifico Comitato di coordinamento.

Sanità tra luci e ombre

Troppi esami inutili Il report sulla salute del sistema sanitario



DIAGNOSTICA Nel mirino del rapporto Bersaglio l'eccessiva prescrizione di risonanze magnetiche

▶Migliora l'Oncologia. In "area rossa" il Pronto soccorso per i tanti abbandoni

▶La regione ha avuto un tasso elevato di miglioramento: oltre il 63 per cento

SANITÀ

Il sistema regionale nel suo complesso ha ancora due parametri in area rossa, cioè critica: l'abbandono del Pronto soccorso (anche se il fenomeno è in miglioramento) e l'appropriatezza diagnostica (addirittura in peggioramento), perché si prescrivono molti più esami di quelli che sarebbero necessari e a trainare questo fenomeno sono in particolare gli esami muscolo-scheletrici per gli anziani e le risonanze magnetiche per la colonna vertebrale. L'anno scorso era in zona critica la chirurgia oncologica e quest'anno è uscita dal contatto con l'area rossa, in netto miglioramento. Tra le positività chiare l'intero percorso per il tumore alla mammella, mentre è ancora da migliorare quello per il colon-retto, dallo screening alle cure palliative. Il 118 è in area «eccellente» e il percorso per la Salute mentale «è stabilmente un fiore all'occhiello». Sono alcune delle maggiori evidenze che trasmette il rapporto Bersaglio della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, con dati relativi al 2025, rispetto all'andamento del sistema sanitario del Friuli-Venezia Giulia, sondato attraverso un panel di oltre 300 indicatori e illustrato ieri dalla professoressa Milena Vaineri, presente l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi.

LO STUDIO

Il Rapporto è il risultato di una autonoma volontà della Regione di "farsi misurare", un obiettivo che conferma da anni e che la vede in rete – e dunque anche a confronto – con una decina di altre regioni italiane: quest'anno è il terzo anno in cui la tendenza evolutiva della sanità Fvg è in positivo. «Il Friuli Venezia Giulia è stata la regione che ha inviato il maggior numero di informazioni riguardo agli indicatori del Bersaglio e, rispetto ad essi, ha un tasso di miglioramento molto elevato, pari al 63,5% - ha affermato Vaineri -. Ottenere tali risultati a livello regionale, e non di singola azienda sanitaria, significa operare un monitoraggio costante del sistema e compiere scelte strutturali. Viceversa, la concentrazione del Bersaglio si avrebbe piuttosto a livello aziendale, non regionale». Nel dettaglio, il Rapporto mostra il miglioramento del sistema sanitario anno su anno in sette aree: tempi di attesa degli interventi chirurgici anche oncologici; tempi di attesa ambulatoriali; qualità clinica e di processo; cure palliative, coperture vaccinali; indice di performance della degenza media; abbandoni da Pronto soccorso, passati da un 5,6% a un 5,2 per cento. Un dato che in termini assoluti significa che 20mila persone scelgono di non attendere il proprio turno una volta arrivati in Ps. «Per la stragrande maggioranza si tratta di persone in codice verde e codici minori», ha dettagliato la professoressa Vaineri, ed è un fenomeno che il Friuli Venezia Giulia «condivide con altre regioni».

OBIETTIVI

Un dato di fatto che rientra tra gli obiettivi di miglioramento che la Regione intende perseguire, ha evidenziato l'assessore Riccardo Riccardi avendo già chiare le cause: «È una condizione figlia di una rete territoriale che deve rafforzarsi e di un'abitudine a rivolgersi al Ps per trovare risposta. Un aspetto, quest'ultimo, per il quale va implementata l'educazione del cittadino a rivolgersi al servizio adeguato alla necessità». Mettendo i pronto soccorso sotto la lente, è in particolare quello triestino di Cattinara a produrre il maggior numero di abbandoni, fenomeno che, per l'appunto, sconta «una cristallizzazione di abitudini». Ancora in zona arancione, ma in miglioramento l'indice di performance della degenza media che passa dallo 0,5% del 2024 allo 0,1 del 2025 per i Dgr medici e dall'1% del 2024 allo 0,7% del 2025 per i Dgr chirurgici: significa che migliorano i tempi di ricovero delle due grandi suddivisioni.

DA MIGLIORARE

I dati in peggioramento riguardano l'appropriatezza diagnostica che vede la Regione in penultima posizione subito prima della Provincia di Bolzano con un indice del 30,94% e quello dell'appropriatezza farmaceutica sul quale incidono in particolare: l'indicatore della dispensazione concomitante di 10 farmaci (in particolare agli anziani), il consumo di antibiotici nei reparti e il consumo di colecalciferolo. «Un ente terzo conferma che il sistema sanitario è in miglioramento da tre anni e nel 2025 è migliorato più di sempre – ha riassunto Riccardi -: ciò non significa che va tutto bene, ma neppure che siamo al disastro cui alcune voci gridano quotidianamente. Questi sono risultati frutto di scelte precise e la sanità Fvg sta correndo su un binario dal quale non si torna indietro».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUONI I RISULTATI DEI TEMPI DEGLI INTERVENTI CHIRURGICI E LE PERFORMANCE DELLE DEGENZE

ECCESSIVE LE INDAGINI MUSCOLO SCHELETRICHE SUGLI ANZIANI E LE RISONANZE ALLA COLONNA VERTEBRALE

San Vito, oncologia va in ferie Tonutti promette al sindaco di limitare i disagi ai pazienti

LA SOSPENSIONE

«Giuseppe Tonutti mi ha garantito due cose. La prima è che farà il possibile per limitare il periodo di sospensione estiva dell'ambulatorio di Oncologia di San Vito (ad oggi previsto dal 13 luglio al 9 settembre. La seconda invece è una conferma: il presidio sanvitese ha un ruolo strategico per la sanità pordenonese. La sospensione non è un avvio alla successiva chiusura. C'è la volontà di mantenere strategico il polo di San Vito anche in futuro». A dirlo è Alberto Bernava, riportando la conversazione avvenuta ieri pomeriggio con Giuseppe Tonutti, direttore generale dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale.

Nei giorni scorsi è arrivata la notizia che l'ospedale di San Vito chiuderà dal 13 luglio al 9 settembre l'ambulatorio di Oncologia a causa delle croniche difficoltà legate alla carenza di personale e alla necessità di garantire le ferie estive agli operatori sanitari. Il sindaco allora ha deciso di inviare una lettera all'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi e alla Direzione generale Cro di Aviano richiedendo urgentemente un incontro. «Vi scrivo – questo l'incipit della lettera - in quanto siamo profondamente preoccupati per la notizia». Nella lettera questo timore viene così presentato: «A San Vito sono circa 50 i pazienti oncologici seguiti ogni mese dalla struttura. Persone che stanno già affrontando un percorso terapeutico e umano estremamente delicato e che, durante questo periodo, vedranno le proprie visite, terapie e attività concentrate presso il polo di Pordenone. San Vito al Tagliamento gestisce un'area territoriale e un bacino d'utenza molto ampi. Costringere malati e famiglie a trasferimenti di oltre 20 chilometri per ricevere cure salvavita rappresenta un pesante aggravio logistico, fisico e psicologico, che rischia di minare il principio cardine della prossimità delle cure e dell'assistenza territoriale».

Una volta letto il messaggio, Tonutti ha alzato la cornetta e telefonato a Bernava. «Sono molto contento – riprende il sindaco di San Vito – che mi abbia subito cercato: è sinonimo di attenzione verso le esigenze del territorio». Cosa si sono detti? La sospensione del servizio è inevitabile, tuttavia c'è l'intenzione di limitare questo disagio al periodo più breve possibile. Questa rassicurazione, insieme alla promessa di continuare a puntare sul presidio di San Vito, ha portato un po' di sollievo a Bernava. Parlare di "sospensione" a San Vito fa drizzare immediatamente le antenne: tutti, amministratori e cittadini, sono ancora scossi da quanto è avvenuto al punto nascita. Prima la sospensione e poi, dopo un paio d'anni, la chiusura definitiva. In questo caso la storia non si ripeterà. «L'intento di questa missiva – spiegava Bernava - è collaborativo e istituzionale. Sentiamo il dovere di comprendere appieno le modalità di gestione di questa imminente fase transitoria e le reali prospettive future dell'ambulatorio, per scongiurare il rischio che le riduzioni temporanee si trasformino in un progressivo ridimensionamento dei servizi del nostro nosocomio».

Anche il consigliere pordenonese, in quota Pd, Nicola Conficoni, era sceso in campo difendendo il nosocomio sanvitese negli scorsi giorni, sottolineando la ferita aperta del punto nascita. «La scure dei tagli sta per abbattersi nuovamente sull'ospedale di San Vito al Tagliamento – è la sua nota -. Mentre le case della comunità finanziate dal Pnrr stentano a decollare, l'offerta viene ridotta andando nella direzione opposta a quella sbandierata dalla Giunta. Ci aspettiamo, pertanto, un tempestivo intervento per scongiurare quello che a tutti gli effetti sarebbe un disservizio».

Enrico Loconsole

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radiologia

E-Health non passa al Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso di E-Health Srl (mandataria raggruppamento d'imprese di cui fanno parte Policlinico Città di Udine Spa e Centro Medico Esperia Srl) sull'esternalizzazione del servizio di Radiologia indetto dall'AsFo. I giudici hanno confermato l'assegnazione dell'appalto alla Fora Spa di Parma, capogruppo dell'altro raggruppamento di imprese, che vede in prima fila anche Centro di Medicina Srl di Treviso e Techosp Srl di Padova. Health dovrà pagare le spese ad Asfo e Fora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ematologia emigra al Cro Il Pd: fermate il trasloco

IL CASO

Il trasferimento del servizio di Ematologia dal Santa Maria degli Angeli dei Pordenone al Cro di Aviano finirà in consiglio comunale. A presentare una mozione è stato il consigliere del Pd, Nicola Conficoni. «La richiesta al sindaco di Pordenone, Alessandro Basso - spiega - è quella di farsi parte attiva con la Regione e la dirigenza dell'Asfo per portare a casa due risultati. Il primo sospendere il trasferimento di Ematologia in attesa - e questa è la seconda richiesta - che venga realizzato un piano di integrazione dei servizi sanitari tra Asfo e Cro in modo da poter ottenere il massimo risultato per i pazienti e non, invece, come appare sino ad ora, tagli di mansioni senza avere una idea chiara di dove si voglia arrivare se non ridurre i costi. La mozione è stata consegnata ieri sera nel corso del consiglio comunale». Conficoni solleva anche un'altra questione. «Un documento simile - spiega - lo avevo già presentato dai banchi del consiglio regionale e in quella occasione i tre consiglieri regionali di maggioranza che siedono anche sui banchi dell'aula cittadina, Andrea Cabibbo, Orsola Costanza e Simone Polesello, avevano preferito bocciare il documento votando con la loro maggioranza piuttosto che difendere il territorio pordenonese nel quale vivono». Conficoni ha anche chiesto al sindaco di organizzare in consiglio una audizione con il direttore generale dell'Asfo, Giuseppe Tonutti in modo da poter discutere della questione dell'Ematologia e di altre vicende che riguardano la sanità del Friuli Occidentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abitazione più sostenibile, un esperto a disposizione

▶Domani pomeriggio si potrà scoprire anche un simulatore

INAUGURAZIONE

UDINE Domani pomeriggio nello Spazio Enel di via Savorgnana 15, esperti a disposizione dei cittadini per scoprire come rendere la casa più efficiente e sostenibile.

Come ridurre i consumi energetici senza rinunciare al comfort? Quali sono gli interventi più efficaci per abbassare il costo delle bollette? E quali strumenti innovativi possono aiutare le famiglie a gestire in modo più consapevole l'energia in casa?

A queste e a molte altre domande risponderà l'Enel Energy Bar, il nuovo format di incontro e confronto promosso dal Gruppo Enel e aperto a tutta la cittadinanza, che approda per la prima volta a Udine.

Un'occasione concreta per fare chiarezza sui temi dell'efficienza energetica e del risparmio, oggi più che mai centrali nella vita quotidiana delle famiglie.

L'appuntamento è fissato per mercoledì alle 15 presso lo Spazio Enel Partner di via Savorgnana 15, dove un esperto di efficienza energetica sarà a disposizione dei cittadini per offrire informazioni, consigli pratici e suggerimenti personalizzati per contenere i consumi domestici e alleggerire la spesa energetica.

Nel corso dell'incontro i partecipanti potranno approfondire le migliori strategie per monitorare i propri consumi, individuare eventuali sprechi e valutare soluzioni innovative per aumentare l'efficienza della propria abitazione.

Sarà inoltre possibile conoscere da vicino Enel Lumiè, il simulatore intelligente che analizza le caratteristiche della casa e propone interventi e tecnologie all'avanguardia per migliorarne le prestazioni energetiche.

Grazie alla compilazione di un questionario personalizzato e all'analisi delle bollette energetiche, Enel Lumiè utilizza un algoritmo avanzato per valutare il livello di efficienza dell'abitazione, individuando eventuali criticità, impianti poco performanti o apparecchiature obsolete che incidono sui consumi.

SEDE In via Savorgnana

Con il ciclo di incontri Enel Energy Bar, l'Azienda punta a promuovere una maggiore cultura dell'efficienza energetica, accompagnando i cittadini verso scelte più consapevoli e sostenibili.

Dall'adozione di elettrodomestici ad alta efficienza all'utilizzo di soluzioni smart per la casa, piccoli e grandi interventi possono contribuire a ridurre significativamente i consumi, generando benefici economici per le famiglie e un impatto positivo sull'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Picchia la moglie davanti al figlio

▶I Carabinieri della Compagnia di Udine hanno arrestato un 39enne di origini straniere residente nel Friuli collinare

▶L'episodio è accaduto sabato: l'uomo era rientrato ubriaco Era nata una lite famigliare degenerata in pochi minuti

INTERVENTI

UDINE Un nuovo episodio di presunta violenza domestica, davanti agli occhi di un bambino. Una lite familiare, nata dopo il rientro dell'uomo in evidente stato di ebbrezza, è degenerata in pochi minuti fino all'aggressione fisica alla moglie. È accaduto nella serata di sabato 20 giugno in una località del Friuli collinare, dove i Carabinieri della Compagnia di Udine hanno arrestato un uomo di 39 anni, straniero e residente in zona, ritenuto responsabile di maltrattamenti contro familiari.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo quanto ricostruito, il 39enne sarebbe rientrato a casa ubriaco e avrebbe iniziato a inveire contro la moglie. La tensione, inizialmente verbale, sarebbe poi rapidamente degenerata. L'uomo avrebbe colpito la donna alla testa, procurandole alcune ferite.

A rendere ancora più grave l'episodio, la presenza del figlio minore della coppia, che avrebbe assistito alla scena.

L'intervento dei Carabinieri è stato immediato. I militari sono riusciti a bloccare il 39enne, evitando che la situazione potesse e avere conseguenze ancora più gravi. La donna è stata affidata alle cure del personale sanitario del 118 e trasportata al pronto soccorso per gli accertamenti e le medicazioni necessarie.

Dopo le verifiche di rito, l'uomo è stato accompagnato alla Casa circondariale di Udine, dove si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

LO SCHIANTO

Momenti di grande apprensione si sono vissuti anche a Talmassons, dove un uomo di 83 anni, residente in paese e molto conosciuto nella comunità, è rimasto gravemente ferito dopo essere stato travolto dal proprio trattore mentre stava lavorando nei campi.

L'incidente è avvenuto lunedì mattina nei terreni situati dietro l'abitazione dell'anziano. L'uomo era impegnato nelle consuete attività agricole e, secondo una prima ricostruzione, stava cercando di agganciare un attrezzo al trattore. L'ipotesi al vaglio è che il mezzo fosse stato lasciato in folle prima dell'operazione.

A quel punto il trattore si sarebbe mosso improvvisamente, finendo per travolgere l'83enne. Il mezzo gli è passato sopra il torace, lasciandolo a terra ferito in modo serio, ma ancora cosciente.

A prestare i primi soccorsi è stata la moglie, che si è accorta subito della gravità della situazione e ha chiamato il numero unico di emergenza. La macchina dei soccorsi si è attivata rapidamente: sul posto sono arrivati gli operatori sanitari con l'elisoccorso e un'ambulanza.

Dopo le prime cure ricevute direttamente sul luogo dell'incidente, Tombolato è stato stabilizzato e preparato per il trasferimento all'ospedale di Udine, dove è stato accompagnato per ulteriori accertamenti e cure specialistiche. Sul posto sono intervenuti anche i Carabinieri della stazione di Mortegliano, incaricati di ricostruire con precisione la dinamica dell'accaduto.

VIABILITÀ

Sul fronte della viabilità, Anas ha comunicato alcune limitazioni alla circolazione lungo la ex strada statale 52 "Carnica" e la ex strada statale 355 "della Val Degano". Le modifiche si rendono necessarie per consentire l'esecuzione di prove di laboratorio e indagini finalizzate all'applicazione dell'analisi multilivello prevista dalle linee guida per la classificazione e la gestione del rischio, la valutazione della sicurezza e il monitoraggio delle gallerie esistenti. In particolare, all'interno della galleria San Lorenzo, lungo la ex statale 52 "Carnica", nel comune di Forni di Sotto, sarà istituito un senso unico alternato regolato da impianto semaforico o da movieri dalle 22 di lunedì 22 giugno alle 6 di martedì 23 giugno.

Limitazioni anche nella galleria Tors, lungo la ex statale 355 "della Val Degano", nel comune di Rigolato. In questo caso il senso unico alternato, regolato da semaforo o movieri, sarà in vigore martedì 23 giugno dalle 8 alle 20.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARMA I Carabinieri della Compagnia di Udine hanno arrestato un uomo di 39 anni

LA CRONACA HA FATTO REGISTRARE ANCHE UN INCIDENTE A TALMASSONS UN UOMO TRAVOLTO DAL TRATTORE

Giovani medici, pillole di professione Un focus sugli invii in Pronto soccorso

MEDICI

UDINE Quando inviare un paziente al pronto soccorso? I camici bianchi con anni o decenni di esperienza lo sanno bene e questa conoscenza hanno deciso di trasmetterla a chi si affaccia la mondo della professione, ovvero giovani laureati e neo iscritti alle scuole di specialità. Si tratta di un percorso di formazione promosso dalla Commissione giovani professionisti dell'Ordine dei medici di Udine - che vede come referente Alessandro Conte e coreferente Roberto Marinig - e che viene portato avanti dal 2018 con un elevato numero di partecipanti, tant'è che in era Covid i corsi erano stati spostati dalla sede dell'Ordine al palazzo della Regione. Pochi giorni fa si è concluso il primo semestre 2026 delle Med Pills, ovvero pillole di medicina che, in questi primi sei mesi, hanno visto tre momenti di aggiornamento pratico e fortemente orientato alla realtà quotidiana dei giovani medici. Ad aprile si sono svolte le Neuro Pills, dedicate al decadimento cognitivo e alla cefalea. A maggio è stato affrontato il tema della gestione dei casi clinici complessi e del quesito, quanto mai attuale, "lo mando in Pronto Soccorso o no?", attraverso un confronto tra medicina generale, continuità assistenziale e medicina di pronto soccorso, mentre l'ultimo appuntamento, in vista dell'estate, è stato dedicato alla gestione di morsi di insetti, zecche e malattie correlate, con la partecipazione di Maurizio Ruscio, riferimento nazionale per il morbo di Lyme, e con approfondimenti anche sulle punture di medusa e sui pesci velenosi. «Il fil rouge di questi incontri è l'appropriatezza – spiega la coordinatrice Francesca Donati – ovvero educare i giovani colleghi a evitare il sovraffollamento in pronto soccorso e gestire determinati quadri clinici, contribuendo alla tenuta del sistema sanitario». Ogni corso ha visto circa 60 partecipanti, segno dell'apprezzamento verso questa iniziativa. «Abbiamo molta riconoscenza verso i medici che s'impegnano, a titolo gratuito e oltre il loro orario di lavoro, nei confronti dei giovani». «L'iniziativa - afferma la Presidente Anna Maria Bergamin Bracale - conferma l'impegno dell'Ordine nel promuovere una formazione aggiornata, concreta e utile ai professionisti, ma anche alla collettività. Rafforzare le competenze dei medici nei contesti territoriali significa, infatti, contribuire a una migliore presa in carico dei pazienti e, al tempo stesso, favorire un uso più appropriato dei servizi di emergenza, alleggerendo i Pronto Soccorso già sottoposti a forte pressione, soprattutto nei mesi estivi caratterizzati dall'aumento dei flussi turistici».

PRESIDENTE Dell'Ordine

OGNI CORSO ORGANIZZATO DALL'ORDINE HA VISTO CIRCA UNA SESSANTINA DI PARTECIPANTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE
A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA SABATO 27 GIUGNO CON IL GAZZETTINO

Anche gli addetti dei bus in campo contro i "furbetti" dei parcheggi

▶La giunta comunale ha dato l'ok all'istituzione di un corso per l'abilitazione per gli ispettori del servizio urbano

SERVIZIO PUBBLICO
Un mezzo urbano del servizio cittadino gestito da Arriva Udine. Nella foto piccola il municipio

SOSTA

UDINE Contro la sosta selvaggia in città, in campo anche gli ispettori del servizio urbano dei bus. La giunta comunale, infatti, ha approvato l'istituzione di un corso di formazione e qualificazione di due mesi rivolto al personale della società Arriva Udine, che opera i servizi di trasporto pubblico su gomma in città, sotto il cappello del consorzio regionale Tpl Fvg. In buona sostanza, gli operatori di Arriva potranno accertare eventuali violazioni per sosta vietata, in particolare nelle aree in cui ci sono le fermate dei mezzi pubblici.

LA GIUNTA

La decisione dell'esecutivo comunale prende le mosse dal Nuovo Codice della strada che, per l'appunto, prevede per i Comuni la possibilità di conferire funzioni di prevenzione e accertamento delle violazioni in materia di sosta e fermata agli ispettori delle aziende che gestiscono il trasporto pubblico. Per questo, con l'obiettivo di «garantire una maggiore fluidità della circolazione veicolare, la regolarità del trasporto pubblico locale e il rispetto delle disposizioni del Codice della strada» in materia, come si legge nel provvedimento, la giunta ha ritenuto di procedere in questo senso.

DUE MESI DI LEZIONI PER LA FORMAZIONE DEL PERSONALE DI ARRIVA UDINE L'ORGANIZZAZIONE SPETTA AL COMANDANTE

IL CORSO

Il primo step sarà l'abilitazione di alcuni dipendenti della società e il passaggio obbligato è quindi il superamento di un apposito corso di formazione e qualificazione. Al termine i partecipanti potranno conseguire l'idoneità allo svolgimento delle funzioni di prevenzione e accertamento delle violazioni in materia di sosta e fermata. L'organizzazione del ciclo di lezioni, con il calendario, le materie di insegnamento, l'individuazione dei docenti e le modalità delle prove finali sarà definita dal comandante della Polizia locale Marco Muzzatti con un provvedimento successivo.

LA SOCIETÀ

Arriva Udine ha aderito all'iniziativa con convinzione. «Abbiamo accolto con piacere l'invito del Comandante della Polizia Locale ad aderire a questo progetto, che rappresenta un'opportunità concreta per contribuire a migliorare la regolarità e l'efficienza del trasporto pubblico urbano. Si tratta di un'iniziativa già sperimentata in passato con risultati positivi e che consente di valorizzare il ruolo dei nostri ispettori nelle attività di prevenzione e accertamento delle violazioni in materia di sosta e fermata lungo i percorsi del servizio», fa sapere l'amministratore delegato di Arriva Udine, Diego Regazzo.

«Per questo motivo, nei prossimi giorni sarà programmato un calendario per avviare un percorso di formazione specifico, realizzato dalla Polizia locale e rivolto agli ispettori del servizio urbano, affinché possano acquisire le competenze necessarie per svolgere al meglio questa importante funzione. Siamo convinti che la collaborazione tra istituzioni e operatori del trasporto pubblico possa contribuire in modo significativo a rendere il servizio più fluido, affidabile e accessibile per tutti i cittadini».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMMINISTRATORE DELEGATO: «ABBIAMO ACCOLTO LA PROPOSTA PER MIGLIORARE LA REGOLARITÀ DEL TRASPORTO»

Opere monografiche e ristampe dedicate al territorio comunale Fino a 10mila euro dalla Regione

IL BANDO

UDINE Un nuovo bando destinato ai Comuni del Friuli Venezia Giulia per la realizzazione di pubblicazioni, ristampe o prodotti multimediali che riguardino la storia del territorio comunale.

«Si tratta di un bando che nasce da una norma approvata dal Consiglio regionale ed è un'iniziativa che ho condiviso fin da subito perché consente di valorizzare le identità locali e di tramandare storie, vicende e aneddoti che fanno parte del patrimonio delle nostre comunità» ha detto il vicepresidente regionale con delega alla Cultura, Mario Anzil, intervenendo alla presentazione. La Regione sostiene la valorizzazione della memoria e dell'identità dei territori comunali attraverso un nuovo bando destinato ai Comuni del Friuli Venezia Giulia per la realizzazione di pubblicazioni, ristampe e prodotti multimediali dedicati alla storia locale. L'iniziativa mette a disposizione complessivamente 100mila euro per l'annualità 2026. «La nostra è una cultura di frontiera che guarda con interesse e rispetto alle identità che si trovano oltre il confine, ma per poter dialogare con gli altri è necessario anzitutto conoscere la propria storia e la propria identità. Questo bando va esattamente in questa direzione ». Possono beneficiare dei contributi esclusivamente i Comuni del Friuli Venezia Giulia che potranno presentare una sola domanda di finanziamento. Sono ammissibili progetti finalizzati alla realizzazione di opere monografiche inedite, anche in formato digitale, ristampe di pubblicazioni già edite e prodotti multimediali che, attraverso l'integrazione di testi, immagini, grafica, animazioni e contenuti audio, contribuiscano alla conoscenza, alla valorizzazione e alla promozione della storia del territorio comunale. Il contributo regionale può coprire fino al 100 per cento della spesa ammissibile, per un importo minimo di 2mila euro e massimo di 10mila euro per ciascun progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anzil "sfida" De Toni: «Hanno decine di milioni fermi»

LA POLEMICA

UDINE Dopo il primo "round" di fine maggio, con la replica a muso duro alle dichiarazioni dell'assessore Federico Pirone sui soldi tagliati al Teatrone, il vicepresidente della giunta regionale Mario Anzil è tornato ieri alla carica. Non solo per ribadire che le cifre fornite in quell'occasione dal Comune di Udine, dal suo punto di vista, non sarebbero corrette, ma per attaccare l'esecutivo guidato dall'ex rettore sui milioni di euro stanziati o impegnati a suo tempo dalla Regione per altri interventi che, secondo il vicepresidente, giacciono fermi e inutilizzati nelle casse di Palazzo D'Aronco.

Anzil assicura che, dal giorno dello scontro sui soldi per la Fondazione Teatro Nuovo, l'amministrazione comunale non lo ha contattato. «A proposito del Teatro, sono ancora in attesa di una chiamata da parte del sindaco, responsabile dell'amministrazione che, nella conferenza stampa dell'assessore Federico Pirone ha dato cifre false e tendenziose. La Regione non ha tagliato 250mila euro come ha dichiarato Pirone. Si parla di 72.348,50 euro in meno rispetto allo scorso anno. Ma l'amministrazione comunale non parla dei 400mila euro tagliati dal Comune di Udine sui suoi trasferimenti alla Fondazione Teatro, quando era sindaco Honsell e Pirone era già assessore», attacca Anzil.

L'assessore regionale ricorda che a Palazzo D'Aronco le risorse non mancano, visto che «ci sono 8 milioni in più nelle casse per l'aumento dell'aliquota Irpef. Invece di spendere quei soldi per dare ulteriori servizi ai minori stranieri non accompagnati, potrebbero investirli per il Teatro». Il vicepresidente della Regione invita De Toni e la sua giunta a guardare in casa propria anche su altre partite e, in particolare alle «decine di milioni che la Regione ha trasferito al Comune di Udine e che sono fermi e inutilizzati». Anzil si riferisce in particolare ai «20 milioni trasferiti due anni fa, nell'ottobre 2024, per il progetto del Pala Carnera, di cui non si sa più nulla». Poi, «nel 2025 altri 10 milioni per la riqualificazione di Borgo Stazione, che hanno sul conto. Sempre sul Carnera, poi, abbiamo impegnato 3,5 milioni per lavori di manutenzione dal 2023 e sono ancora fermi». Immancabile, poi, il riferimento agli 8 milioni svaniti nel nulla per il Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, perché tornati nelle economie della Regione dopo una serie di impicci burocratici. «Quegli otto milioni sono "evaporati". Su questo De Toni dovrebbe interrogarsi. Venga pure il sindaco a parlarmi. Lo aspetto per chiedergli ragione anche di tutto questo. La giunta udinese non riesce a finalizzare le risorse per colpa delle divisioni interne. E come sa qualsiasi imprenditore, i soldi che rimangono inutilizzati per anni si svalutano. Sono soldi dei cittadini che evaporano per colpa dell'inerzia dell'amministrazione di Palazzo D'Aronco. Di questi cinque anni di amministrazione De Toni si ricorderanno solo il centro riempito di extracomunitari e i parcheggi tolti».

Sembra accrescersi così la frizione fra l'amministrazione comunale e il numero due della Regione, che già aveva visto uno scontro durissimo qualche settimana fa, quando c'era stato un botta e risposta a distanza per l'appunto fra Anzil e Federico Pirone. Pirone, in buona sostanza, aveva accusato la Regione di aver ridotto di circa un quarto le risorse per la Fondazione Teatro Nuovo, che si appresta a tagliare il traguardo del trentennale. «Il contributo previsto a bilancio da parte della Regione per le attività era di circa 1,050 milioni, ma il decreto di assegnazione di febbraio è stato di circa 799mila euro», aveva detto Pirone allora, lanciando un appello al presidente Fedriga per cercare di ricomporre la situazione, Anzil, invece, aveva offerto un punto di vista diametralmente opposto, sostenendo che «oltre ad avere la Regione precisato che non garantiva un contributo di un determinato importo, nel 2025 il contributo iniziale al Teatro è stato di 872.030,03 euro mentre nel 2026 il contributo iniziale è stato pari a euro 799.681,53. Quindi la differenza del contributo iniziale 2026 con il contributo iniziale 2025 è di 72.348,50 euro, non di 250mila euro come dichiarato da Pirone».

PALASPORT Anzil ha citato i 20 milioni per il Carnera

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

G Martedì 23 Giugno 2026
www.gazzettino.it

CONSIGLIO FEDERALE

Malagò alla guida della Figc, Campoccia resta nel Consiglio

Giovanni Malagò è stato eletto presidente della Figc. Ha ricevuto 343,084 voti, pari al 68,58%. Il suo avversario Abete il 29,17%. È stato inoltre riconfermato il consiglio federale che, per la serie A, fa affidamento al vice presidente dell'Udinese Stefano Campoccia, a Giorgio Chiellini e a Giuseppe Marotta.

LA TRATTATIVA **Rimandato l'incontro tra il procuratore di Zaniolo e Gino Pozzo per risolvere la questione contratto**

ZANIOLO, È TUTTO DA FARE

Slittato l'incontro tra il procuratore del numero 10 bianconero e la società che al momento non lascia trapelare alcuna novità

IL CASO

Un anno fa proprio di questi tempi quasi tutti i club gli avevano girato le spalle. Del resto era reduce dall'avventura con l'Atalanta, poi troncata a gennaio 2025, per passare alla Fiorentina, dove comunque non ha convinto. Questione di carattere si diceva, addirittura di scarsa professionalità. Ma Nicolò Zaniolo, il personaggio in questione, ha smentito i suoi denigratori e tutti coloro che dubitavano potesse tornare in auge: ha tratto beneficio dall'essersi riproposto nell'Udinese, praticamente partendo da zero, con umiltà e sacrificio, che lo hanno aiutato a ritornare uno dei migliori calciatori italiani. Giustamente Gino Pozzo non ci ha pensato due volte a riscattarlo dieci giorni fa dal Galatasaray, ma la corte che nel frattempo gli hanno fatto alcuni grossi club pare stia condizionando il giocatore che ha avuto da ridire sugli emolumenti che l'Udinese dovrebbe garantirgli sino al 2029 nel caso rimanesse in Friuli. Ieri sembrava che fosse la volta buona per concludere il braccio di ferro Udinese-Zaniolo, ma tutto tace. Non c'è stata alcuna evoluzione della vicenda; l'unica novità è il numero dei corteggiatori di Zaniolo che cresce giorno dopo giorno e che puntano al numero dieci per rinforzarsi. Del resto, se il giocatore dovesse ripetersi dopo l'ottimo campionato scorso, potrebbe fare la fortuna anche del club più blasonato.

Tra le grandi solamente Roma, Atalanta e Fiorentina sono out dalla corsa a Zaniolo, oltre che l'Inter che punta con decisione su Nico Paz, e non potrebbe essere altrimenti, perché i rapporti tra il giocatore e le prime tre società che abbiamo citato non sono certo idilliaci. Ma rimangono valide le piste che portano al Milan, alla Juventus, al Como, al Napoli e alla Lazio. Per questo motivo Zaniolo e il suo procuratore Claudio Vigorelli guadagnano tempo, il summit previsto per la giornata di ieri con Gino Pozzo slitta ancora anche se una decisione dovrà essere presa entro questa settimana.

LA CORTE

Delle società che fanno la corte a Zaniolo, le più decise sembrano in ogni caso essere Juventus e Lazio. Il club torinese, punterebbe senza indugi sul dieci bianconero se dovesse fallire il primo obiettivo rappresentato da Brahim Diaz. La Juve sembra disposta a scucire 15 milioni oppure a dare in parziale contropartita un giocatore, si fa il nome di Vasilije Adzic oppure quello di Juan David Cabal (che però non interessano più di tanto) e cinque milioni. La Lazio per ora rimane al palo dopo aver parlato con il procuratore del giocatore; è pronta comunque a partecipare a quella che potrebbe essere un'asta vera e propria per il giocatore dell'Udinese. Pure il Como è alla finestra. Fabregas vorrebbe che Nico Paz rimanesse, ma vuole cautelarsi e l'ideale alternativa al giocatore argentino sarebbe proprio Zaniolo. In casa dell'Udinese tutto tace. E non potrebbe essere altrimenti. Gino Pozzo ha regolarmente riscattato Zaniolo dopo aver raggiunto un'intesa di massima sull'ingaggio che dovrà garantirgli.

Ma non ha fatto i conti con il mal di pancia del giocatore provocato dall'entrata in scena dei suoi numerosi estimatori, gli stessi, come detto, che un anno fa non avevano certo pensato a lui per rinforzarsi dopo averlo troppo frettolosamente considerato un calciatore che non si sarebbe più rialzato. Solo l'Udinese ci ha creduto. Ha vinto la sua scommessa, confidava e confida ancora su Zaniolo per centrare l'anno venturo una stagione ancora più positiva rispetto a quella scorsa. Gino Pozzo proverà a trattenere il giocatore (dal quale oltretutto si aspetterebbe anche un gesto di riconoscenza), ma pazzie non ne sono previste, probabilmente sarebbero pericolose anche per l'armonia che deve sempre regnare nello spogliatoio. L'ultima parola spetta comunque a Zaniolo.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove sirene Premier per Solet: l'inglese si allontana dall'Inter

IL MERCATO

L'Udinese continua a muoversi a suon di scossoni, ma senza al momento nessuna pista troppo concreta per essere considerata in via di conclusione sul mercato. I fronti aperti sono tantissimi e molte cose possono ancora succedere; l'Udinese sa quali sono i giocatori che sono "a rischio" cessione e ha già pronte eventuali soluzioni alternative. Per ora gli unici due movimenti certi sono stati in uscita, ed entrambi legati al parco portieri. Sono partiti sia Razvan Sava sia Alessandro Nunziante.

Il primo è tornato in Romania, dove ha sottoscritto un contratto con il Craiova, con il club friulano che manterrà però il controllo del cartellino con un diritto di recompra da esercitare qualora, al termine dell'anno di prestito, i rumeni decidessero di esercitare il diritto di riscatto.

È ovviamente invece un prestito secco quello del giovane Nunziante; per ora i tempi non sono maturi per un'esperienza da titolare in Serie A, ma l'Udinese non aveva intenzione di lasciare un'altra intera stagione il talentino italiano al palo, situazione che ha portato il classe 2007 a firmare per l'Arezzo, ambiziosa e blasonata piazza appena tornata in cadetteria. Per lui significherà uno step in avanti visto che l'ultima (e unica) esperienza di spessore nel calcio professionistico l'aveva avuta due stagioni fa a Benevento.

PRESTITO **Ha firmato per l'Arezzo il giovane Alessandro Nunziante che proverà l'esperienza in cadetteria**

RUMORS

Non è di imminente chiusura nemmeno l'operazione Solet, nonostante mediaticamente ci sia sempre questa spinta a considerare l'affare con l'Inter praticamente chiuso. Il potenziale inserimento di squadre di Premier League ha frenato gli entusiasmi, e la situazione verrà considerata al rientro del difensore francese a Udine, dopo una lunga vacanza a San Paolo, in Brasile. Il fatto che l'Inter per ora abbia virato in maniera forte su Evan Ndicka della Roma è un sintomo evidente di questo "raffreddamento" della pista Solet. Di Zaniolo si è già detto in questa pagina, e l'idea è quella di provare a continuare insieme, anche se la Juventus resta la squadra maggiormente interessata e alla finestra; si vociferano anche un paio di contropartite sulla carta molto interessanti, anche se i Pozzo non hanno mai troppo gradito questa come caratteristica per una cessione.

DOPO SAVA IN PRESTITO ANCHE L'AZZURRINO NUNZIANTE CHE HA FIRMATO CON L'AREZZO PER CRESCERE GIOCANDO IN SERIE B

ALTRE MOSSE

Occhi puntati anche su Davis, nello specifico gli occhi della Roma. È trapelata la notizia di un'offerta del club capitolino all'Udinese per l'attaccante inglese, che dovrebbe essere di poco superiore ai 10 milioni di euro. Certamente non una cifra che può smuovere minimamente l'attenzione dell'Udinese e dei Pozzo, anche se il numero 9 bianconero ha avuto problemi fisici in passato.

Una casistica che sembra essere stata brillantemente risolta quest'anno, e se proprio la Roma volesse fare sul serio, dovrebbe mettere mano al portafoglio, ma sul serio.

Stessa cosa che avrebbe dovuto fare la Fiorentina, che dopo il Genoa ha provato a chiedere informazione per Ekkelenkamp. La richiesta per l'olandese è di 20 milioni di euro, e non parte una trattativa se una società richiedente non è pronta a metterne almeno 15 sul tavolo. Anche qui, quindi, un nulla di fatto per ora.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUMORS **Si fanno avanti per il difensore Oumar Solet voci di nuovi interessamenti dalla Premier League e si raffredda la pista interista**

Foto LaPresse

BUCARELLI «PRONTO: IMPEGNO E SACRIFICIO»

▶Il nuovo acquisto dell'Oww si presenta ai tifosi e promette entusiasmo e lavoro: «Sono valori che mi accompagnano da sempre e che il Carnera potrà apprezzare»

BASKET SERIE A 1

L'ItalBasket arriva in regione. Si è conclusa infatti al Centro dell'Acqua Acetosa di Roma la prima parte della preparazione della Nazionale azzurra in vista delle gare della terza "finestra" di qualificazione al Mondiale 2027 e gli azzurri si trasferiranno quindi a Gorizia, dove mercoledì alle 19.30 affronteranno in amichevole la Croazia al palaBigot. Essendosi aggregati al gruppo Leonardo Candi, Nico Mannion, Giampaolo Ricci, Amedeo Tessitori, Stefano Tonut e Luca Vincini, tra i sei che il commissario tecnico Luca Banchi ha autorizzato a tornare a casa ci sono anche i bianconeri Lorenzo Bucarelli e Matteo Cavallero. Ne abbiamo quindi approfittato per conoscere meglio l'ex Vuelle Pesaro.

Bucarelli, ci risulta che fosse piuttosto conteso sul mercato: perché Udine?

«Durante questo mercato ho ricevuto diverse richieste, ma ho scelto Udine perché è la realtà che più si sposava con le mie caratteristiche e con ciò che cercavo in questa fase della mia carriera. Ho trovato una società solida, ambiziosa e con un progetto tecnico molto chiaro: sono stati questi gli aspetti che mi hanno convinto fin da subito».

Che cosa potrà dare alla squadra?

«Mi metterò completamente a disposizione di coach Vertemati e dello staff. La mia duttilità mi permette di ricoprire più ruoli e credo che il mio contributo possa cambiare di partita in partita, in base agli avversari e alle esigenze della squadra. L'obiettivo sarà sempre quello di fare ciò che serve per aiutare il gruppo a vincere».

Il salto di categoria, la prima convocazione in nazionale, un momento importante per lei.

«In famiglia lo definiamo un vero e proprio mese d'oro. Sono successe tante cose belle in poco tempo e non posso che esserne felice. Ora però la testa è già rivolta al lavoro: voglio farmi trovare pronto per questa nuova avventura».

PRESENTAZIONE Lorenzo Bucarelli con la maglia della Nazionale pronto per l'Oww Foto da Fb Italbasket

Al raduno azzurro ha avuto modo di lavorare assieme a coach Vertemati e a Cavallero: le impressioni?

«Matteo Cavallero lo conoscevo già perché ci siamo affrontati tante volte. È un giocatore di grande energia e fisicità. Con coach Vertemati, invece, è stata la prima occasione di confronto e mi ha trasmesso subito un'impressione molto positiva: è un allenatore con idee chiare, che sa perfettamente cosa vuole trasmettere alla squadra. Questo mi ha dato grande fiducia».

Negli anni scorsi si era già parlato di un suo possibile arrivo a Udine: cosa c'era di vero?

«Sì, qualche anno fa eravamo stati davvero vicini. Ricordo di aver parlato con il presidente Pedone, che mi aveva illustrato la solidità della società e le ambizioni del progetto. Tutto quello che mi raccontò allora si è concretizzato negli anni successivi. Essere stato ricontattato oggi mi ha fatto capire quanto il club abbia continuato a stimarmi nel tempo e questo mi rende davvero orgoglioso. Sono felice di poter finalmente entrare a far parte della famiglia Apu e mettere le mie qualità al servizio di questa società».

Faccia una promessa ai suoi nuovi tifosi.

«Più che fare promesse, preferisco garantire ciò che ha sempre caratterizzato la mia carriera: massimo impegno, sacrificio, sudore e totale dedizione al lavoro. Sono valori che mi accompagnano da sempre e che i tifosi vedranno ogni volta che scenderò in campo».

Lo sa che al palaCarnera troverà sempre gli spalti pieni?

«Ho affrontato il palaCarnera diverse volte e l'ho sempre considerato uno dei campi più caldi d'Italia. Vincere a Udine era sempre complicato e aveva un sapore speciale. Adesso avrò il privilegio di vivere quell'atmosfera con la maglia bianconera addosso e non vedo davvero l'ora di sentire il calore dei nostri tifosi».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ueb Cividale: è la giornata di Ivan Mobio

BASKET SERIE A2

Altra settimana iniziata per la Ueb Gesteco Cividale in attesa della prossima stagione, fatta di idee e pensieri in libertà per capire il miglior profilo possibile per trovare il secondo slot di straniero. Che poi, se vogliamo essere più precisi, non è un segreto che si tratti di un lungo americano, un 4/3 in grado di dare un buon ventaglio di soluzioni nel pitturato, ma anche pericoloso dalla media e lunga distanza, per permettere a Berti di consolidare il suo processo di crescita come 5 indiscusso della squadra. Si continua la ricerca, che è ben più ampia rispetto al "ballottaggio" prospettatosi qualche settimana fa tra Stacey Davis III e Robert Allen, rispettivamente a Cento e Torino la scorsa stagione. L'esperienza pregressa nel campionato italiano rappresenta però un punto importante nel filtro di ricerca di Davide Micalich e Stefano Pillastrini, pronti però a muoversi sotto traccia anche per altre possibili soluzioni.

MOBIO

Intanto oggi sarà il giorno della presentazione del terzo giovane interessante che approda a Cividale. Dopo Tio Tiagande e Tommaso Vecchiola, sarà il turno di Ivan Mobio, che sarà protagonista alle 11, nella sede di Sertech Srl in via Buiatti a Mortegliano. Alla conferenza stampa farà gli onori di casa il presidente di Sertech Srl Carlo Nobile, mentre la delegazione giallobl sarà composta dal presidente Davide Micalich e dal vicepresidente Alessandro Zakelj. L'incontro è aperto a tutti e verrà trasmesso in diretta streaming sulla pagina Facebook ufficiale delle Eagles. Mobio, come Tiagande e Vecchiola, è nel giro della nazionale giovanile di basket 3vs3, pur avendo raccolto meno minuti rispetto ai suoi futuri compagni di squadra. Ennesimo emblema però di un team che guarda non solo al presente, ma anche al futuro, e lo fa con tanta ambizione, e progettualità. Continua infatti anche la caccia ai talenti giovanissimi, con la Ueb che raddoppia rispetto alla Under 19 di Tortona fresca vincitrice dello Scudetto di categoria. Piace non soltanto Federico Bottelli, ma anche Werther Bellinasio, entrambi classe 2008, che vanno incontro alle preferenze di coach Pillastrini e potrebbero a breve sbarcare sotto il Ponte del Diavolo.

ROTA

Ufficializzato intanto l'ingaggio di Eugenio Rota da parte della Real Sebastiani Rieti, che settimane fa ha patito la sua intraprendenza ai playoff e ora lo porta alla sua corte. Rota lascerà la maglia numero 9 per la 22 e si prepara a un cambio radicale dopo sei anni in gialloblù. «Sono veramente carico ed entusiasta. Vorrei essere in grado di trasmettere quanto sia elettrizzato di approdare in questa realtà così storica per la pallacanestro italiana - le sue prime dichiarazioni -. Arrivo in una società dalle grandi ambizioni e in cui da anni si fanno le cose in un certo modo. La Sebastiani ha una struttura importante e voglio continuare a proseguire questa tradizione e per quanto possibile migliorarla. Non vedo l'ora di essere tra la gente di Rieti».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTAZIONE Oggi sarà la giornata di Ivan Mobio

Verocup al Cremino

CARANTAN	68
CREMINO	81

CARANTAN: Lucas 25, Marzano 11, Di Laurenzio 15, Bellese 2, Paradiso 9, Montero Sosa 2, Pivetta 2, Onoto 2. All. Ciman.
CREMINO: Gallizia 11, Prenassi 6, Venaruzzo 22, Truccolo 16, Michelin 15, Bastianutto 3, Paunovic 8, Desiderio, Furlanis, Mezzarobba. All. Zamparini.
ARBITRI: El Hanafi di Sesto al Reghena e Diego di Sacile.
NOTE. Parziali: 19-14, 47-37, 58-56.

BASKET

Lo spettacolo della pallacanestro all'aperto a Basketville, nel centro sportivo comunale Armando Lupieri di Villanova. Almeno finché la pioggia non ha deciso di guastare la festa alle squadre e ai cinquecento spettatori che stavano assistendo alla finale della Verocup. Al termine della terza frazione di gioco ci si è dunque dovuti spostare in palestra e questo ha svoltato la gara del Cremino, allenato da Alessandro Zamparini, che dopo avere inseguito (al riposo erano dieci le lunghezze di scarto) e colmato lo svantaggio, ha allungato prepotentemente nella frazione conclusiva, andando a piazzare un eloquente parziale di 25-10. Al di là della produzione offensiva dei vari Venaruzzo, Truccolo, Michelin, la differenza l'ha fatta soprattutto la difesa del Cremino, che nella ripresa ha abbassato la metaforica saracinesca concedendo la miseria di 21 punti a un Carantan che solamente nel secondo periodo ne aveva totalizzati 28.

Come Mvp del torneo è stato premiato Giovanni Venaruzzo, miglior marcatore Diego Lucas, migliore arbitro Laura Gobbo. Per quanto riguarda gli eventi collegati, Giulio Marzano ha vinto la gara del tiro da tre punti e Lorenzo Vegnaduzzo quella delle schiacciate.

C.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castagna consolida il primato a casa

SPEEDWAY

La quarta tappa del campionato italiano speedway va a Michele Paco Castagna. Il portacolori del Moto Club Olimpia si impone a Terenzano, sulla pista di casa, bissando così il successo ottenuto a Lonigo nel precedente round del trofeo. Il rider del team friulano dà continuità di risultati e consolida il primato in testa alla classifica della serie.

LA GARA

Alle sue spalle, nell'impianto pozzuolese, si posiziona al secondo posto Nicolas Vicentin, pilota tesserato per il Mc Lonigo esattamente come il terzo classificato, Nico Covatti. In quarta piazza si vede Niccolò Percotti (alfiere del Mc Lonigo), in quinta Kevin Melato (sempre del Mc Lonigo).

Con questo successo Castagna si mette alle spalle l'ultima uscita a Terenzano, quando nella seconda prova dell'italiano arrivò secondo alle spalle di Vicentin.

Nell'anello di Pozzuolo, Paco vince tutte e cinque le batterie a cui prende parte e non concede sconti agli avversari neppure in finale.

LA CLASSIFICA

Grazie a questo risultato allunga in classifica: grazie ai 25 punti conquistati, il rider del Mc Olimpia sale a quota 97, portando a dieci le lunghezze di vantaggio su Vicentin (87) e a tredici quelle su Covatti (84), unico rider della top tre a non aver vinto quest'anno una gara della serie tricolore. In Friuli Covatti era entrato in finale grazie alla cosiddetta "last chance" (era quarto dopo le batterie). Il prossimo appuntamento, il quinto del campionato, si terrà sabato 11 luglio a Lonigo.

GRAND PRIX

Dopo la serata a tinte tricolo-

PRIMATO Castagna sul circuito seguito da Covatti Foto Tomba

ri il sodalizio di Pozzuolo si concentrerà sull'organizzazione della gara più importante dell'anno, il Fim Speedway Grand Prix Challange, che si correrà sabato 25 luglio.

Costituisce uno snodo fondamentale nel percorso sportivo degli atleti impegnati sulla scena internazionale. Dalla competizione emergeranno i quattro piloti che conquisteranno l'accesso alle Speedway Grand Prix Series 2027, il massimo palcoscenico mondiale della disciplina.

In questo contesto, ogni manche assume un valore determinante e ogni sfida può incidere in modo decisivo sul futuro dei protagonisti, offrendo al pubblico uno spettacolo di altissimo livello sportivo. Per questo motivo arriveranno concorrenti e tifosi da tutta Europa, che animeranno l'impianto di Terenzano.

La prevendita dei biglietti è sempre aperta: i ticket si possono acquistare on line attraverso il sito internet di Euroticket.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Cultura &Spettacoli

PORDENONE DA SCOPRIRE

"Dal sacro all'urbano: affreschi religiosi e street art a Pordenone", è l'escursione in programma oggi, alle 18.15, partendo dal sagrato del Duomo di San Marco

G | Martedì 23 Giugno 2026
www.gazzettino.it

La collezione custodita fino a ieri dalla famiglia e ora donata alla Fondazione Friuli sarà oggetto l'anno prossimo di una esposizione in occasione dei 100 anni dalla nascita dell'artista

Udine rende omaggio a Menossi

ARTE

La famiglia del pittore udinese Antonio Menossi ha scelto di donare alla Fondazione Friuli la collezione del pittore friulano, un compendio della sua intensa produzione.

«Mio padre era legato alla sua terra e alla sua comunità e la Fondazione Friuli è il miglior custode delle sue opere». Queste le parole di Massimiliana, la figlia di Antonio Menossi, il pittore friulano la cui collezione, rimasta alla famiglia, un vero corpus della sua intensa carriera, è stata appena donata all'ente filantropico.

Si tratta di ben 52 quadri, in gran parte olii su tela, ma anche acqueforti e carboncini, con paesaggi, nature morte, ritratti e soggetti sacri. Nella sua breve vita - nato nel 1927, morì ad appena quarant'anni - Menossi seppe rappresentare i cambiamenti sociali, economici e culturali nella Udine del dopoguerra. Come ricorda ancora la figlia, «la nostra casa, negli Anni Cinquanta e Sessanta, era cenacolo dei tantissimi artisti che animavano un periodo florido del Friuli e che tra loro discutevano e si confrontavano».

«Siamo riconoscenti alla famiglia che ha visto nella nostra Fondazione un valido custode dell'eredità artistica di Toni Menossi – commenta il presidente Bruno Malattia –. Le sue opere vanno ad arricchire un patrimonio cresciuto in 34 anni di vita dell'ente e già molto ampio, che siamo costantemente impegnati a conservare e valorizzare anche con le istituzioni culturali del nostro territorio».

LA FIGLIA MASSIMLIANA «MIO PADRE ERA LEGATO ALLA SUA TERRA E ALLA SUA COMUNITÀ E LA FONDAZIONE FRIULI È LA MIGLIOR CUSTODE»

ARTISTA SINCERO

«Cantore di una friulanità istintiva», lo definì il critico d'arte Licio Damiani. «Menossi - commenta oggi la storica dell'arte Francesca Venuto - è un artista da riscoprire per la sua sincerità, per la sapienza tecnica e la capacità di innovare il modo di guardare al paesaggio e alle sue radici naturalistiche».

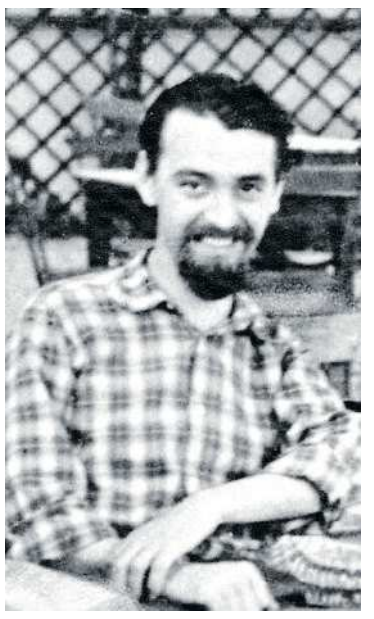
Toni Menossi nacque nell'allora periferia di Udine, in viale Vât. Uscito dall'esperienza giovanile nelle file della Resistenza con la X Brigata partigiana Osoppo, si diplomò perito edile, per le esigenze economiche della famiglia, ma raggiunse presto il suo sogno, conseguire la maturità artistica al Liceo Artistico di Venezia: da qui il suo cammino proseguì con costanza e determinazione. Ventenne e già conosciuto nell'ambiente udinese, partecipò, nel 1947, alla rassegna udinese nella Loggia del Lionello insieme a personalità già affermate come Afro e Dino Basaldella, Zigaina, Anzil, Pittino, Mitri, oltre ai suoi amici poco più anziani, Toso e Tavagnacco. Nel clima intenso di quegli anni condivise l'esperienza del Circolo artistico friulano, con opere di consistenza volumetrica e sintesi colore-luce, nel segno di un proprio neorealismo, ma temperato sia nell'attività pittorica sia nell'esperienza grafica.

SOGGETTI POPOLARI

Per i suoi risultati di qualità fu anche segnalato da Italo Zannier, ideatore del rinnovamento della fotografia friulana neorealista. Menossi è stato partecipe della vita culturale e agli eventi sociali della vita cittadina, spesso a scopo benefico, per la generosità che tutti gli riconoscevano: dipinse, ad esempio, le scenografie per le feste popolari dell'epoca e per i momenti di svago popolare, come i "Baracconi" delle giostre del 1949.

Di lui, poi, si possono citare la serie "Colomberis e toratis", tipici elementi dell'architettura rurale, e quella con i ritratti degli anziani ospiti della casa di riposo, volti di un Friuli che stava scomparendo.

CATALOGO Due opere del pittore udinese donate dalla vedova Antonietta Monzo (95 anni) a un ente che sapesse custodirle e renderle fruibili alla cittadinanza



L'ARTISTA Antonio Menossi

Menossi si è spento improvvisamente, a soli quarant'anni, mentre attraversava una fase di rinnovamento, con tanti progetti ancora da realizzare, vera e propria meteora che però ha lasciato un seme: gli amici allestirono, a sua memoria, varie rassegne artistiche aperte a giovani talenti, inaugurando, nel 1974, il Circolo che da lui ha preso il nome.

Il Comune gli ha inoltre intitolato l'auditorium in via San Pietro, nel quartiere di Sant'Osvaldo. Le opere ricevute dalla Fondazione Friuli provengono, appunto, dalla collezione custodita, fino ad oggi, nella casa di via Capriva, dalla moglie di Menossi, Antonietta Monzo, che all'età di 95 anni ha deciso di affidarla a un ente che sapesse custodirla e renderla fruibile alla cittadinanza.

E così è già stato programmato: per l'anno prossimo, in occasione dei cent'anni dalla nascita dell'artista: il 18 marzo del 2027, negli spazi espositivi di palazzo Antonini-Stringher, a cura del Centro Friulano Arti Plastiche diretto da Bernardino Pittino, figlio di Fred, caro amico del pittore, sarà inaugurata una rassegna antologica con i quadri donati dalla famiglia in questi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anteprima Dedica

Somaglino in "Chiederò perdono ai sogni"

Tornano per l'estate 2026 sui palchi della regione le anteprime del festival Dedica 2026, che invitano il pubblico a ritrovare il valore della grande letteratura attraverso il linguaggio del teatro, della musica e della narrazione. Tre appuntamenti a ingresso gratuito legati allo scrittore Sorj Chalandon, accompagneranno gli spettatori tra giugno e agosto, confermando la vocazione di Dedica a costruire occasioni di incontro capaci di far dialogare le parole con le sensibilità artistiche contemporanee e con il territorio. Il primo appuntamento è in programma oggi, alle 21, nella corte del Castello di San Vito al Tagliamento, con recupero in caso di maltempo all'Antico Teatro Arrigoni. Sul palco "Chiederò perdono ai sogni", lettura scenica dall'omonimo romanzo di Chalandon interpretata da Massimo Somaglino con musiche originali di Mirko Cisilino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danelon e Santin riscoprono la musica di Visnoviz

▶Il 1° luglio esce il cd del duo pubblicato da Brilliant Classics

IL PROGETTO

Uscirà il 1° luglio il nuovo progetto discografico della violinista pordenonese Valentina Danelon e della pianista triestina Cristina Santin, pubblicato dall'etichetta olandese Brilliant Classics. Sulle tracce del compositore Eugenio Visnoviz (1906-1931), il duo presenta la prima incisione assoluta della Sonata in Mi bemolle maggiore. Una pagina cameristica che, frase dopo frase, si rivela un piccolo capolavoro, grazie all'equilibrio e al dialogo serrato tra i due strumenti, esaltati dalla cantabilità di un duo straordinario, vincitore del Gold Prize al Saint-Saëns International Music Competition. Padronanza tecnica, intesa e sensibilità musicale trasformano così l'ascolto in un'esperienza dal coinvolgimento assicurato.

«La scelta di pubblicare un cd monografico dedicato a Visnoviz trova le radici nei nostri studi, oltre che geografica. Entrambe ci siamo perfezionate col Trio di Trieste e insegnando al Collegio del Mondo Unito. Il progetto è quindi aderente all'ambiente internazionale, più particolarmente mitteleuropeo», spiega Valentina Danelon.

«Si tratta di un brano di proporzioni vaste ed è l'unica sonata per questa formazione, datata 1923. È un brano pregevole, scritto a soli 17 anni: enfant prodige, Visnoviz a quell'età era già in carriera e si esibiva con il violinista di fama mondiale Cesare Barison, anche in tour oltreoceano. I quattro movimenti - spiega Valentina - affrontano una grande quantità di temi, con una linea di scrittura che dà ampio spazio al violino. Si percepisce quanto l'autore sia alla ricerca di un'identità, tra elementi stilistici legati a Beethoven e Brahms, così come a Dvorak, richiamando spesso il pathos slavo. Il secondo movimento è molto malinconico, mentre il finale è scherzoso e brillante».

DUO CLASSICO Valentina Danelon e Cristina Santin

Quali sono i tratti di Visnoviz che più colpiscono l'ascoltatore? «Una necessità creativa quasi urgente, scandita da una copiosa fantasia. Visnoviz aveva un temperamento ardente, era un acclamato virtuoso del pianoforte e quand'era sul palco si dimostrava originale ed esuberante. Chi lo conosceva bene sottolineava però il suo carattere schivo e taciturno. Studiava dieci ore al giorno, sempre insoddisfatto e alla ricerca di un'utopica perfezione. Soffriva di esaurimenti nervosi e d'insonnia. Un profilo tormentato, che in qualche modo ricorda molto il clima che si respirava nella Trieste dell'epoca, nella malinconica incapacità di vivere pienamente. Nella sua musica è percepibile una sensibilità complessa, sospesa tra impulso e ripensamento. Nei grandi temi notiamo come a volte non ci sia una conclusione, nè un apice».

Come si rifletteva nella sua musica la fertilità culturale che si respirava a Trieste a inizio secolo? «Il sentore è profondamente mitteleuropeo, nella marcata introspezione che nella musica di Visnoviz si riflette nell'inquietudine interiore di alcuni personaggi di Svevo. Il tutto, calato nel clima di diffuso spaesamento causato dal pesante bilancio post-bellico, in un periodo in cui stava fiorendo la psicanalisi».

La raccolta è stata assemblata dopo la sua scomparsa e in ogni brano emerge la personalità del compositore. Consideriamo poi che la sua musica fu eseguita soltanto una volta, quando era in vita, perché Visnoviz usava lacerare tutti gli spartiti: la maggior parte dei manoscritti veniva strappata da lui stesso, in quattro parti. Ne dobbiamo il recupero al fratello Ermanno, che compì un'opera di recupero, comprendendone il valore artistico».

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival della montagna friulana propone 43 concerti tra Carnia, Valcanale, Canal del Ferro e Val Resia
Accanto a formazioni di spicco del panorama nazionale e internazionale anche diversi artisti del territorio

Carniarmonie riparte con il Trio Smetana

MUSICA

La doppia valenza del logo a cuore di Carniarmonie la dice lunga sulla sua essenza. Il richiamo grafico della magia della musica, unito al tradizionale gujet delle donne carniche, simboleggia alla perfezione il connubio tra l'identità del territorio e una serie di proposte culturali diffuse.

Presentata ieri nella sede udinese della Regione Fvg, la 35ª edizione del festival della montagna friulana propone 43 concerti tra Carnia, Valcanale, Canal del Ferro e Val Resia, con Tolmezzo capofila di una rete di amministrazioni locali, parrocchie e associazioni. A illustrare il variegato programma, il direttore artistico di Carniarmonie, Claudio Mansutti, alla presenza del vicegovernatore Fvg e assessore regionale alla Cultura, Mario Anzil, e del vicesindaco e assessore alla Cultura del Comune di Tolmezzo, Laura D'Orlando.

Chiese e pievi, teatri e musei, ma anche parchi e piazze sono pronti a trasformarsi, dal 3 luglio al 5 settembre, in spazi d'ascolto dedicati alla musica classica e al jazz, al funk e al gospel, senza dimenticare world music e sperimentazioni, per un format amato dal pubblico locale e dai turisti.

PRIMO CONCERTO

L'inaugurazione, venerdì 3 luglio, si terrà all'Abbazia di San Gallo di Moggio, alle 20.30, con lo storico Trio Smetana e la Fvg Orchestra, diretta da Georgios Balatsinos, che si in pagine di Schubert, Voríšek e Mendelssohn. In cartellone spicca poi la presenza della pianista Michelle Candotti a Fresis di Enemonzo, sabato 11 luglio, mentre nella Chiesa di San Nicolò ad Amaro, sabato 18, arrivano i blasonati Cameristi della Scala con il flautista Massimo Mercelli. Impossibile citare oltre quaranta date, ma segnaliamo domenica 2 agosto, nella Chiesa di Santa Maria Assunta a Forni di Sopra, il Concerto di Gala dell'Anciuti Music Festival con protagonista Albrecht Mayer, primo oboe dei Berliner Philharmoniker, insieme alla Fvg Orchestra diretta da Paolo Paroni.

Il 13 agosto, nel Duomo di San Martino a Tolmezzo, veglia notturna con uno dei cori di riferimento nel panorama europeo: lo Slovenian Philharmonic Choir diretto da Stephen Layton. Il 20 dello stesso mese, al Teatro Italia di Pontebba, è attesa la superstar del violoncello Ettore Pagano, insieme alla Münchner Kammerphilharmonie diretta da Franz Schottky: il musicista ventitreenne è salito alla ribalta delle cronache musicali poche settimane fa, per essere stato il primo italiano ad aggiudicarsi la vittoria alla Queen Elisabeth Competition di Bruxelles, fra i più prestigiosi concorsi al mondo.

ARTISTI LOCALI

Oltre agli artisti di spicco del panorama nazionale e internazionale, Carniarmonie rivolge come di consueto un occhio di riguardo agli artisti del territorio. Non mancano ad esempio gli appuntamenti con l'Accademia d'Archi Arrigoni (8 agosto, Cesclans di Cavazzo Carnico), Luca Colussi Quartet con Francesco Bearzatti (26 luglio, Ampezzo), Rudy Fantin con The NuVoices Project (4 agosto, Tarvisio), Daniele D'Agaro e Mauro Costantini, U.T. Gandhi (7 agosto, Forni di Sotto), Mauro Ottolini & Trio Osaki (17 agosto, Moggio Udinese).

IN REPLICA IL 5 SETTEMBRE A TOLMEZZO "55 SECONDI" L'OPERA IDEATA E SCRITTA DA FIORENZA CEDOLINS CON MUSICHE DI CARRARA PER IL 50° DEL TERREMOTO

TERREMOTO

Presenti anche il Coro del Friuli Venezia Giulia e i Pueri Cantores del Duomo di Udine per la replica di "55 secondi", l'opera ideata e scritta da Fiorenza Cedolins con musiche di Cristian Carrara, dedicata al cinquantesimo del terremoto (5 settembre, Teatro Candoni di Tolmezzo). Tra gli eventi collaterali, torna quest'anno il Corso di Alto Perfezionamento di Musica da Camera della Fondazione Bon, percorso di formazione, selezione e avviamento professionale che si conclude con nove appuntamenti che vedranno sul palco giovani ensemble. Spazio anche all'iniziativa Dopo Messa, concerti pensati per valorizzare gli strumenti liturgici e offrire alle comunità un momento musicale raccolto, in programma domenica 9 agosto a Villa Santina e domenica 30 agosto ad Amaro. Tra le collaborazioni con festival e associazioni, spicca una novità: quella con il Carinthischer Sommer Festival, che dal 2027 prevederà coproduzioni transfrontaliere tra Carniarmonie e il noto festival d'oltralpe. Info e programma completo su www.carniarmonie.it.

Daniela Bontiatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSPITI Sopra il Trio Smetana che il 3 luglio si esibirà con la Fvg Orchestra diretta da Georgios Balatsinos; sotto i Cameristi della Scala, ad Amaro sabato 18 con il flautista Massimo Mercelli

Lav al mare

Con i bimbi per rispettare la natura

Rispettare tutti gli animali del mare, anche quelli più piccoli, come granchi, meduse, paguri e pesciolini che spesso i bambini catturano e mettono nei secchielli. Anche nel 2026 la Lav del Fvg organizza "Il mare è la loro casa": un tour nelle spiagge per educare bambini e famiglie a mettere da parte il retino per imparare a guardare senza toccare. L'iniziativa ha ottenuto il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica e il logo della Guardia Costiera. Appuntamento, venerdì, al Beach village di Lignano Sabbiadoro e sabato al Fun Village di Lignano Pineta, dalle 9.30 alle 13. I volontari saranno negli stabilimenti e sulle spiagge per coinvolgere i bambini in attività di apprendimento e di gioco, chiedendo ai più piccoli di collaborare per diffondere il messaggio di rispetto verso tutti gli animali del mare. Sarà un momento divertente dedicato anche alle famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bando

Al via il concorso "Ponti d'Europa"

Promuovere la cultura europea, sostenere la ricerca e valorizzare il ruolo del Friuli Venezia Giulia come terra di dialogo e cooperazione transfrontaliera. Con questi obiettivi l'Accademia Europeista del Friuli Venezia Giulia ha istituito il nuovo premio "Ponti d'Europa", iniziativa realizzata con il sostegno del Fondo regionale per l'Europa. Possono partecipare coloro che hanno conseguito il titolo in atenei del Friuli Venezia Giulia o i residenti in regione laureati presso università italiane o straniere. Sono previste due categorie: una per le tesi di laurea magistrale e una per le tesi di dottorato. Ai vincitori andranno rispettivamente premi di 2.000 e 3.000 euro. Per la sezione laurea magistrale è richiesto un voto minimo di 100 su 110. Saranno ammessi i titoli conseguiti tra il 30 settembre 2024 e il 30 settembre 2026. Le candidature dovranno essere presentate entro le ore 15 del 30 settembre 2026.

Zumbao, la Colombia al Parco Moretti

FESTIVAL

Un concerto che prometterà di trasformare il Parco Moretti in un angolo di Sud America. Domani, alle 21, a Udine, per More Than Jazz, saranno infatti protagonisti gli Zumbao, una delle formazioni più interessanti della nuova scena musicale colombiana. L'ingresso è libero e, in caso di maltempo, il concerto si sposterà al Teatro San Giorgio di Udine.

Vincitori di numerosi premi nazionali e internazionali, gli Zumbao rappresentano la nuova generazione del joropo llanero, genere musicale nato nelle pianure orientali di Colombia e Venezuela, che fonde tradizioni popolari, virtuosismo strumentale e una forte energia ritmica.

Sul palco saliranno Elvis Díaz all'arpa, Zahira Noguera al cuatro, Sebastián Bermejo alle maracas, Iván Vacca al basso e Julio Panadero al clarinetto. Una formazione che unisce strumenti tradizionali e sonorità contemporanee, dando vita a un linguaggio musicale originale, capace di guardare alle radici musicali del Sud America senza rinunciare alla sperimentazione. Tra i componenti del gruppo figurano anche musicisti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Colombia.

La proposta degli Zumbao si distingue proprio per la capacità di rileggere il patrimonio musicale dei llanos sudamericani (vasta ecoregione di savana tropicale e praterie situata nel nord del Sud America, condivisa principalmente tra Colombia e Venezuela), attraverso arrangiamenti innovativi e una forte sensibilità contemporanea. Il risultato è uno spettacolo coinvolgente, ricco di ritmo e virtuosismo, che accompagna il pubblico alla scoperta di una tradizione musicale ancora poco conosciuta in Europa, ma profondamente radicata nella cultura colombiana e venezuelana.

Lo joropo è un genere musicale simile al valzer e una danza con influenze africane ed europee, praticato in Colombia e Venezuela. Si tratta di un genere fondamentale che affonda le sue radici nella música criolla (musica creola) ed è anche il ritmo più popolare della musica folk. La nota canzone Alma Llanera, considerata l'inno non ufficiale del Venezuela, è uno joropo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque incontri con i vincitori del Premio Hemingway

INCONTRI

Si apre giovedì, a Lignano Sabbiadoro, la 42ª edizione del Premio Hemingway, quest'anno dedicato a cinque grandi voci del pensiero, della scrittura e dell'arte del nostro tempo: sono lo scrittore Niccolò Ammaniti (nella foto), vincitore per la Letteratura, lo psichiatra Paolo Crepet, che vince la categoria Avventura del pensiero, la saggista e sinologa Giada Messetti nella sezione Lignano per il Futuro, lo scrittore turco-curdo Burhan Sönmez nella sezione Testimone del nostro tempo e il foto-artista Paolo Gasparini per la Fotografia/Fotolibro.

Il Premio Hemingway è ideato e promosso dal Comune di Lignano Sabbiadoro con il sostegno degli assessorati alla Cultura e alle Attività produttive e Turismo della Regione, in collaborazione con Fondazione Pordenonelegge.it.

Anche quest'anno i cinque vincitori daranno vita, da giovedì 25 a sabato 27 giugno, a un cartellone di 5 incontri, chiamati a scandire il conto alla rovescia per la cerimonia di premiazione di sabato, alle 20.45, al Cinecity, condotta dalla giornalista Monica Giandotti: un talk avvincente con i cinque vincitori, nel segno di Ernest Hemingway e della sua capacità di entrare nel vivo degli accadimenti, così come di leggere le emozioni e i sentimenti di uomini e donne. La partecipazione è libera, con possibilità di prenotazione sul sito www.premiohemingway.it.

SONO NICCOLÒ AMMANITI, LO PSICHIATRA PAOLO CREPET, LA SAGGISTA GIADA MESSETTI, BURHAN SÖNMEZ E IL FOTO-ARTISTA PAOLO GASPARINI

Sarà l'evento dedicato al fotografo Paolo Gasparini a inaugurare il Premio Hemingway 2026. Giovedì 25 giugno, alle 21 nella Biblioteca comunale, è in programma l'incontro dedicato al suo libro Adiòs fotografia: converseranno lo storico della fotografia e giurato Italo Zannier e il figlio di Paolo Gasparini, Esteban Gasparini, con un video saluto portato dal vincitore.

Venerdì 26 giugno, si prosegue, alle 18.30, al Cinecity, con l'incontro che vedrà protagonista la sinologa e saggista Giada Messetti, Premio Speciale Hemingway Lignano per il futuro 2026: con il presidente di Giuria Alberto Garlini parlerà dell' ultimo libro uscito quest'anno, Quando tornano le rondini. Friuli 1976: memorie di un terremoto (Mondadori 2026).

Sempre venerdì, alle 21, al Cinecity, riflettori sullo scrittore Niccolò Ammaniti, Premio Hemingway 2026 per la Letteratura, che si racconterà nell'incontro Il custode, dedicato al nuovo romanzo uscito due mesi fa per Einaudi, in dialogo con Gian Mario Villalta.

Sabato, alle 11, al Cinecity, lo scrittore turco-curdo Burhan Sönmez presenterà l'ultimo romanzo, Gli amanti di Franz K (Nottetempo 2025), in dialogo con Michela Fregona. Sonmez è il vincitore del Premio Hemingway 2026 nella categoria Testimone del nostro tempo.

Alle 17, sempre al Cinecity, il testimone passerà allo psichiatra Paolo Crepet, vincitore del Premio Hemingway 2026 nella categoria Avventura del pensiero. Nel suo ultimo libro Riprendersi l'anima, Crepet prosegue la sua indagine con un gesto radicale, invitandoci a riconquistare la nostra interiorità e a sottrarci a quella forma di anestesia emotiva che rischia di spegnere desideri e passioni». Ne parlerà a Lignano in dialogo con Valentina Gasparet.

La Giuria del Premio Hemingway, presieduta da Alberto Garlini, è composta da Gian Mario Villalta, direttore artistico di pordenonelegge, lo storico della fotografia Italo Zannier e il Vicepresidente e Assessore alla Cultura e Sport della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia Mario Anzil su delega del Presidente Massimiliano Fedriga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Skardy & I fatti quotidiani al festival My Stage di Sacile

MUSICA

A Sacile, nella prestigiosa corte di Palazzo Ragazzoni ritorna, venerdì e sabato, il festival per musicisti emergenti My Stage, organizzato dall'associazione Sherpa aps. È la nona edizione della manifestazione, voluta in ricordo del musicista Umberto Corazza, flautista del gruppo Sherpa, prematuramente scomparso. Nel Giardino della Serenissima, il palco di My Stage ospiterà l'evento gratuito che promuove musica originale, aggregazione sociale e solidarietà. Il festival si apre venerdì con la musica rigorosamente originale delle tre proposte emergenti: Reverboi, Laguna Cristallo, Deep Dippers.

Aprono la serata i Reverboi, gruppo rivelazione nel panorama indie-underground del Friuli Venezia Giulia, in uscita con il loro primo disco "Tu sei qua". Seguiranno le atmosfere Nu jazz, hip-hop, ambient ed elettronica dei Laguna Cristallo (in omaggio al fascino della laguna veneta e alla maestosità del Monte Cristallo), che si fondono con ritmi tribali africani, canti islandesi e atmosfere mediorientali, creando un villaggio sonoro senza confini. Chiude la serata il Surf Rock dei Deep Dippers, gruppo nato nel 2019 tra Maniago e Aviano, con un sound dal cuore rock, surf psichedelico ed echi soul.

La seconda serata sarà come sempre dedicata a un ospite speciale: quest'anno arriva a Sacile Sir Oliver Skardy & I fatti quotidiani, nel 35º anniversario dell'iconico album "'Na bruta banda" dei Pitura Freska, che Scardy e i suoi musicisti stanno celebrando con un tour in diverse località, ripercorrendo la storia della band, nata ufficialmente a Venezia da un collettivo underground e poi diventata la più famosa band reggae italiana. Opening act DJ set con Bratti e Raga, giovanissimi dj techno friulani in ascesa.

SUL PALCO Skardy ripercorre la storia dei Pitura Freska

A coordinare l'evento, l'associazione Sherpa aps di Sacile, gruppo ormai consolidato nel territorio che si occupa di organizzare eventi a carattere musicale con una spinta per un'azione di solidarietà: parte del ricavato del chiosco e della vendita di merchandising verrà devoluto in beneficenza. Le serate si terranno nella corte di palazzo Ragazzoni, a Sacile. Inizio dei concerti alle 21, l'ingresso è gratuito. Durante entrambe le serate funzionerà un chiosco. Per informazioni e contatti: info@sherpa-aps.it, www.sherpa-aps.it e via social Facebook e Instagram @sherpa_aps .

SpkTeatro sostiene Sherpa Aps con l'obiettivo di promuovere la musica indipendente e originale supportando l'associazione dal punto di vista della comunicazione, gestione social e promozione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶**Martedì 23 giugno**
Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola .

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Gioia Zanette**, di Cordenons, che oggi compie 42 anni, dal marito Giuseppe, dalla piccola Irene, dal fratello Angelo e da mamma Giovanna.

FARMACIE

PORDENONE
▶**LIBERTÁ, viale della Libertà 41**

PORCIA
▶**SANT'ANTONIO, via Roveredo 54/C**

SACILE
▶**VITTORIA, viale Matteotti 18**

AVIANO
▶**ZANETTI, via Mazzini 11/A**

AZZANO DECIMO
▶**SELVA, via Corva 15 - Tiezzo**

SAN VITO AL T.
▶**BEGGIATO, piazza del Popolo 50**

VAJONT
▶**MAZZURCO, via San Bartolomeo 59**

SPILIMBERGO
▶**DELLA TORRE, corso Roma 22.**

NUMERI UTILI

▶**`Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 16.45.
«TOY STORY 5» di A.Stanton 16.45 - 18.45.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 18.15.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 21.
«TOY STORY 5» di A.Stanton 21.
«BACKROOMS» di K.Parsons 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«TOY STORY 5» di A.Stanton 16.55 - 19.
«TOY STORY 5» di A.Stanton 21.05.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 16.35 - 19.
«TUNER: L'ACCORDATORE» di D.Roher 19.15.
«ARION (40Â° ANNIVERSARIO)» di M.Yasuhiko 21.10.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 21.20.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford 16.55.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford 21.
«BACKROOMS» di K.Parsons 21.40.
«IL PRIGIONIERO» di A.Amenabar 16.40.
«ALLORA BALLIAMO» di A.Bonnin 17.
«ALLORA BALLIAMO» di A.Bonnin 19.
«VITTORIO DE SICA - LA VITA IN SCENA» di F.Zippel 19.10.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«TOY STORY 5» di A.Stanton 16 - 16.45 - 17.20 - 18.20 - 19 - 20 - 21 - 21.55 - 22.35.
«MASTERS OF THE UNIVERSE» di T.Knight 16 - 18.45 - 20.45.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 16.05 - 19.30 - 21.20.
«TOY STORY 5 (3D)» di M.Stanton 16.10.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford 16.25 - 19.20 - 22.05.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes 16.30 - 18.35 - 22.10.
«FUZE - CONTO ALLA ROVESCIA» di D.Mackenzie 17.05 - 19.40.
«TI AUGURO OGNI BENE» di T.Dorfman 18.20.
«TOY STORY 5» di A.Stanton 19.
«ARION (40Â° ANNIVERSARIO)» di M.Yasuhiko 19.10.
«OBSESSION» di C.Barker 21.35.
«BACKROOMS» di K.Parsons 21.40.
«IL BACIO DELLA DONNA RAGNO» di B.Condon 22.10.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TOY STORY 5» di A.Stanton 15 - 15.30 - 16 - 17.30 - 18 - 18.30 - 20 - 21.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg 15 - 17 - 18 - 20 - 21.
«TI AUGURO OGNI BENE» di T.Dorfman 15 - 17.30.
«IL BACIO DELLA DONNA RAGNO» di B.Condon 15 - 18 - 20.30.
«MICHAEL» di A.Fuqua 15 - 20.30.
«BACKROOMS» di K.Parsons 15 - 21.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford 15.30 - 18 - 20.45.
«FUZE - CONTO ALLA ROVESCIA» di D.Mackenzie 15.30 - 18 - 20.45.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes 15.30 - 18.30 - 20 - 21.
«OBSESSION» di C.Barker 18.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«TOY STORY 5» di A.Stanton 18.
«L'AGENTE SEGRETO» di K.Filho 20.30.

SAN DANIELE DEL FRIULI

▶**SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8
«LA PICCOLA AMELIE» di M.Han 21.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00
Numero Verde
800.893.426
E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE
È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito
http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito
VISA · EUROCARD MasterCard · KEY CLIENT · Diners Club International · Maestro · BankAmericard

Il giorno 19 Giugno ha raggiunto la sua cara Antonia alla casa del Padre

Maria Elisabetta Hellmann

in Dalla Francesca Cappello

Ne danno il triste annuncio: il marito Gianfilippo, il figlio Enrico con Chiara e la nipote Giulia.

I funerali avranno luogo Mercoledì 24 Giugno alle ore 10,30 nella Basilica Del Carmine.

La famiglia ringrazia le care Amel e Miriam per le affettuose cure.

Padova, 23 giugno 2026

I.O.F. Allibardi Gianfranco tel. 049.625278
Noventa Padovana

Piemme MEDIA PLATFORM
Servizio di:
NECROLOGIE
ANNIVERSARI
PARTECIPAZIONI

Le figlie Francesca con Alberto, Eleonora, gli amati nipoti Angelica, Marco, Matteo e Nicola, annunciano la perdita del loro caro

Elio Napoleone Marcandoro

I funerali avranno luogo Giovedì 25 Giugno alle ore 16 nel Duomo.

Padova, 23 giugno 2026

Santinello 0498021212

Arch.

Francesco Giorgio Piva

Ne annunciano la scomparsa i figli Leonetta e Lapo con Andrea e Anna e i nipoti Pietro e Agata. Marito, padre e nonno amorevole, professionista stimato e di grande umanità, attraverso le sue opere lascia un segno indelebile.

I funerali avranno luogo giovedì 25 giugno alle ore 11 nel Duomo.

Padova, 23 giugno 2026

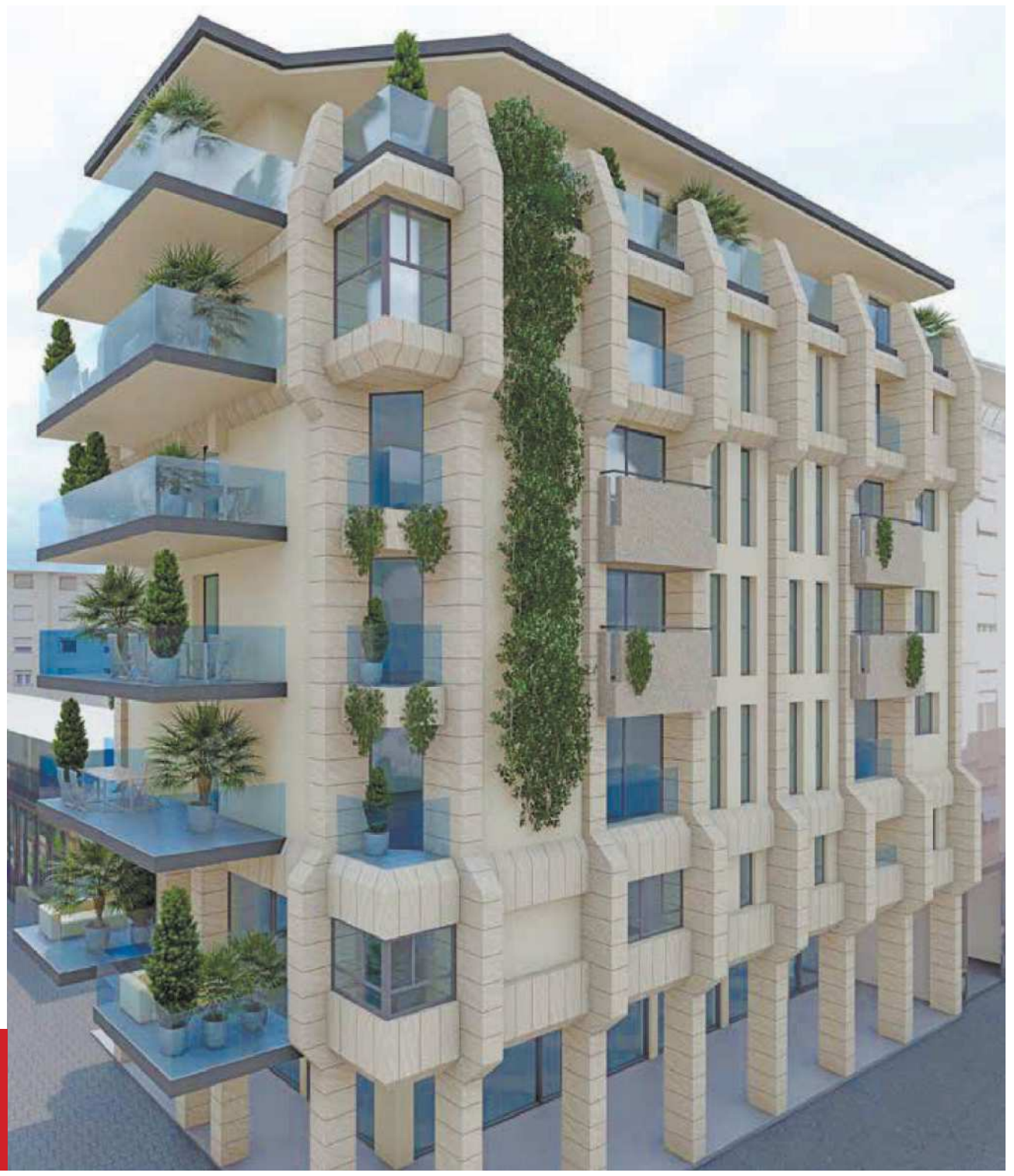
Santinello 0498021212

PALUDET & PARTNERS
REAL ESTATE

info@paludet.it - www.paludet.it

336.80.86.80
0434.20.80.80

www.armoniaecoliving.com



VENDITA ESCLUSIVA

IL PRIVILEGIO DI VIVERE IN CENTRO

nuovi appartamenti di varie dimensioni a partire da € 205.000

A PORDENONE, in VIALE GUGLIELMO MARCONI (Vicino alla Prefettura), sta per prendere vita un **gioiello architettonico** studiato per soddisfare le esigenze dell'abitare contemporaneo, adeguato alle più **innovative tecnologie** attuali, con **terrazzi vivibili**, finiture di **alto standing** e spazi interni concepiti in modo da garantire **benessere e comfort**. Innovazione, eleganza e **sostenibilità** saranno il risultato di un intervento integrale di ristrutturazione che coinvolgerà l'aspetto architettonico, quello strutturale, quello impiantistico, con particolare riguardo all'**efficientamento energetico**.
Possibilità di **posti auto e garage** a completamento del comfort.

ARMONIA ECOLIVING

GRUPPO ZANZURI

Paludet & Partners Real Estate
Galleri a Asquini, 1 - 33170 Pordenone | +39.336.808.680 | 0434.20.80.80 | info@paludet.it | www.paludet.it